



IL GUSTO DI COSTRUIRE COMUNITÀ

Diario dei giovani in servizio civile nei territori del terremoto del Centro Italia

IL GUSTO DI COSTRUIRE COMUNITÀ

**DIARIO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
NEI TERRITORI DEL TERREMOTO DEL CENTRO ITALIA**

A cura di Elisabetta Panza

INDICE

8	Prefazione
---	------------

PARTE PRIMA. IL PROGETTO “ASSITENZA: DALLE PERSONE ALLE COMUNITÀ”

(capofila Cesv)

11	Un percorso di crescita condiviso
15	Il senso e gli obiettivi del progetto
19	Elisa: ho imparato a non lamentarmi per cose futili (Amar)
23	Il sisma ha “costretto” l’azienda a ripensare un diverso modello di intervento (Asl)
31	I giovani, gli anziani, le relazioni (Auser)
35	Il bisogno interiore di ricostruire, materialmente, ma soprattutto dentro se stessi (Caritas)
40	Un lavoro faticoso, ma fondamentale (Comunità Montana del Velino)
47	Questo percorso mi ha modellato l’anima (Consorzio Sociale Ri1)
60	Formare futuri cittadini consapevoli (Croce Rossa Italiana)
64	A Posta divertimento e magia in un giorno di MagicAnimazione (CSV del Lazio e dell’Aquila)
66	La scuola da un altro punto di vista (Istituto Luigi Mannetti)
71	Ogni giorno, il regalo di un sorriso (La Strada)
76	Un anno che ci ha reso più umani e sensibili (Loco Motiva e Porta D’Arce)
83	Le nostre comunità sono come le creiamo (Musikologiamo)
87	L’emergenza non è finita per niente (Cooperativa Odissea)
91	Ci abbiamo creduto, fin dall’inizio (Quattro strade)

- 96 I nostri sforzi, misura delle potenzialità del territorio
(Casa del Volontariato di Rieti)

PARTE SECONDA. IL PROGETTO “PER UNA CULTURA DELLA PREVENZIONE DEI RISCHI” (capofila Spes)

- 103 Il senso e gli obiettivi del progetto
106 È stato l’anno in cui sono cresciuta (Armellino 92)
111 Un’esperienza formativa e indispensabile (Comune di Cantalice)
113 L’importanza di collaborare in modo organico e fluido
(Comune di Cittaducale)
118 Un’esperienza bellissima, come stare in famiglia (Coi Rieti)
121 Nove grazie, e forse di più (CRI)
126 Un caffè, una storia, tanti pensieri (INSFO)
131 Condividere le emozioni: un’esperienza indimenticabile
(IC Minervini Sisti)
134 Che tu sia benedetto, figlio mio. Grazie!
(Comune di Poggio Bustone)
138 In gruppo si può fare tutto (Pro Loco Posta)
142 Ho incontrato persone determinate, con carattere e preparate
(Valle del Velino)
147 Non mi aspettavo tutto questo (Casa del Volontariato di Rieti)

PARTE TERZA. IL PROGETTO “ReAZIONE” (capofila CSVAQ)

- 153 Il senso e gli obiettivi del progetto
156 Ho imparato a non fuggire dalle esperienze negative

- 157 La motivazione principale: dare aiuto concreto
- 159 Ho capito il mio futuro
- 161 Le associazioni creano grandi famiglie
- 162 La buona volontà è fondamentale
- 164 Un ponte fra il contesto universitario e quello adulto
- 168 So solo che mi piacerebbe continuare questa esperienza
- 170 Io, terremotata, mi sono rimessa in gioco
- 172 Uno degli anni più belli della nostra vita
- 173 Elaborare storie, per rivivere insieme la vita degli anziani

PREFAZIONE

PREFAZIONE

Paola Capoleva

Luigi Milano

Renzo Razzano

I giovani dicono la loro più con le azioni che con i discorsi. A volte i risultati raggiunti svelano – non solo agli altri, ma a loro stessi – competenze, sensibilità che non pensavano di avere, o che non credevano di riuscire a mettere in pratica. E i loro racconti parlano alle istituzioni e alle associazioni restituendo con luce nuova il senso di un'azione importante, messo a fuoco dallo sguardo di chi per la prima volta si mette alla prova.

Nel fare si incontrano e spesso si intrecciano la voglia dei giovani di scoprirsi capaci con la necessità degli adulti di essere efficaci e quando succede i territori, i destinatari, le persone coinvolte ne traggono un grande beneficio.

Siamo quindi partiti dal fare, e vi abbiamo affiancato un dirsi, che a quel punto non potevamo lasciare nel cassetto.

Dopo il terremoto che nell'agosto 2016 ha colpito il Centro Italia, è stato pubblicato un bando straordinario per il servizio civile, cui hanno partecipato sia i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio che quello dell'Aquila.

In questo Diario, abbiamo raccolto le testimonianze dei giovani (insieme alle notizie essenziali sui progetti e sulle associazioni che li hanno portati avanti), che si sono attivati per la rinascita dei territori squassati dal sisma nelle provincie di Rieti e L'Aquila.

Con questa pubblicazione sentiamo di partecipare all'idealità che muove il volontariato e che ha mosso, dopo il sisma, i tantissimi cittadini, enti, organizzazioni che si sono messi in moto per la ricostruzione. Perché quello che può ridare vita ai nostri territori sono certamente le infrastrutture materiali e logistiche, la ripresa produttiva delle aziende, il ritorno a scuola dei bimbi e al lavoro dei giovani. Ma la malta con cui si potrà impastare questo risultato sono le relazioni, le ritrovate speranze, le rigenerate energie di condivisione e di socialità.

In questo il servizio civile è stata una scommessa vinta.

I tanti enti che hanno dato vita ai progetti del Bando Sisma, i moltissimi giovani che vi hanno partecipato – per mettersi in gioco per la propria terra e anche accorrendo da fuori regione, per uno spirito di solidarietà encomiabile – hanno saputo convivere con l'incertezza, affrontare i ritardi, aggirare gli ostacoli, sopportare le delusioni e creare benessere, per sé e per gli altri, per l'oggi e per il futuro.

I giovani dicono la loro nelle pagine che seguono. Noi, anche a nome degli enti di cui siamo stati capofila, li accompagniamo con un ringraziamento: non hanno spento il loro senso critico, ci hanno stimolato a fare e pungolato a non rimanere inerti, a non accontentarci del già visto, dell'abbastanza. Ci hanno chiesto di dare senso alla loro azione e l'hanno saputo restituire nella quotidianità ai tanti cittadini, residenti, malati, disabili, anziani, bambini che hanno incontrato sul proprio cammino.

Come Centri di Servizio siamo orgogliosi di aver messo convintamente in gioco tutte le nostre forze, per partecipare da protagonisti a questa impresa, contribuendo a rafforzare il processo di resilienza. E, naturalmente, siamo a disposizione per continuare l'esperienza.

UN PERCORSO DI CRESCITA CONDIVISO

Dino Barlaam

Direttore AVI onlus Roma

I volontari del Servizio civile nazionale hanno dedicato un anno del loro tempo alla crescita sociale e civile del nostro Paese, una scelta personale, ma non solitaria: intorno a loro lo staff dell'UNSC (Ufficio nazionale del Servizio civile) e della Regione Lazio, l'Ufficio del CESV, gli operatori territoriali, oltre ai formatori e i responsabili del monitoraggio e della certificazione delle competenze.

Infine nella nostra associazione, una persona formata come Operatore locale di Progetto (l'OLP) si è occupata di accogliere e spiegare a ogni giovane i propri compiti e di curare le connessioni con gli eventuali colleghi e il resto dell'associazione. Il volontariato è un mondo che sa ascoltare, attento ai problemi del prossimo, ma anche alla propria crescita; non ci si aspetta di sapere già tutto, anzi, il parere e le riflessioni critiche dei giovani volontari hanno contribuito a migliorare il progetto e reso più incisiva la nostra azione.

Questa pubblicazione rappresenta anche una documentazione di un percorso condiviso, una collaborazione orientata a far emergere un fenomeno sommerso quali sono i reati contro le persone con disabilità motivati da pregiudizi. L'esperienza del Servizio civile nazionale è un impegno: grande, intenso, emozionante; si scopre la gioia del rapporto con l'altro, ma anche il dolore per le troppe carenze e emarginazioni esistenti e la frustrazione di non poter risolvere tutto. Tempo e intelligenza sono stati necessari per attivarsi al meglio e costruire nuove e più profonde competenze. Anche per noi accogliere i giovani ha richiesto impegno per formare, guidare, dare fiducia e autonomia attraverso azioni sul campo, che si sono rivelate investimento in termini di crescita sociale e consapevolezza civica. Per tutti inoltre la scommessa è stata di riuscire, grazie alla presenza dei giovani che hanno svolto il servizio civile, ad andare oltre la specificità associativa, per costruire un'azione comune, che dia più forza e risalto alle azioni svolte da ognuno.

PARTE PRIMA

IL PROGETTO “ASSITENZA: DALLE PERSONE ALLE COMUNITÀ”

Capofila Cesv

IL SENSO E GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto “Assistenza: dalle Persone alle Comunità”, è stato costruito con un percorso partecipato di rete, avviato e favorito dalla Regione Lazio, aperto a tutte le forze attive nell’area sisma nel settore assistenza, per rinforzare con l’apporto dei giovani in servizio civile le molte attività già partite e operanti, sia da parte di istituzioni ed enti pubblici, che da parte di strutture locali di terzo settore e di volontariato, sin dall’alba del 25 Agosto scorso.

La Rete dei co-progettanti copre le attività istituzionali del Distretto1 Rieti-Antròdoco-S. Elpidio della Asl, della VI Comunità Montana e del Consorzio Sociale Rieti1 e si avvale dell’azione strutturata di assistenza sia della Croce Rossa Italiana, che della Caritas Diocesana di Rieti, integrata dalle azioni degli enti di volontariato e Terzo settore, che arricchiscono in particolare l’azione di assistenza in riferimento ai minori, agli anziani, alla disabilità e alla ricostruzione delle comunità fragilizzate dal sisma.

Abbiamo interventi di inserimento disabili e attività di rilancio comunitario curate, con particolare riferimento all’autismo, dalla rete legata alla cooperativa Loco Motiva con i partner di associazione Porta D’Arce, maneggio Il Destriero, cooperativa Odissea e Centro Giovani 2.0 di Amatrice; dall’Associazione. Musikologiamo e dagli enti Auser, La Strada e Amar facente parte della rete SPES; l’associazione Quattrostrade, che insieme all’associazione Tata Mary agisce per il sostegno animativo e psicologico a minori e famiglie e infine il capofila CESV, con il compito di curare la rete e operare, perché l’esperienza di servizio civile rivolta a giovani provenienti dalle aree colpite dal sisma sia per loro stessi occasione di ricostruzione di progettualità e di capacità di fare comunità.

Nello scrivere il progetto, avevamo chiaro che si trattava di una grande sfida. Lo strumento del servizio Civile non era certo sufficiente ad affrontare la complessità delle problematiche, ma grazie ad esso potevamo coinvolgere nell'azione proprio i cittadini delle zone colpite, con particolare riferimento ai giovani, attivando così un antidoto alle spinte all'abbandono e alla disperazione. Ci era chiaro come i 97 giovani che il progetto chiamava ad intervenire fossero radici di cittadinanza, che rimangono e ripartono nel proprio territorio, costituendo così un esempio e una speranza.

Si doveva però aver a cuore quei giovani, attivarli e non deluderli, metterli in gioco e non prendersi gioco di loro. In un territorio sconvolto e sotto shock, dovevamo trovare cosa sarebbe potuto succedere e scommettere su quanto si sarebbe concretamente attivato, per dare ai giovani un contenitore efficace nel quale realizzare la propria azione.

Le attività previste dal progetto volevano costituire un punto di riferimento costante per la popolazione interessate; i giovani in Servizio Civile dovevano offrire informazioni di supporto sui servizi socio-sanitari del territorio, e accompagnare gli utenti stessi presso le suddette sedi. Avrebbero partecipato alla Ricostruzione, non delle case ma del tessuto sociale, presidiando socialmente in modo organico il territorio, per capire come la gente si sente, di cosa ha realmente bisogno e per impostare un lavoro di sostegno e promozione, che evitasse il senso di isolamento, lo scontro con la burocrazia, i disagi della precarietà quotidiana, l'esperienza dell'abbandono.

Nella voce e nell'azione dei giovani abbiamo visto la possibilità di supporto all'idealità di presidiare il territorio e di entrare in contatto diretto con la gente ed insieme alla gente progettare il futuro, senza una impossibile nostalgia di un ritorno alla normalità del prima.

Nella complessità della rete costruita intorno all'emergenza del sisma abbiamo definito alcuni macro obiettivi di progetto, che sarebbero stati perseguiti da tutti i componenti della rete, e declinati in maniera specifica a seconda della natura del singolo soggetto.

Gli obiettivi della rete

1. Ridurre situazioni di abbandono legate alla disperazione della popolazione, con particolare riferimento ai cittadini più vulnerabili come anziani, persone con disabilità, minori.
2. Favorire il recupero di condizioni di normalità dal punto di vista sociale, relazionale e psicologico.
3. Rilevare i fabbisogni e le situazioni di disagio sociale che interessano i cittadini e le comunità più vulnerabili.

I macro obiettivi partono quindi dal rendere operative e immediate le azioni di assistenza e di intervento sulle persone e situazioni di particolare fragilità, per sviluppare contesti di incontro e risocializzazione e generare una rinnovata e puntuale lettura delle necessità da condividere con tutta la rete per costruire ipotesi di intervento e soluzioni condivise.

Gli obiettivi specifici della Rete, pur declinati in maniera diversa nelle singole sedi, puntano a rispondere efficacemente ai bisogni descritti al punto precedente:

1. Raggiungere, collegare e fornire assistenza domiciliare, sostegno psicologico e aiuti al sostentamento alle famiglie e comunità isolate, alle persone anziane e con disabilità; sostenere situazioni di estremo disagio socio-economico, attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone.
2. Intervenire a ridurre la vulnerabilità e traumatizzazione psicologica, per ristabilire una fiducia e garantire un'attività di relazione, accompagnamento e informazione.
3. Sostenere le famiglie con minori offrendo iniziative, spazi e servizi che ricostruiscano le condizioni per un positivo e sereno percorso educativo e extrascolastico.
4. Riaprire e stabilizzare i PUA (Punto Unico di Accesso), per raccogliere le necessità e i bisogni e fornire informazioni e indica-

zioni sulle strutture e visite sanitarie e di Segretariato sociale nella ASL e nei Comuni.

5. Dare segno di vicinanza alle persone colpite dal sisma, attraverso l'ascolto dei bisogni, delle loro storie, delle loro paure e preoccupazioni per contrastare la fragilizzazione sociale e perdita di coesione nelle comunità, che genera l'aggravarsi delle condizioni di disorientamento e stress.

6. Affiancamento e sostegno alle persone colpite dal crollo delle proprie attività produttive e filiere di distribuzione, anche con lo sviluppo di azioni di promozione della cultura locale in termini di prodotti e accoglienza.

7. Strutturare una capacità di lettura aggiornata e coerente dello stato dell'arte nel territorio per aggiornare i bisogni e indirizzare gli interventi e le risorse.

Nel presentarvi le esperienze realizzate possiamo dire di aver vinto quella sfida iniziale, certo non in tutto: alcune strutture non sono state realizzate, l'impatto sulle attività produttive è stato minimo, la lettura del territorio non è organica... E va aggiunto che molte sono state le discussioni, i cambi di rotta, gli aggiustamenti, sia negli enti che nei giovani.

Ma questo bagno di realtà, che ha messo in gioco giovani alle prime armi, chiedendogli di trovare in sé le capacità per dare fiducia a chi si era ritrovato disarmato di fronte alla quotidianità; questa domanda di risultati concreti, che ha visto adulti impiegati presso le istituzioni rimettere in discussione le modalità dell'ente per dare ai giovani la giusta spinta e opportunità; questo dialogo territoriale, che ha visto enti, istituzioni e volontariato costruire ponti tra linguaggi e procedure per non tradire le ragioni del proprio fare, ci dicono che l'anno non è passato invano e che insieme alle mille testimonianze che leggerete, ci sono 87 (non tutti i giovani previsti hanno preso servizio) nuovi cittadini pronti a giocare la propria appartenenza al territorio.

ELISA: HO IMPARATO A NON LAMENTARMI PER COSE FUTILI (AMAR)

Ente in coprogettazione: AMAR, rete Spes

Sedi Progetto: Cantalice

Volontari: Elisa Patacchiola, Matteo Luciani

L'associazione

L'AMAR, Associazione Malati Alzheimer Rieti, è un'associazione di volontariato apolitica, aconfessionale, iscritta al Registro del volontariato della Regione Lazio. È federata con Alzheimer uniti onlus Italia. Si occupa delle persone affette da malattia di Alzheimer e di tutte le altre forme di demenza e offre supporto e consulenza gratuita alle loro famiglie. Opera da diversi anni nella Provincia di Rieti. Organizza corsi, convegni e seminari per formare ed informare, sui vari aspetti della malattia e sulle modalità dell'assistenza, famiglie, volontari, badanti, assistenti domiciliari ed operatori del settore socio/sanitario. Organizza iniziative di vario genere, per sensibilizzare sul tema della demenza la cittadinanza e le istituzioni. L'associazione collabora con enti pubblici e privati e altre associazioni attive sul territorio, proponendo una strategia integrata di azioni e servizi anche sperimentali. Inoltre, con i volontari, fornisce assistenza domiciliare leggera gratuita e garantisce sostegno psicologico alle famiglie. Organizza inoltre corsi e seminari per informare e formare le famiglie sui vari aspetti della malattia, sull'assistenza domiciliare e sulle tecniche di comunicazione con il malato. L'associazione collabora con il Centro diurno alzheimer di Cantalice, dove sono ospitati 18 pazienti affetti da tale patologia. In seguito al sisma del 24 agosto 2016, molte associazioni hanno proposto nuove iniziative per rilanciare il territorio ed incrementare maggiormente le azioni di volontariato. A tale scopo AMAR ha portato avanti nell'ultimo anno numerosi progetti. Interessante e innovativo è il progetto "Il filo di Arianna". L'iniziativa permette di evitare lo smarrimento e la scomparsa del soggetto affetto da demenza, che ancora è in grado di camminare e quindi di spostarsi autonomamente. Grazie ad un dispositivo a sistema satellitare, chiamato appunto Filo di Arianna, in caso di smarrimento del paziente, viene trasmesso un segnale direttamen-

te alla centrale operativa che notifica l'esatta ubicazione del soggetto. Il dispositivo, di piccola dimensione e invisibile poiché nascosto dai vestiti, permette a parenti e forze dell'ordine di rintracciare tempestivamente il malato. Il progetto "Il movimento come prevenzione" vede coinvolti l'Università di Perugia, l'Università di Verona e la Sabina Universitas. Promuove l'importanza dell'esercizio fisico nella prevenzione della demenza e nel contenere l'evoluzione e/o la progressione della malattia. Nello specifico, viene applicato un determinato protocollo a 15 pazienti affetti da demenza e a 15 anziani sani, che fungono da gruppo di controllo. L'Alzheimer Caffè è invece uno spazio gratuito ed informale, dedicato alle persone affette da declino cognitivo ed ai loro familiari. Il Caffè è situato presso l'Rsa di Rieti. In ogni incontro tutti i partecipanti sono coinvolti in attività rilassanti e piacevoli come ballo, musica e ginnastica dolce, il tutto supportato dai volontari. I familiari inoltre potranno incontrare gli specialisti e seguire corsi di formazione. Il progetto è finanziato dal Fondo nazionale del volontariato, con la collaborazione del comune di Rieti, Cittaducale e Cantalice ed il Centro anziani di Cittaducale. Il Progetto Anchise è un percorso facilitato in pronto soccorso per pazienti affetti da demenza. Il paziente viene ospitato in un ambiente protetto e trattato nel minor tempo possibile. È inoltre permesso alla persona che lo accompagna di rimanere accanto a lui per tutto il tempo necessario. Altro elemento fondamentale è che si procede al ricovero in reparto solo se ritenuto indispensabile.



«Nella mia esperienza di Servizio civile nazionale, ho potuto conoscere molte persone che hanno arricchito il mio percorso formativo.

Ho scelto di aderire a questo progetto, perché sono stata attirata dal nome “bando sisma”. Il nostro territorio è stato purtroppo colpito un anno e mezzo fa da un terribile terremoto che ha stravolto la vita di moltissime persone e ha costretto a riorganizzare l'attività di reti e servizi.

Nel dettaglio ho deciso di far parte dell'Amar, perché mi è sempre piaciuto aiutare persone che sono in una condizione di sofferenza, soprattutto anziani. Grazie all'inserimento nell'attività di assistenza domiciliare ho assistito persone affette da demenza offrendo supporto psicologico, aiuti nella gestione delle attività quotidiane e compagnia. Ho potuto conoscere le problematiche di queste persone da vicino e imparare da loro molti aspetti della vita, come ad esempio non lamentarsi per cose futili.

Al Centro diurno Alzheimer ho assistito gli utenti nello svolgimento di attività ludiche e ricreative, che permettono di conservare aspetti della memoria preservati e di ritardare il più possibile il decorso della malattia. Dal punto di vista personale questa esperienza ha rappresentato per me una crescita e un arricchimento. Inoltre è molto piacevole offrire ascolto e sapere di essere di conforto e di compagnia.

La collaborazione al progetto Anchise – che consiste nella facilitazione del percorso ospedaliero di soggetti affetti da demenza che entrano in Pronto Soccorso, attraverso un'agevolazione delle cure mediche – mi ha permesso di offrire sollievo alla sofferenza fisica di persone che hanno anche una patologia cerebrale e che spesso non possono esprimere in modo reale ciò che provano.

Ultimamente, in collaborazione con i medici di base, abbiamo attivato un punto informativo presso gli studi medici del comune di Cantalice, dove facciamo orientamento ai familiari

dei malati di Alzheimer ed altre forme di demenza.

Lavorare con persone affette da demenza richiede sicuramente un approccio, oltre che professionale, soprattutto emotivo.

L'infermiera del Centro diurno Alzheimer di Cantalice mi ha raccontato del suo cambiamento personale in seguito al lavoro con questi "ospiti": «L'empatia ha un ruolo fondamentale in questo contesto, perché stando in stretto contatto con loro, ci si rende conto dell'annullamento che hanno subito. La persona con demenza necessita di un'assistenza particolare, perché la sua dignità è spesso compromessa dalla perdita dello status sociale e c'è perdita di conoscenze basilari improvvise. L'infermiere deve avere il giusto approccio, per non creare ulteriori danni, deve instaurare con la famiglia dell'assistito un rapporto basato sulla fiducia in modo da offrire anche a loro il supporto necessario.»



IL SISMA HA “COSTRETTO” LAZIENDA A RIPENSARE UN DIVERSO MODELLO DI INTERVENTO (ASL)

Ente in coprogettazione: ASL

Sedi progetto: Rieti ed Antrodoto

Volontari sede Rieti: Luca Larini, Maria Giustiniani, Fabio Miconi

Volontari sede Antrodoto: Isabella Mattoni, Simone Colasanti, Diana Cardellini, Vanessa Bardati, Sara Scasciafratti, Samuele Tosti

L'azienda e i progetti

Dopo il sisma dell'agosto e dell'ottobre 2016 è totalmente cambiato lo scenario locale ambientale e, con esso, si sono trasformate e talvolta tagliate anche le relazioni sociali e umane tra le popolazioni.

Nell'immediato la ASL ha garantito l'assistenza della popolazione delle aree colpite dal sisma con diversi servizi, a cominciare da quelli realizzati sul territorio dei comuni di Amatrice e Accumoli, di vigilanza delle salme e delle strutture cimiteriali ed in seguito con una ricognizione delle strutture soggette a vigilanza sanitaria e la programmazione delle attività da intraprendere con il coinvolgimento di tutti i servizi afferenti al dipartimento.

L'inagibilità dell'ospedale di Amatrice ha determinato l'apertura di due PASS (Presidio di assistenza socio sanitaria) nel territorio comunale e di un ambulatorio nel Comune di Accumoli, stabilendo così una nuova modalità di erogazione dei servizi attraverso un modello più aperto al territorio e più attento ai bisogni socio-sanitari e psicologici.

È stato pertanto sviluppato un approccio diverso nell'erogazione delle prestazioni, con un'attenzione nuova ed integrata alle famiglie ed alla comunità, per dare risposte complete ai nuovi bisogni della popolazione con l'obiettivo di ricostruire le lacerazioni del dopo sisma e ricostruire la sfera sociale e relazionale così duramente colpita. Fin dai primissimi momenti

successivi all'evento sismico, il Dipartimento di salute mentale e delle dipendenze patologiche con gli operatori dei servizi relativi (CSM, SPDC, DPA e TSMREE) e il Servizio materno-infantile si sono trovati a fronteggiare l'emergenza socio-sanitaria con la partecipazione di tutte le figure professionali, sia al pronto soccorso dell'ospedale sia sul territorio interessato al sisma, attuando una serie di interventi psichiatrici, di sostegno e supporto psicologico, psico-educazionali, sociali, di rete, di raccordo con le istituzioni e il volontariato, di rilevazione dei bisogni sanitari e sociali immediati nonché la mappatura dei bisogni e degli interventi.

In ospedale, fin dalle prime ore dopo il sisma, sono stati effettuati triage psichiatrici-psicologici, a pazienti, familiari, conoscenti ed amici, sostegno ai familiari durante il riconoscimento delle salme e durante i funerali, gestione in equipe multidisciplinare dei casi ricoverati nei vari reparti, sostegno psicologico a operatori e volontari coinvolti nella gestione dell'emergenza (circa 557 interventi), assicurando altresì tutti i collegamenti con i territori di riferimento degli utenti residenti fuori provincia al fine di attivare una continuità terapeutica immediata. Contemporaneamente in Ospedale, nella stessa mattinata del 24 agosto, è stata istituita una equipe formata da medico, psicologo, assistente sociale del Centro di salute mentale e neuropsichiatra infantile, per il sostegno alla popolazione e la valutazione dei bisogni.

Per tre mesi l'equipe del CSM, si è recata quotidianamente, compreso il sabato e la domenica, nelle zone del sisma, per poi passare a cinque giorni la settimana, riducendo progressivamente l'impegno secondo le esigenze della popolazione. Dal 24 agosto al 31 dicembre sono stati effettuati sul territorio e in Ospedale 925 interventi psicologici (tra prime visite e controlli), 605 visite psichiatriche, 141 colloqui di servizio sociale e 235 interventi di rete.

Le associazioni nazionali e quelle nate ad Amatrice subito dopo il sisma, volendo essere direttamente coinvolte e supportate nella riprogrammazione sociale del loro territorio, hanno sentito l'esigenza e hanno richiesto l'attivazione di un coordi-

namento dei tanti interventi che si sono succeduti, spesso anche in maniera disorganica e ripetitiva, ed hanno voluto investire l'Azienda sanitaria locale nel ruolo di coordinatore tali attività. Pertanto, dal mese di gennaio 2017, l'attività si è più concentrata sul lavoro sociale di rete con le associazioni e gli enti pubblici del luogo, con l'obiettivo di ri-costruire la sfera sociale e relazionale della popolazione residente.

La prima fase è stata quella di mettere in rete le istituzioni pubbliche, il Comune, l'ASL, il Distretto sociale della VI Comunità Montana e le associazioni di volontariato, al fine di conoscere e condividere i bisogni rilevati ed espressi, sia personali che collettivi, trasformarli in proposte ed in progetti operativi. Una ulteriore richiesta delle associazioni è stata quella di programmare attività nei nuovi quartieri che stanno sorgendo ad Amatrice, dove attualmente stanno lavorando solo le associazioni (Caritas e Croce Rossa) in maniera integrata, al fine di facilitare processi partecipativi delle comunità e per prendere in carico la comunità stessa da parte dei servizi pubblici, nel momento in cui le associazioni termineranno il loro intervento. I progetti proposti pertanto hanno come fondamento un principio guida: la centralità della persona nella comunità, che è quello sancito dal piano sociale regionale 2017, che assume come visione centrale il benessere della persona, sia nel singolo individuo sia nelle formazioni in cui si aggrega, in particolare la famiglia e le comunità locali.

Le fasi del sisma

(Sintesi di un'intervista ad Anna Desantis, coordinatrice sociosanitaria per gli interventi psicosociali sul territorio)

«Le attività socio-sanitarie e psicologiche svolte subito dopo il sisma del 24 agosto 2016, hanno visto impegnati gli psicologi e gli assistenti sociali del DSM-DP e del Materno infantile di questa ASL sia nella fase dell'emergenza che nella fase della ricostruzione, in particolare nel territorio di Amatrice e suc-

cessivamente, dopo la scossa del 30 ottobre nel territorio di Leonessa. Un tempo di 30 secondi ha definito un Prima e un Dopo e il dopo non è più come prima. Il terremoto rappresenta un evento traumatico e di rottura nella vita delle persone, delle famiglie, delle comunità locali, delle quali frantuma gli equilibri. Diventa un segnatepo, uno spartiacque; finisce un tempo e ne comincia un altro. Inizia il tempo dell'emergenza, in cui la Comunità subisce uno sconvolgimento di tutte le sue attività quotidiane, dei legami affettivi e sociali con la conseguente alterazione di tutti gli equilibri collettivi e personali. All'improvviso accade un'emergenza di massa: le famiglie si disperdono, le persone si cercano nel buio, non si ha più una casa, si perde l'orientamento fisico, i luoghi conosciuti e sicuri non esistono più, le strade sono interrotte. Non si hanno vestiti, scarpe, cibo; la terra continua a tremare. Le persone da sole scavano tra le macerie prima dell'arrivo della Protezione civile e dei volontari. Si cominciano a portar via i feriti e si contano i morti. Con l'arrivo immediato degli aiuti ci si comincia ad organizzare: si montano le prime tendopoli, si allestiscono bagni e le docce pubbliche, si preparano le mense, si comincia a distribuire cibo e vestiario.»

Il servizio sociale nell'emergenza

«Il Servizio Sociale dell'ASL ha lavorato sin da subito in stretto raccordo con il Servizio sociale del Distretto Sociale e con le innumerevoli associazioni di volontariato, arrivate subito dopo l'evento sismico, raccordo a volte attivato con difficoltà per il continuo ricambio dei volontari. Quest'attività ha permesso la costruzione di una rete territoriale d'interventi coordinati e sinergici, soprattutto rispetto alle persone con maggiore fragilità e/o con patologie sanitarie e psichiatriche specifiche. Le tre assistenti sociali del Servizio sociale hanno effettuato colloqui di sostegno con i familiari, ricercato e accompagnato i parenti dei pazienti ricoverati nei diversi reparti, hanno lavorato in rete con gli altri servizi territoriali della nostra ASL e quelle fuori Provincia per garantire una continuità terapeutica ed assistenziale immediata. All'improvviso l'emergenza ha ampliato e reso trasversale la "quota" di utenza dei servizi ma la tipologia,

l'entità, la diffusione dei nuovi bisogni, non potevano essere soddisfatti per la mancanza di strutture e di risorse, per l'instabilità della situazione, per gli effetti psicologici e di instabilità emotiva della popolazione, per la confusione tra i soccorritori e la necessità di essere veloci nelle risposte ai primi bisogni. È la Protezione civile, struttura molto attrezzata e gerarchicamente ben organizzata, che ha accentrato i poteri e ha organizzato le risorse del territorio.

Parallelamente, per la prima volta, è stato attivato anche il Servizio di assistenza sociale e di sostegno psicologico. I sentimenti dominanti nelle persone ascoltate inizialmente è stato lo stupore, lo smarrimento, lo sbigottimento, il disorientamento, la perdita dei legami, la solitudine, il senso di impotenza, l'ansia, la paura, il panico per le scosse continue... poi la rabbia per i legami e gli affetti perduti, per non avere più casa, un lavoro, per la perdita del proprio spazio vitale, per dipendere dagli altri, per non avere più un ruolo».

La transizione ed i nuovi progetti

«Le associazioni di volontariato e i Servizi pubblici, per ovvie ragioni organizzative, hanno ridotto al minimo o addirittura evitato il coinvolgimento e la partecipazione della popolazione alla loro vita. Il tempo della transizione... il tempo delle tendopoli: luoghi sicuri dove le persone si sono ritrovate, si sono sentite protette, sostenute ed aiutate dai tanti volontari e dai volti conosciuti e rassicuranti dei servizi sociali.

Comincia una nuova fase sociale: nelle tendopoli e nelle mense, le persone si organizzano in piccole collettività per aiutarsi ed aiutare chi è più in difficoltà, riscoprono una socialità e una prossimità nuova che non conoscevano, il sentimento di fratellanza, la percezione di essere di fronte ad un destino comune. Sono affiorati in ciascuno nuovi sentimenti, nuove solidarietà, nuove relazioni e riscoperto nell'altro comportamenti e pensieri mai notati prima. Non ci sono più differenze di classe, non esistono più vecchi rancori. Per lungo tempo le persone si sono trovate a non avere più i compiti quotidiani, a non poter gestire la propria vita, a perdere il potere sulla realtà, a non ricoprire

più alcun ruolo e, soprattutto, a non avere più responsabilità. Vivere senza compiti e senza responsabilità distrugge l'autostima di persone che, soggiogate dalle forze della natura, altro non possono fare che riconoscersi in balia degli eventi, quindi impotenti e sentirsi impotenti produce rabbia o disperazione. Rabbia e disperazione, unite al senso di perdita, ha prodotto uno stato di bisogno generale e ha portato molto spesso alla dipendenza dalle associazioni e a disuguaglianze e conflittualità. Il tempo ha fatto la sua parte e la rabbia e il dolore si sono canalizzati nell'azione, in voglia di fare e di ricominciare con la consapevolezza di dover difendere e riappropriarsi della identità individuale e della Comunità. Sono nate associazioni di cittadini per prendersi cura della loro terra, con l'intenzione di esercitare potere sulla propria vita e su quella della comunità. Il sisma ha "costretto" l'Azienda a ripensare ad un diverso modello di intervento. Ricostruire la sfera sociale e relazionale, non può che attuarsi attraverso la strutturazione di risposte collettive di corresponsabilità sociale, comunitaria ed istituzionale, tanto nella ricerca e organizzazione delle risorse, quanto nella partecipazione alla ridefinizione costante dei bisogni e dei nuovi obiettivi, che tengano conto delle conseguenze socio-sanitarie e psicologiche del trauma a medio e lungo termine.»

Le testimonianze dei volontari e degli altri

Durante l'anno di servizio civile i volontari inseriti nelle due sedi ASL hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi di progetto, collaborando con il personale dell'ente e sostenendolo soprattutto nelle fasi di accoglienza, informazione ed orientamento dell'utenza tra i servizi sanitari, anche attraverso il sostegno alla compilazione della modulistica necessaria. I volontari si sono inseriti in gruppi di lavoro molto attivi, che hanno permesso loro di conoscere le diverse realtà ed associazioni presenti nel territorio e le modalità di collaborazione con la ASL, per creare sinergia a beneficio della popolazione colpita dal sisma. I volontari hanno anche svolto quotidianamente pic-

coli compiti di supporto organizzativo al personale infermieristico ASL, come la stampa e consegna dei referti agli utenti, gestione dell'agenda appuntamenti per le analisi cliniche e l'inserimento dei dati nelle piattaforme informatiche aziendali.

Eco quello che dicono:

«Ho avuto l'opportunità di mettere a frutto le mie capacità organizzative al fine di migliorare i servizi.»

«Ho avuto l'opportunità di migliorare le mie relazioni interpersonali e mettere in atto tutte le mie conoscenze per essere di aiuto all'utenza. Inizialmente ero un po' impacciato e privo di esperienza, mentre con il tempo sono diventato più sicuro e competente, tanto da diventare un punto di riferimento per il personale ASL.»

«Ho avuto l'opportunità di sfruttare e mettere in pratica le mie competenze informatiche e alcune conoscenze relative al mio percorso di studi universitari.»

«Sono stata accolta serenamente all'interno del gruppo di lavoro, che mi ha permesso di confrontarmi con i diversi servizi di cui non conoscevo l'esistenza.»

«Sono entrata in contatto con circa 20 utenti al giorno rispetto ai servizi presenti nel distretto. Ho cercato di capire i bisogni dell'utenza, per poterli aiutare nel rivolgersi al personale ASL.»

«Mi sono trovata molto bene, ma la paura era di sbagliare. Alla fine ho superato le mie insicurezze».

Ed ecco quello che dicono di loro:

«Per noi sono stati un aiuto fondamentale. Giorno per giorno hanno acquisito competenze diverse rispetto a molti servizi offerti.» (Giulia ostetrica presso le ASL da 5 anni)

«È stato un percorso utile sia per noi che per loro... li ho visti collaborativi, empatici con l'utenza e il personale, si sono im-

pegnati negli obiettivi prefissati, attivando progetti al di fuori di quello ordinario». (Marina, assistente sociale presso le ASL da 26 anni)

«Per noi sono stati un aiuto fondamentale, che non dovrebbe concludersi. Li abbiamo visti acquisire dimestichezza e competenze giorno per giorno». (Fabio, coordinatore presso la ASL da 17 anni)

«Il servizio civile è stato assolutamente un'esperienza utile sia per il personale che per i volontari. I ragazzi sono stati in grado di ambientarsi in breve tempo e sono sinonimo di entusiasmo e voglia di fare.» (Domenico, medico presso la ASL da 38 anni)

«I ragazzi del servizio civile hanno aiutato l'ente e sono stati collaborativi». (Luigina, infermiera presso le ASL da 40 anni).

«I ragazzi sono stati professionali, bravi, educati e con il tempo hanno acquisito sempre più competenze.» (Sonia svolge il ruolo di amministrativo all'interno delle ASL da 14 anni)



I volontari in servizio civile Luca, Maria e Fabio insieme alle loro Olp

I GIOVANI, GLI ANZIANI, LE RELAZIONI (AUSER)

Ente in coprogettazione: AUSER. sede SPES

Sedi Progetto: Antrudoco

Volontari: Flavia Spizuoco, Federica Saluseste

L'associazione

L'AUSER è un'associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società. Nata nel 1989 per iniziativa del sindacato dei pensionati SPI-CGIL, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà perché ogni età abbia un valore e ogni persona un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri.

L'AUSER lavora affinché ognuno possa dare e trovare aiuto, incontrare gli altri, arricchire le proprie competenze, contribuire alla crescita della comunità in cui vive.

A Rieti l'AUSER è presente dal 2000 e, fra le tante attività, ha attivato il servizio del Filo d'argento, un servizio di aiuto agli anziani tramite un numero verde attivo a livello locale. Svolge inoltre un servizio di trasporto sociale anziani per visite o cure mediche.

In questi ultimi anni, l'associazione ha svolto incontri di promozione della salute presso i Centri Anziani della Provincia di Rieti, anche in collaborazione con altre associazioni locali, come ad esempio l'AMAR, ed ha svolto servizi di assistenza domiciliare leggera e segretariato sociale. In collaborazione con la Regione Lazio, ha promosso incontri di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche del gioco d'azzardo. L'associazione ha attivato anche attività di compagnia ed attività ricreative presso le RSA e le case di riposo per anziani, come ad esempio gli incontri di lettura.

A seguito del terremoto e grazie alla donazione di 30 mila

euro da parte dell'AUSER nazionale, l'associazione ha avuto la possibilità di contribuire alla realizzazione ad Accumuli un centro di aggregazione.

Iniziative promosse dopo il sisma

Ad Antrodoco, subito dopo il sisma, l'AUSER di Rieti ha aperto uno sportello per dare servizi e supporto agli anziani residenti nei comuni del cratere, accreditandolo anche come sede di servizio civile. Grazie al contributo delle AUSER Emilia Romagna, dopo una campagna di sottoscrizione tra i soci e i cittadini per sostenere le popolazioni terremotate, sono state donate tre auto Fiat Panda 4x4 ai territori delle regioni Lazio, Marche e Umbria, che saranno utilizzate dai volontari AUSER per le esigenze delle popolazioni interessate dal sisma. La consegna delle auto è avvenuta venerdì 3 marzo alle ore 14.30 in piazza del Comune a Rieti. Grazie a questa donazione, l'AUSER Rieti ha potuto avviare un servizio di trasporto sociale per anziani, in un territorio non già privo di difficoltà in termini di spostamenti e trasporti, e migliorare il servizio di assistenza domiciliare leggera. Proprio grazie a questa donazione, l'AUSER è partner dell'Associazione Malattia Alzheimer di Rieti in un progetto sperimentale di volontariato – Direttiva 266/2016, denominato “Alzheimer Caffè”, finanziato dal Ministero del Lavoro proprio con un fondo riservato ai comuni del cratere, ed effettua il servizio di trasporto e accompagnamento dei malati di Alzheimer ed di altre forme di demenza presso l'Alzheimer Caffè allestito presso l'RSA Città di Rieti, che ospita le attività, due volte a settimana. Oltre a questo, è attivo su richiesta il servizio di trasporto sociale.

Fin dall'ingresso delle volontarie di servizio civile a luglio 2017, si è instaurata altresì una forte collaborazione con il centro anziani di Antrodoco, all'interno del quale si garantisce un'assidua presenza, prestando compagnia e piccoli servizi alle persone più fragili. Un'importante iniziativa scaturita da questa collaborazione è stata la realizzazione di 2 incontri informativi

per la popolazione: uno di sostegno per una gestione corretta dei conti correnti, ed uno sulle patologie neurodegenerative.

Ma l'impegno dell'AUSER non si è fermato qui. All'indomani del sisma, grazie ad una grande campagna di raccolta fondi promossa a livello nazionale, è stato possibile destinare fondi alle comunità più colpite, allo scopo di «ridurre situazioni di abbandono legate alla disperazione della popolazione, con particolare riferimento ai cittadini più vulnerabili come anziani, persone con disabilità, minori e favorire il recupero di condizioni di normalità dal punto di vista sociale, relazionale e psicologico» delle persone. Dopo la scuola di Pieve Torina (MC), cui AUSER ha contribuito con un finanziamento di 125mila euro, l'impegno dell'AUSER è proseguito con l'inaugurazione, il 27 maggio 2018, del Centro polifunzionale di Accumoli, i cui arredi interni e la cui rampa d'accesso sono stati realizzati grazie al contributo di AUSER (30.000,00 €). La struttura è riciclabile, antisismica ed è lo sviluppo italiano di un sistema costruttivo giapponese. La struttura, denominata "Accupoli" sarà il nuovo centro di aggregazione destinato ad ospitare eventi e incontri per la collettività ed è la prima struttura in Italia realizzata, nelle parti portanti, in legno compensato.

In programma ci sono anche altri interventi cui destinare le restanti donazioni: come la ricostruzione del circolo AUSER sito in località Trivio a Ripatransone, in provincia di Ascoli, ed un intervento di ricostruzione previsto nel comune di Nocera Umbra, in provincia di Perugia.

Il contributo del servizio civile

Nell'ambito del progetto di servizio civile le ragazze impegnate nelle sede AUSER di Antrudoco hanno fornito sostegno alla cittadinanza, collaborando con le altre realtà locali. Hanno preso contatto con i servizi sociali del comune per individuare i soggetti più fragili. Questo contatto ha permesso loro di approfondire la realtà nella quale si sono trovate ad operare, individuando punti di forza e di debolezza.

Hanno frequentato il centro anziani con cadenza settimanale, per promuovere l'attività del progetto del servizio civile. Hanno collaborato all'organizzazione di iniziative di informazione e formazione su temi quali le diverse patologie riguardanti la terza età come ad esempio la giornata del 9 Maggio organizzata insieme all'associazione Amar.



IL BISOGNO INTERIORE DI RICOSTRUIRE, MATERIALMENTE, MA SOPRATTUTTO DENTRO SE STESSI (CARITAS)

Ente in coprogettazione: Caritas

Sedi Progetto: Rieti

Volontari: Lia Desideri, Ramona Formichetti

L'associazione

La Caritas nasce per volere del Concilio Vaticano II nel 1971 ed attualmente continua ad operare in maniera capillare su tutto il territorio italiano attraverso l'istituzione di enti diocesani e parrocchiali.

Complessa e fortemente radicata all'interno della comunità, ha come obiettivo primario la testimonianza della carità attraverso opere che spaziano e si rivolgono a differenti ambiti sociali, promuovendo il cambiamento del modo di pensare e di vivere puntando alla riabilitazione dell'individuo e alla sua emancipazione.

Il suo agire non è rivolto solamente alla comunità cristiana, bensì all'intera comunità civile a supporto di chi vive condizioni di esclusione, sulla soglia della povertà, dei giovani che richiedono momenti di riflessione e di tutte quelle situazioni emergenziali, che necessitano un intervento tempestivo e mirato come nel caso del sisma del 24 agosto che ha colpito le zone dell'amatriciano.

Lo stile di approccio ruota intorno a tre parole chiave, che riassumono lo spirito e la metodologia di operato della Caritas: ascoltare, osservare e discernere.

L'ascolto, inteso come mezzo per entrare in relazione ed instaurare un rapporto di empatia con l'individuo, l'osservazione necessaria per cogliere le situazioni emergenziali, per sfruttare al meglio le risorse del territorio e creare una fitta rete di collaborazione tra enti ed associazioni esterne.

Il discernimento, inteso come capacità di scegliere le soluzioni migliori ed i percorsi più efficaci per raggiungere gli obiettivi prefissati nel migliore dei modi.

Nel comune di Rieti, nello specifico, nel 1994 è stato istituito un Centro di Ascolto diurno, gestito da operatori competenti e volontari qualificati, con lo scopo di raggiungere attraverso opere concrete le persone bisognose. Ad oggi il centro comprende un organico attivo di oltre 25 volontari, tra cui due consulenti familiari, uno psicologo ed alcuni mediatori culturali.

Nel corso degli anni, a seguito di riscontri positivi da parte della comunità, sono stati avviati diversi progetti quali lo SPRAR, Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati; l'iniziativa Recuperandia; che ha come scopo il restauro ed il recupero di oggetti che andrebbero persi o smantellati; L'Emporio della solidarietà, finanziato con i fondi dell'8x1000, che ha come scopo la distribuzione gratuita di generi alimentari di prima necessità.

Dopo il terremoto

In seguito alla prima, devastante scossa di terremoto del 24 agosto, la comunità, mossa da un profondo senso civico e dalla solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite, si è attivata sin da subito attraverso donazioni ed azioni di volontariato. La Caritas, tenendo fede ai propri principi ispiratori, non ha tardato a sua volta ad attivare un primo Centro di raccolta con lo scopo di accogliere, smistare ed indirizzare le risorse laddove fosse stato necessario.

Uno degli ostacoli iniziali, con cui l'ente si è dovuto confrontare, è stata la frammentarietà geografica della zona colpita, non solo per la difficoltà nel raggiungere le frazioni, ma soprattutto per evitare e contrastare l'insorgere di fenomeni di isolamento ed abbandono dei nuclei abitativi. Questo ha fatto sì, che uno degli obiettivi principali non fosse incentrato sul supporto di natura psicologica, bensì sull'aiuto di natura logistica, mettendo a disposizione tutti i mezzi necessari, affinché i collegamenti tra la comunità ed i vari servizi rimanessero costantemente attivi.

Il Centro d'Ascolto (CDA), dove quotidianamente venivano accolte le numerose richieste, ha avuto la propria sede, fino ad agosto 2017, presso l'Istituto Don Minozzi, dove i volontari, spesso provenienti dalle zone limitrofe, hanno messo a disposizione le proprie risorse e

competenze per fronteggiare l'emergenza anche da un punto di vista comunicativo, fungendo da tramite tra l'ente stesso e la comunità. In tal senso sono state molteplici le attività promosse, quali ad esempio l'attivazione di laboratori e soprattutto del centro estivo diurno per i giovani appartenenti a differenti fasce di età.

Le opere messe in atto hanno avuto principalmente lo scopo di salvaguardare e ricostruire il tessuto sociale, per evitare il disgregarsi delle relazioni. L'importanza dell'identità culturale di appartenenza inoltre, ha fatto sì che alcune delle attività commerciali, in particolare quelle dedite al settore agro alimentare, riprendessero vigore, aprendo una parentesi positiva su un futuro ancora incerto. Visto il timore, che un abbandono mediatico con conseguente calo delle attenzioni potesse avere riscontri negativi sulla ricostruzione e riqualificazione del territorio, in collaborazione con la Diocesi di Rieti è stata creata una piattaforma online denominata "Andare oltre", con lo scopo di continuare a raccontare la ricostruzione e le piccole opere messe in atto dalla Chiesa di Rieti e dalla Caritas, comunicando un messaggio di speranza e fiducia nei tempi moderni.

Ad oggi le attività di supporto non sono terminate. La Caritas continua il proprio percorso, radicandosi sempre di più nel territorio, mostrando vicinanza e dando appiglio a tutte le risorse di cui dispone, per fornire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal sisma.

Nel corso dei mesi è stato allestito un Centro di Ascolto diurno ad Amatrice, coadiuvato da altri Centri itineranti nelle zone di Accumuli, Posta, Borbona e Cittareale. Diversi volontari selezionati operano quotidianamente, grazie anche alla realizzazione di bandi progettuali come il bando Sisma di Servizio civile con la possibilità anche per i giovani di partecipare e contribuire alle attività dell'ente.

Le ragazze in Servizio Civile

Durante l'anno di servizio civile, le volontarie hanno affiancato gli operatori del centro di ascolto, occupandosi dell'accoglienza delle persone, supportando il personale volontario dell'ente nella gestione della segreteria e nell'ascolto delle richieste provenienti dagli utenti. Hanno inoltre affiancato i volontari della sede di Recuperandia,

sia catalogando il materiale raccolto, che assistendo utenti e cittadini dando indicazioni ed informazioni, gestendo ordini ed organizzando con il cliente/utente i ritiri e le consegne organizzando un calendario di appuntamenti.

Hanno inoltre contribuito al funzionamento dell'emporio, provvedendo al rifornimento puntuale di beni di prima necessità e selezionando i prodotti migliori, cercando di variare stagionalmente le provvigioni.

Hanno cercato di ascoltare il più possibile i bisogni degli utenti utilizzando anche sondaggi e interessandosi direttamente alle loro richieste.

L'esperienza di Lia

«Il Servizio civile è una scelta consapevole di amore: verso gli altri, verso se stessi, verso il proprio paese di origine. Scegliere di partecipare al bando dedicato all'emergenza post sisma del 24 agosto 2016 è stato qualcosa di più. È stato un bisogno interiore di ricostruire, non solo materialmente ma soprattutto dentro se stessi, ciò che è andato perduto sotto polvere e detriti.

La città di Rieti, da dove provengo, non ha subito particolari danni, quanto meno neanche lontanamente paragonabili alle zone dell'amatriciano. tuttavia ho sentito il bisogno di contribuire, di posare un piccolo mattone sulle fondamenta, che giorno dopo giorno vengono costruite da tutti coloro che sentono il bisogno come me di aiutare.

Così il 5 luglio 2017 ho cominciato il mio viaggio. mi piace chiamarlo così, non perché mi sia realmente messa in cammino, ma perché nonostante tutto ho avuto modo di conoscere nuovi orizzonti fatti di volti, di sguardi, di parole non dette, di sorrisi, di mani che si sfiorano, di infinita tristezza e rassegnazione, di forza, di volontà, di coraggio. Il coraggio di non far scorrere inesorabile il tempo con il volto rivolto ad un passato, che non tornerà più.

Ed ora, che son giunta quasi al termine di questo lungo percorso, potrei dire tante banalità, potrei raccontare di come io non sia più la stessa di allora, di come la mia consapevolezza per certi versi sia mutata, di come la mia stessa spensieratezza a volte faccia fatica a

rimanere nel quotidiano. Ma non scriverò nulla di tutto ciò, preferisco lasciare un messaggio, a chi dopo di me deciderà di raccogliere il testimone, a chi dopo di me sceglierà di lasciare un altro mattoncino, anche per se stesso.

Se tornassi indietro? Lo rifarei.»



Le volontarie Lia e Ramona durante una giornata di servizio presso Recuperandia

UN LAVORO FATICOSO, MA FONDAMENTALE (COMUNITÀ MONTANA DEL VELINO)

Ente in coprogettazione: VI Comunità Montana Del Velino

Sedi di progetto: Posta, Amatrice, Micigliano

Volontari Sede Posta: Filippo Rauco, Gabriella Tavani, Martina Rollino

Volontari Sede Amatrice: Joni Serjanaj, Francesco Giovannelli

Volontari Sede Micigliano: Chiara Renzi

L'ente

La VI Comunità Montana del Velino è un ente locale dotato di un'autonomia statutaria. Nell'ambito delle leggi statali e regionali, la finalità istituzionale è di promuovere lo sviluppo socio-economico del proprio territorio e di perseguire l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, attraverso l'esercizio delle funzioni ad essa specificamente attribuite dalla legge statale e regionale e quelle ad essa delegate dalla Regione, dalla Provincia e dai Comuni. A tal fine collabora con lo Stato, la Provincia, la Città Metropolitana, i Comuni e le altre Comunità Montane e con le forme di aggregazione e unione tra Enti locali, nel pieno rispetto della reciproca autonomia. Si impegna nella promozione, programmazione e attuazione delle politiche a favore del territorio e a tutela degli interessi della popolazione, raccordandosi, sia a livello strategico che organizzativo, con i Comuni membri.

Dopo il terremoto

Sul territorio della VI Comunità Montana del Velino sorgono i nove comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borgovelino, Borbona, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Micigliano e Posta ovvero i comuni del Lazio più duramente colpiti dal terremoto dell'agosto 2016. Uno dei progetti più importanti attivati dall'ente a seguito del sisma è stato il progetto "Velino for Children" nato da una collaborazione con l'Università degli Studi de L'Aquila, in particolare con

il Dipartimento di Scienze Umane e con il professore Alessandro Vaccarelli, autore di numerose opere dedicate al tema della pedagogia dell'emergenza e del sostegno alla resilienza che ha elaborato una serie di ricerche sul post sisma aquilano. Dai suoi studi sono emerse importanti riflessioni sul trauma da evento eccezionale e sugli strumenti educativo-didattici per fronteggiarne gli esiti. Il progetto aveva come obiettivo primario quello di sviluppare la resilienza nelle persone colpite direttamente e indirettamente dal sisma, sia nella fase dell'emergenza che in quella del post-emergenza offrendo un servizio di supporto integrato e organico. Nell'immediato è stato attivato un servizio psico-socio-pedagogico destinato ai bambini, alle famiglie, alle realtà educative e scolastiche presenti sul territorio con i seguenti servizi:

- Punto di ascolto per i genitori (con psicologi, pedagogisti, counselor).
- Attività laboratoriali per bambini (con educatori).
- Supporto scolastico (con insegnanti e studenti universitari).
- Coordinamento pedagogico dei servizi educativi erogati nell'emergenza e raccordo con le realtà educative e associative locali.
- Supporto ai docenti e interventi in ambito scolastico.

Come ha detto il professor Vaccarelli, «Le istituzioni, spesso, sono impreparate ad affrontare l'emergenza anche dal punto di vista dei bambini, per cui, attraverso un comitato scientifico di taratura accademica ci si è proposti di predisporre un importante contenitore pedagogico per gli adulti responsabili e di favorire la massima cooperazione possibile per contribuire alla migliore riuscita del conseguimento degli obbiettivi psico-socio-pedagogici».

La VI Comunità Montana del Velino, in collaborazione con la Asl di Rieti, ha poi organizzato un evento pubblico dal titolo "L'Integrazione tra i servizi dell'Alta Valle del Velino: la riorganizzazione dopo il sisma". Un'iniziativa voluta per far luce sulle modalità con cui si stanno riorganizzando i servizi socio sanitari della comunità dopo i terremoti del 2016. Il processo attivato è un esempio di alta integrazione tra gli aspetti sociali e sanitari, che ha portato all'attivazione del PUA, Punto unico di accesso e all'elaborazione della cartella socio sanitaria elettronica dell'utente dei servizi.

Tutto ciò consentirà non solo di fare una adeguata presa in carico di tutti i bisogni sociali o sanitari di un cittadino, ma anche di avviare immediatamente la sua presa in carico, ove necessaria, attraverso un'equipe. Questa equipe seguirà il percorso assistenziale nella sua interezza e potrà indirizzare verso tutte le risorse del territorio. Inoltre verranno presentati i Servizi di comunità, pensati nell'ottica di un'assistenza non più d'attesa, bensì proattiva e di prevenzione, attraverso la costituzione di servizi ed equipe itineranti, che si andranno gradualmente sviluppando nella futura casa della salute di prossima progettazione.



Da sinistra Gabriella, Filippo e Martina durante il laboratorio teatrale Mascherine all'Opera

Le attività raccontate dai volontari

«Siamo partiti con l'idea di svolgere diverse attività pomeridiane per i bambini della scuola del Comune di Posta ma, parlando con le insegnanti, abbiamo optato per un doposcuola con una sola attività. Non pensavamo che avrebbe avuto molto seguito e invece i partecipanti hanno raggiunto un numero ben superiore alle nostre aspettative. Abbiamo parlato con loro, cercando di capire cosa inte-

ressasse e, variando di molto l'età dei partecipanti (dai 3 ai 12 anni), abbiamo scelto una fiaba che piacesse a tutti. Il copione lo abbiamo scritto insieme ai bambini, cercando di trasporre i loro desideri, e abbiamo scoperto che il terremoto e la paura dei pericoli e della morte è molto presente nei loro pensieri. Il nostro obbiettivo non era quello di formare piccoli attori, ma quello di farli aprire e di creare collaborazione tra loro, nonostante le diverse età. Possiamo dire che, dopo aver concluso la prima parte del laboratorio, i bambini e le mamme hanno apprezzato il nostro lavoro e chiesto di proseguire l'attività anche dopo la fine del servizio civile».



Alcuni dei disegni realizzati dai bambini del laboratorio teatrale Mascherine all'Opera

«In occasione della seconda parte del laboratorio teatrale, abbiamo deciso di incentrare il tema della recita sulla storia dei nostri territori. I bambini hanno raccontato tre fiabe, che hanno come sog-

getti il Castello di Machilone, la Rocca di Cittareale e una leggenda sui folletti di Borbona. Sono stati voce narrante, attori protagonisti e hanno creato insieme a noi volontari le scenografie.

La creatività non è stato l'unico apporto di noi volontari. Oltre al laboratorio teatrale, abbiamo svolto il servizio di accompagnatori sul pulmino del Comune di Posta, sia all'entrata che all'uscita da scuola e abbiamo raccolto materiale e scritto articoli da inserire nel progetto della piattaforma web per il Welfare, presentato alla stampa e agli enti della zona. Abbiamo inoltre aiutato gli organizzatori del convegno internazionale dal nome "Interventi psico-socio educativi in emergenza e post emergenza" ad allestire gli spazi del convegno e, durante il suo svolgimento, siamo intervenuti per raccontare la nostra esperienza di servizio civile, in un momento di ricostruzione e rinascita del territorio».



Da sinistra Martina, Gabriella e Filippo assieme al loro Olp Alberto Campanelli



I volontari insieme ai bambini di Amatrice durante un'attività ricreativa

La testimonianza di Francesco, Joni ed Eliana

«Sin dall'avvio del progetto, abbiamo dato una mano alla Caritas dove abbiamo potuto aiutare gli operatori a distribuire viveri agli abitanti di Amatrice e delle frazioni limitrofe. In quel periodo, infatti, i negozi e i supermercati non avevano ancora ripreso le loro attività e molti dei residenti non avevano la possibilità di spostarsi per fare la spesa.

Dopo il primo mese passato ad assistere i bambini della scuola materna nel tragitto da casa a scuola nel pulmino scolastico, a settembre abbiamo cominciato finalmente ad operare sul territorio. È stato un lavoro lungo e faticoso ma è ci è stato fondamentale per poter fornire assistenza alle persone che ne avevano bisogno. Nell'arco di questo anno abbiamo visitato molte delle frazioni del territorio e acquisito informazioni sulle problematiche, ancora presenti, che lo animano. Oltre a fare accoglienza nel centro Caritas di Amatrice, abbiamo collaborato alla creazione di un giornale online voluto fortemente dal vescovo di Rieti Monsignor Domenico Pom-

pili. Il giornale si chiama “Andare Oltre” e contiene notizie riguardanti Amatrice. L'intento è quello di mantenere viva l'attenzione sui territori distrutti dal sisma del 24 agosto 2016. Il giornale non è l'unico tentativo di ricostruzione dell'identità territoriale. Sempre in collaborazione con la Caritas, abbiamo infatti creato un progetto sulla memoria e l'identità collettiva, che svolgiamo in vari Comuni come Amatrice, Accumoli, Cittareale, Borbona e Posta. L'intento di questo progetto è quello di recuperare le tradizioni e i ricordi tramite incontri nei quali le persone narrano se stesse e la loro identità collettiva collaborando e facendo gruppo».



Enrico ,Francesco e Joni insieme ad altri volontari

QUESTO PERCORSO MI HA MODELLATO L'ANIMA (CONSORZIO SOCIALE RI1)

Ente in coprogettazione: Consorzio Sociale Ri1

Sedi di Progetto: Cantalice, Cittaducale, Leonessa, Poggio Bustone, Rieti, Rivodutri

Volontari Sede Rieti: Lorenzo Gorni, Marta Pietripaoli, Ilaria Scialpi, Giulia Conti, Giorgia Onofri, John Amaefule

Volontari Sede Cantalice: Andrea Caperna, Francesca Ierna

Volontari Sede Leonessa: Alessia Mattei, Francesco Romanelli

Volontari Sede Rivodutri: Nunzia Agostini, Dionisi Giulia

Volontari Sede Poggio Bustone: Sara Santori

Volontari Sede Cittaducale: Alessia Ratini

L'ente

Il Consorzio Sociale RI1 è un ente che comprende 25 Comuni del territorio. si occupa della gestione di quei servizi sociali che, per legge, devono essere elargiti in maniera distrettuale. La costituzione di tale ente è finalizzata alla gestione associata dei servizi alla persona garantendo l'integrazione territoriale e la solidarietà finanziaria, in modo da assicurare ai cittadini interventi omogenei all'interno di tutto il territorio. L'ente stabilisce un piano di zona triennale tramite una programmazione partecipata dei Comuni membri, delle associazioni del territorio e tramite la raccolta dei dati sui bisogni emersi in previsione delle necessità territoriali. Tramite questo Piano di zona si preventiva il numero di utenti per specifici servizi prestati, quindi anche il budget necessario all'erogazione degli stessi. I servizi dell'ente sono molteplici e gestiti in collaborazione con il Terzo settore e con la Asl .

Dopo il sisma

A seguito del sisma, il distretto ha avviato alcune misure per far fronte ai bisogni della popolazione, come ad esempio Il REI (Red-

dito di inclusione), una misura nazionale di contrasto alla povertà. Il Rei si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà. Soddisfatto il requisito per il beneficio economico, il progetto viene predisposto con il supporto dei servizi sociali del Comune, che operano in rete con gli altri servizi territoriali (ad esempio centri per l'impiego, Asl, scuole, eccetera), nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

Il progetto coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare e prevede l'identificazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei sostegni di cui il nucleo necessita, degli impegni da parte dei componenti il nucleo a svolgere specifiche attività (ad esempio attivazione lavorativa, frequenza scolastica, tutela della salute, eccetera). Il progetto è definito sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni da parte dei servizi, insieme al nucleo.

Il SIA, Sostegno per l'inclusione attiva è, invece, un trattamento economico che può essere concesso agli abitanti dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, del 26 e del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017, con l'obiettivo di mitigare l'impatto del sisma sulle condizioni di vita, economiche e sociali, delle fasce deboli della popolazione. Possono richiederlo coloro i quali non hanno i requisiti per accedere al Sia ordinario e, alla data dei relativi eventi sismici, erano residenti e stabilmente dimoranti da almeno due anni nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dal terremoto.

Il Servizio Civile

Nell'ambito del progetto di servizio civile, i ragazzi impegnati nelle sedi dei Comuni di Rieti, Leonessa, Cantalice, Poggio Bustone, Rivodutri e Cittaducale hanno fornito supporto alla cittadinanza collaborando con le altre realtà locali. Hanno fornito supporto ai dipendenti comunali nelle attività d'ufficio e hanno collaborato con

il servizio di trasporto incaricato di accompagnare i bambini dei vari comuni a scuola.

Hanno inoltre partecipato ad iniziative di colletta alimentare e di distribuzione di generi alimentari presso le famiglie (questo soprattutto nei comuni più piccoli), per supportare la fasce economicamente fragili della popolazione e, soprattutto nei comuni più piccoli, hanno affiancato gli operatori dei servizi erogati dal Consorzio Sociale, come ad esempio quello dell'assistenza domiciliare che si occupa di soggetti, per lo più anziani, in condizioni di fragilità o di non autosufficienza.

La testimonianza di John

«Ho iniziato la mia attività di volontariato il 5 Luglio 2017, presso il Consorzio sociale RI/1, all'interno degli uffici dei Servizi sociali. Il primo approccio con l'ambiente lavorativo mi ha un po' spaesato in quanto, originario della Nigeria, non conoscevo bene la lingua e non avevo la possibilità di svolgere tutti i compiti all'interno dell'ufficio. In poco tempo, però, sono riuscito ad imparare un po' l'italiano e di lì la mia sete di conoscenza si è fatta sempre di più viva. Ho iniziato a leggere libri in lingua italiana e ho iniziato a cimentarmi in altre mansioni, migliorando sempre di più.

Tre volte alla settimana mi reco allo sportello di Segretariato sociale, con due delle assistenti sociali del mio ufficio e dò loro una grande mano, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione con utenti stranieri, che ancora non parlano bene la lingua. Mi sono anche occupato della gestione dello sportello, in quanto moltissimi utenti non sono in grado di rispettare determinate regole di convivenza civile e il mio aiuto è stato sostanziale.

Ho un buonissimo rapporto con la mia Olp, la dottoressa Stefania Reali, con la quale ho instaurato un legame basato sul rispetto, la collaborazione, la fiducia e soprattutto la stima reciproca.

Questo lavoro mi ha dato la possibilità di migliorare, di venire a contatto con persone diligenti e stimolanti. Sono cresciuto notevolmente e so che posso fare molto di più. È stato un ottimo punto di partenza per la mia nuova vita qui. Il mio carattere calmo, disponi-

bile e pacato mi ha dato l'opportunità di rapportarmi adeguatamente con l'ambiente in cui svolgo il Servizio civile nazionale. Mi trovo molto a mio agio con i miei colleghi, mi stimano moltissimo, ho instaurato con loro un rapporto amichevole e confidenziale: scherziamo, ridiamo, ci confrontiamo, ascoltiamo la musica e sopra ogni cosa collaboriamo.»

Il racconto di Sara

«Appena avvenuto il sisma, il comune di Poggio Bustone si è preoccupato immediatamente di organizzare una raccolta di beni primari per aiutare i paesi terremotati: io partecipai come cittadina, poiché non avevo ancora iniziato il servizio civile. Per quanto riguarda le attività cui in seguito ho contribuito come volontaria, in principio sono stata animatrice dei bambini al centro estivo. Come esperienza è stata davvero costruttiva, poiché oltre a farli divertire, mi sono impegnata ad includerli in molti giochi di gruppo per affrontare la paura, in particolare quella procurata dal sisma. Successivamente, con l'inizio delle scuole, ho iniziato a operare come assistente sul pulmino. Purtroppo dopo il terremoto gli edifici del nostro paese sono diventati inagibili, di conseguenza questo servizio ci permette di portare i bambini di elementari e medie nella scuola del comune a noi più vicino, Cantalice.

Nel frattempo io e il mio OLP abbiamo avviato un programma assistenziale per gli anziani, che mi ha portato in contatto con una parte della comunità, che ho imparato a conoscere e ad apprezzare. Anche se non è prettamente attinente al sisma, a settembre noi volontari abbiamo aiutato il nostro paese ad affrontare l'incendio, portando viveri a chi si trovava in montagna, e monitorando gli spostamenti di tutti i cittadini che hanno aiutato i pompieri. In definitiva, sono abbastanza soddisfatta di questa esperienza e mi sento utile per la mia comunità».

«La mia avventura con il Servizio Civile Nazionale è iniziata il 21 agosto 2017, presso il Centro servizi per il volontariato di Rieti. All’inizio di questo percorso di crescita personale (perché per me questo è il servizio civile), ad essere sincero ero spaventato per svariati motivi: allontanamento da casa, dalla propria città (visto le mie radici e il Dna zenéise, cioè genovese), dagli amici e soprattutto dalla famiglia. D’altro canto ero comunque felice di trasferirmi a Rieti, in quanto la conoscevo già e diversi anni fa ci alloggiavo per qualche giorno (apprezzandone le qualità artistiche e storiche) e anche perché ho avuto la fortuna di conoscere la mia ragazza, che mi ha ospitato fin da subito.

Ho partecipato ad un progetto molto importante e serio, che mi ha permesso di conoscere una realtà che vista e ascoltata alla televisione non è altro che una minima parte di quello che è realmente: il sisma e come poter aiutare gli altri. Grazie al Cesv sono stato inserito nel progetto bando sisma “Assistenza: dalle persone alle comunità”. Ho iniziato questo progetto solamente il 21 agosto perché sono stato assegnato come subentro e questo non ha di certo aiutato la mia preoccupazione nell’intraprendere questo percorso. La mia paura era di non riuscire a integrarmi in un nuovo gruppo di persone, conoscerle e riuscire a farmi nuove amicizie. Contrariamente al pensiero iniziale, l’integrazione con i miei colleghi è stata ottimale fin da subito, sono stato aiutato in questo processo fin dal primo giorno e nelle settimane successive il nostro rapporto è cresciuto sempre di più, creando una bella coesione fra di noi!

Fin da subito siamo stati molto operativi e a disposizione dell’ufficio svolgendo diverse mansioni, come l’inserimento nel database di dati per la richiesta di contributo economico straordinario, buoni libri scolastici, carta Sia e molto altro, rendendoci comunque utili (anche se in modo indiretto) verso la comunità.

L’attività più importante svolta fino ad oggi è iniziata a dicembre, quando un’assistente sociale interno ci ha proposto di occupare due giorni della settimana lavorativa trascorrendo del tempo insieme ad un ragazzo con problemi psichiatrici, semplicemente passando un

paio d'ore insieme a lui. Fin da subito questa attività mi ha entusiasmato tantissimo, rendendo la mia esperienza di Servizio civile ancor più completa. I primi tempi con questo ragazzo, sono stati strettamente di conoscenza reciproca perché da parte di tutti c'era un comprensibile imbarazzo. Trascorse le settimane il rapporto diventava sempre più confidenziale grazie anche alle tantissime chiacchierate fatte, la colazione al bar e le passeggiate per tutta Rieti, sia che ci fosse bel tempo che no. Questa posso dire che è l'esperienza più bella che ho vissuto (e che sto vivendo tutt'ora) con il servizio civile, perché mi ha permesso di conoscere un ragazzo meraviglioso, intelligente, simpatico e con tantissime qualità dalla cucina, all'orto, passando per lavorare a maglia e in particolar modo la passione per l'arte e la storia.

Lungo questo percorso di crescita, come accennato prima, il rapporto con gli altri volontari è stato ottimo fin dall'inizio ed è stato facile entrare in simbiosi con loro. Purtroppo non sono mancati degli screzi che, per motivi che non riesco a comprendere, hanno un po' guastato il rapporto con alcuni colleghi e di questo sono dispiaciuto poiché la coesione che si era creata era veramente piacevole e per me era anche uno dei motivi principali che mi faceva andare a lavoro con grandissimo entusiasmo. Sono stato fortunato perché anche con la mia Olp c'è un ottimo rapporto, di rispetto e confidenza reciproco.

Altri aspetti del Servizio civile che ho apprezzato sono stati i corsi di formazione che mi hanno permesso di conoscere gli altri volontari del mio stesso progetto e passare delle piacevoli giornate insieme. Ad oggi posso dire che il mio percorso di Servizio civile è stato ottimo e questo è stato possibile grazie a tutte le persone che mi hanno aiutato e sostenuto, dalla mia famiglia, alla mia ragazza, alla Olp e ai miei colleghi, che fin da subito mi hanno permesso di farmi sentire parte del gruppo e un grazie in particolare va a Matteo».

«La mia esperienza di servizio civile è iniziata, come per molti altri volontari, il 5 luglio 2017. Ho trascorso questi mesi all'interno dell'ufficio del Servizio sociale. Sono entusiasta di essermi resa utile per questo ente e per le persone che vi lavorano, in modo particolare per le assistenti sociali, in quanto, avendo conseguito la laurea in scienze del servizio sociale, ho avuto la fortuna di affiancare alcune di loro nello svolgimento di diverse mansioni. Le assistenti sociali svolgono attività di servizio sociale professionale, come la tutela di persone più fragili (minori, anziani, disabili) e di segretariato sociale per tutti i cittadini che necessitano di informazioni circa i servizi presenti sul territorio utili a far fronte ad una situazione di difficoltà.

Purtroppo, proprio per le attività e i servizi offerti dal Consorzio sociale, non abbiamo potuto svolgere a pieno le attività previste dal progetto di servizio civile, se non l'assistenza leggera a un ragazzo affetto da disabilità psichiatrica.

Nel periodo iniziale, il ragazzo, pur essendo molto aperto al dialogo e al confronto, faticava ad esprimere quello che realmente voleva fare durante l'incontro con noi volontari. Con il passare del tempo, però, anche grazie al crescente rapporto di confidenza, è riuscito ad aprirsi anche sotto questo punto di vista e a scegliere rispetto alle attività da fare nell'arco della mattinata. Questo traguardo, anche se apparentemente piccolo, mi ha resa molto soddisfatta di ciò che stavamo facendo.

Oltre all'assistenza leggera al ragazzo, ci siamo occupati in modo particolare di accogliere l'utenza e, se necessario, indirizzarla verso l'ufficio più rispondente alle sue esigenze.

Rispetto al rapporto con la mia OLP e con il gruppo di volontari con cui ho condiviso questa esperienza posso affermare di essere soddisfatta e di aver instaurato, nonostante alcune incomprensioni, un rapporto sereno fatto di rispetto e stima, soprattutto verso alcuni di loro.

In conclusione, posso affermare di aver intrapreso un'esperienza molto utile sia per quanto riguarda la crescita personale che lavorativa, obiettivo che mi ero prefissata all'inizio di questo percorso».

«Ho iniziato il mio cammino nel Servizio civile nazionale quasi per caso. Mio padre mi consigliò di partecipare al bando di concorso per fare una nuova esperienza in ambito lavorativo, che mi sarebbe stata utilissima anche per partecipare a bandi di concorso pubblico, ma allora ancora non ero a conoscenza del fatto che non si sarebbe limitato solo a questo. Il mio primo giorno di servizio è stato il 13 Settembre 2017, ancora ricordo quanto mi sentivo in imbarazzo. Sono stata un subentro, dunque davo per scontato che tutti i miei colleghi avessero già stretto rapporti e fatto gruppo. La mia accoglienza però è stata delle migliori!

Ho avuto piacere nel riscontrare quanto fossero simpatici, uniti e diligenti i miei colleghi volontari. Da quel giorno fu un piacere per me arrivare ogni mattina al lavoro. La sveglia presto è sempre stata una lotta per me, ma iniziavo a notare quanto non mi pesasse, anzi quanto ero felice del mio nuovo lavoro, dei miei nuovi amici, di tutto ciò che avrei potuto apprendere.

Al Consorzio sociale lavorano delle figure valide, dedite a migliorare la vita delle persone, per quel che possono. Tutto era inoltre inerente al mio percorso di studi nell'ambito delle scienze umane, quindi è stata un'occasione d'oro per mettere in pratica ciò che avevo solo teorizzato o immaginato nei libri delle superiori. I compiti del volontario ovviamente sono molto limitanti, non abbiamo le stesse competenze delle nostre Olp, ma contribuiamo sempre come possiamo nel loro lavoro.

Svolgo principalmente mansioni da segretaria: rispondo al telefono, faccio fotocopie e riferisco messaggi alle dottoresse, se dovessero essere fuori servizio. Spesso ci rechiamo presso il comune di Rieti per mandare qualche comunicazione importante o per far firmare svariati documenti. Ogni giorno vengo a contatto con delle realtà, che a volte mi trafiggono il cuore. Per me questo percorso non si è ridotto semplicemente al "fare esperienza lavorativa". Questo percorso mi ha modellato l'anima. Mi piace essere una volontaria. Mi piace concedere un sorriso a chi magari nemmeno te lo chiede, perché è stanco di chiedere sempre qualcosa a qualcuno.

Mi piace sapere che ogni giorno sto imparando qualcosa di nuovo. Mi gratifica il fatto che in questo anno di servizio civile nazionale ho potuto capire quanto è bella la diversità, quanto è importante il dialogo, l'unione, il gioco di squadra, il coraggio, il rispetto, l'imprendenza. Quanto è importante aprire la propria mente a situazioni nuove, a volte complesse, ma sempre costruttive. Non dobbiamo avere delle calcolatrici al posto dei sentimenti. Volontario vuol dire fare qualcosa di sostanziale per un altro essere umano, senza volere nulla in cambio. Devi avere tanto amore da dare per essere un volontario.

Una delle esperienze che più ricorderò con il sorriso è quella con M., un ragazzo affetto da problemi psichiatrici, che la mia OLP ha preso in carico per fargli avere un po' di compagnia.

Non sapevo ancora quanto mi avrebbe donato.

Il primo giorno che incontrammo M. era così timido... arrossiva appena.

Volli metterlo subito a suo agio ed è bastato davvero poco per riuscire a strappargli un piccolo sorriso.

M. presenta un'intelligenza fuori dalla norma. Ha tantissime passioni nella sua vita: dalla cucina, alla storia. Dall'arte, alla storia di Rieti. Ci illumina sempre con nuove informazioni. Ci accresce. Una tazza di cappuccino con lui equivale ad ore di confronto, cultura, interessi comuni. Con lui parliamo di tutto; mi ha insegnato quanto possa essere ingiusto il mondo con le persone che vengono targate come "problematiche". A stento nella mia vita ho conosciuto un ragazzo così colto, così appassionato! La passione per la vita lo travolge e travolge anche noi. Ormai è nostro amico, è parte del gruppo, è fulcro di tante risate e momenti bellissimi. Lo ringrazio con l'occasione di questo "diario-testimonianza" per tutto ciò che ha donato alla mia mente e al mio spirito.

Cos'è l'amore per M.? È tutto ciò che viene custodito da noi con cura, delicatezza. È ciò che dobbiamo preservare a costo di perdere tutto. Cosa dire poi dei miei colleghi... non potevo avere persone migliori accanto. Abbiamo avuto alti e bassi, come in ogni ambito della vita, ma siamo riusciti sempre a mantenere un'armonia tra di noi; e poi questa armonia si è trasformata in "Andiamo a pranzo all'osteria?", "Stasera ci vediamo se doveste uscire in centro?", "Ma

dai cammina che sei una solaaaa!”.

Non credo che si possa descrivere il mio anno qui ai servizi sociali con una sola parola, potrei scrivere un libro. Quanti occhi ho incrociato, quanti compleanni festeggiati, quanti caffè presi per svegliarsi dalla routine, quante emozioni provate!

Ringrazio il Cesv per avermi dato questa bellissima opportunità. Ringrazio le nostre assistenti sociali che ci hanno fatto sentire a casa ogni giorno, ringrazio M. e soprattutto Lorenzo, Marco, Giorgia, Leonardo e John per avermi donato la loro amicizia, il loro rispetto e il loro tempo».

L'esperienza di Francesco e Alessia a Leonessa

Quasi due anni sono passati da quel lontano 24 Agosto 2016, giorno in cui la terra ha iniziato a tremare insieme al cuore degli abitanti di Leonessa. Paura, senso di inquietudine e tristezza sono stati sentimenti che hanno abitato l'animo di questo paese. Nonostante le vicissitudini sconvolgenti, il volere della comunità tutta è stato quello di dare continuità alla realtà senza subire mutamenti nelle consuetudini, e quindi seguitando a creare eventi che rappresentassero l'identità del paese, punti di riferimento sia per il turismo che per chi è nato e cresciuto in questo meraviglioso altopiano adagiato tra il verde e il blu del cielo.

Leonessa ha reagito, ha voluto fortemente custodire la sua storia, i simboli che la rappresentano e la contraddistinguono. È proprio in questo Comune che Francesco e Alessia hanno operato collaborando anche con la Pro loco, associazione locale dedicata alla promozione turistica e alla tutela delle risorse naturali, culturali e storiche del territorio. In questo contesto i volontari hanno contribuito alla realizzazione di eventi di interesse turistico, ricreativo, sportivo e culturale a carattere locale ma anche con risonanza regionale. Le attività svolte nel corso dell'anno sono state finalizzate alla promozione della comunità e del suo sviluppo sociale, incentivando la consapevolezza a partecipare alla vita collettiva. Sono infatti molteplici i momenti di vita collettiva promossi e organizzati nel corso dell'anno dall'ente Pro Loco di Leonessa come ad esempio la festa

Gran Galà di Carnevale o la ricorrenza di S. Antonio Abate, manifestazione con liturgia in piazza seguita dalla benedizione degli animali. In Aprile l'adesione all'evento Fiori d'Azzurro promosso da Telefono Azzurro. Nel corso dell'anno si è passati dalle molteplici attività proposte ne "L'Estate leonessana", alla prestigiosa sagra della patata che lo scorso anno ha ospitato i vicini amatriciani con la loro sagra dell'Amatriciana.

Leonessa ospita inoltre, presso il Chiostro di San Francesco, il Museo civico, che i volontari hanno contribuito a mantenere aperto al pubblico. Anche l'ente museale nel corso dell'anno ha contribuito con eventi ospitando, ad esempio, una mostra internazionale di arte contemporanea, chiamata "L'arte di rinascere", e un ciclo di seminari incentrati sulle tradizioni popolari locali, all'interno del più ampio progetto SIMBAS (Sistema territoriale integrato dei musei e delle biblioteche dell'Alta Sabina).

«Voglio esordire», dice Francesco, «dicendo che quest'anno da volontario è stato un anno bellissimo e un percorso di crescita personale molto importante. Ho iniziato quasi un anno fa senza sapere se sarei riuscito ad affrontare al meglio tutte le nuove sfide, che mi si ponevano di fronte. Si trattava per me di un cambiamento importante in quanto non solo andavo incontro a nuove realtà in ambito lavorativo, ma prestare servizio come volontario avrebbe comportato anche il trasferirmi a vivere a Leonessa, un piccolo comune ben differente dalla Roma in cui sono nato e cresciuto. Fortunatamente, conoscendo il paese già da anni poiché meta delle vacanze estive di famiglia, l'impatto iniziale è stato molto sereno. Il mio inserimento in questa nuova realtà è stato infatti agevolato dal conoscere persone gentili e disponibili, che mi hanno aiutato nella realizzazione delle attività di progetto e che sono, ad oggi, nuovi amici. Nel corso dell'anno, ho con piacere imparato moltissime cose sul Comune, che mi ha ospitato e che negli anni da turista non avevo avuto modo di apprezzare: informazioni sulla sua storia e sulle persone che lo hanno abitato e lo abitano.

Ma non solo, ho anche scoperto luoghi che non conoscevo e che mi hanno colpito per la loro bellezza e grazie anche alle occasioni di formazione del percorso di Servizio civile posso dire di aver scoperto nuovi interessi che continuerò a coltivare nel tempo. Inoltre

imparare cose nuove e aiutare in contemporanea le persone è stata un'esperienza molto gratificante a livello personale. Venendo a vivere in una realtà ben più piccola di quella romana, ho apprezzato molto come il senso di comunità sia più vivo, l'aiuto reciproco che i concittadini si scambiano è una bella lezione di vita che ricorderò negli anni. Senza dubbio nel corso dell'anno ci sono stati anche momenti di grande fatica e sacrificio, ma li ho affrontati con piacere, sapendo che i miei sforzi erano finalizzati a dare un aiuto. Soffermandomi un attimo a riflettere su questo mio periodo qui, sicuramente mi rimarrà il ricordo di un'esperienza piacevole e positiva, che ha cambiato il modo in cui vivo e vedo Leonessa. Al termine di questo percorso ricco di soddisfazioni so che mi rimarranno tanti bei ricordi ma soprattutto molti nuovi amici qui a Leonessa dove continuerò a venire in vacanza negli anni.» «Lo scorso luglio 2017 ho intrapreso un anno all'insegna del Servizio civile nazionale nel territorio in cui abito, nel mio caro e bellissimo paese che si chiama Leonessa» spiega Alessia. Questa esperienza non finirà nel vero senso della parola, bensì continuerà nel mio cuore. Ho svolto il servizio civile presso il comune di Leonessa e nell'ente Proloco e museo civico. Ho imparato molte cose, apprezzato ancor di più le potenzialità di questo paese, ho conosciuto persone meravigliose che di giorno in giorno si adoperano per dare un presente e un futuro a questo territorio e sono orgogliosa di averne fatto parte anche io, partecipando a numerosi eventi e iniziative, dando il mio aiuto e il mio affetto ad un paese che respira e vive. Mi ritengo fortunata ad aver fatto parte del progetto "Assistenza: dalle persone alle comunità", credo sia stata un'iniziativa utile e importante per noi ragazzi, personalmente ho acquisito un bagaglio di conoscenze che sicuramente mi sarà utile, ho uno Sguardo diverso nei confronti della vita stessa, ho imparato che l'impegno e la dedizione non sono affatto deludenti, ma ci conducono verso un traguardo che assume un significato rilevante in qualsiasi realtà. Ho svolto il servizio civile insieme ad un ragazzo volenteroso. In ultimo, non per importanza, mi sento di dire che la vita è una fonte inestimabile di positività ed essendo tale, vanno raccolte e protette tutte le gioie, come fossero delicati fiori in attesa di scaldarci l'animo nel momento più opportuno. La rinascita non deve essere un ostacolo, bensì un dono prezioso».



I volontari Alessia e Francesco con il direttore del Museo di Leonessa

FORMARE FUTURI CITTADINI CONSAPEVOLI (CROCE ROSSA ITALIANA)

Ente in coprogettazione: Croce Rossa Italiana

Sedi di progetto: Amatrice, Cittaducale

*Volontari Sede Cittaducale: Azzurra Petrongari, Giulia Pieri,
Matteo Serafini, Matteo Fieschi, Giovanni Testa, Cecilia Angeletti,
Andrea Innocenti, Matteo Napoli*

Volontari Sede Cittaducale: Eliana Di Pietro

La Croce Rossa è un ente internazionale di volontariato che, oltre ad offrire servizi di natura sanitaria (trasporto in ambulanza, corso FullD, attività giovani, donazione sangue, assistenza alle manifestazioni), gestisce anche situazioni emergenziali con operatori formati sia per prevenire i rischi che per agire sul campo.

«Essere parte di Croce Rossa significa confrontarsi con se stessi e con gli altri, ti forma e ti porta ad una maggiore consapevolezza e sensibilità su tematiche spesso ignorate: malattie sessualmente trasmissibili, bullismo, terremoto, anziani, disabili e tanti altri temi, che contribuiscono a renderti completo come individuo attraverso metodi coinvolgenti.» L'associazione è fondata seguendo i “sette principi”: umanità, universalità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità.

La Croce Rossa è divisa in sei aree, infatti quando si pensa a questa associazione bisogna ampliare la veduta e non pensare soltanto all'area sanitaria, come è solito fare.

La prima area è quella che riguarda la sanità e si occupa di trasporti sanitari in ambulanza, taxi sanitario, trasporto emodializzati, corsi di primo soccorso per laici e sanitari, corsi sanitari, docenze per corsi alla popolazione, assistenze sanitarie, corso Full D (defibrillatore semi automatico), corso MSP.

La seconda area si occupa di inclusione sociale promuovendo lo sviluppo dell'individuo, inteso come la possibilità per ciascuno di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità. Questo obiettivo è raggiunto attraverso la prevenzione e la risposta ai meccanismi di esclusione sociale, per costruire comunità più forti ed inclusive.

L'area tre è specializzata per l'emergenza e si occupa di protezione civile, prepara le comunità e dà risposta a emergenze e disastri, lavora per garantire un'efficace e tempestiva risposta alle emergenze nazionali ed internazionali, attraverso la formazione delle comunità e lo sviluppo di un meccanismo di risposta ai disastri altrettanto efficace e tempestivo.

L'area quattro riguarda il Diritto umanitario internazionale, perciò diffonde il Diritto internazionale umanitario, i Principi fondamentali ed i Valori umanitari. Inoltre lavora in rete con le altre società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e con gli altri membri del Movimento Internazionale, condividendo conoscenze, esperienze e risorse per migliorare l'intervento in favore dei vulnerabili. L'area cinque è l'area giovani, che promuove attivamente lo sviluppo dei giovani e una cultura della cittadinanza attiva, realizza interventi volti a sviluppare le capacità dei giovani, affinché possano agire come agenti di cambiamento all'interno delle comunità, promuovendo una cultura della cittadinanza attiva.

L'area sei sviluppa la nostra azione per prevenire e affrontare in modo efficace le vulnerabilità delle comunità, riconosce il valore strategico della comunicazione per dare voce ai bisogni umanitari delle persone vulnerabili, puntando a garantire livelli sempre più elevati di efficienza e trasparenza, ad accrescere la fiducia dei beneficiari e di chi sostiene le nostre attività inoltre rafforza e sviluppa la rete di volontari. Perciò quest'area si occupa propriamente del volontariato.

I volontari in Servizio Civile

Le attività svolte dai ragazzi in servizio civile si sono realizzate quasi sempre in collaborazione con i volontari del progetto "Per una cultura della prevenzione dei rischi" attivato dal Centro di Servizi per il Volontariato Spes. Sono state svolte attività di prevenzione ai rischi idrogeologici/ambientali (terremoto, frane, alluvioni, allagamenti). Questa attività si è svolta sia nelle scuole medie, che nelle elementari, attraverso giochi didattici e spiegazioni divertenti per le diverse età. I volontari hanno cercato di rendere più consapevoli

i ragazzi più giovani, al fine di creare una cittadinanza attiva con lo slogan “Studenti oggi, comunità consapevole domani”. Il progetto è stato realizzato in partnership con Lions Antrodoco Velinia Gens. Sono stati 270 gli studenti che hanno partecipato agli incontri.

«Siamo stati preparati da una formazione che ci ha consentito di comunicare i concetti del corso seguendo la logica del “cosa” ma anche del “come”», hanno detto i volontari.



I volontari di Croce Rossa, Servizio civile nazionale e Protezione Civile durante la campagna “Io Non Rischio”

Il metodo utilizzato per trasmettere le conoscenze ai bambini ha seguito il metodo della peer education, ossia attraverso incontri interattivi nei quali i bambini hanno avuto un ruolo attivo e dinamico. Le lezioni sono iniziate il 20 ottobre e terminate il 27 novembre con la prova di evacuazione. In quest’occasione sono state consegnate, ai piccoli studenti, delle brochure per fissare i concetti base: cultura del rischio, cultura della prevenzione ed essere parte di una comunità consapevole. In ogni classe è stato consegnato un cartellone, per continuare a mantenere viva l’attenzione su quanto elaborato in queste lezioni. Il progetto ha avuto un grande successo tra gli studenti, oltre ad aver ricevuto risonanza mediatica.

Il 14 ottobre 2017 i volontari sono scesi in piazza per partecipare alla campagna nazionale “Io non rischio” organizzata dalla Protezione civile. Questa attività ha svolto una funzione informativa, specialmente per la comunità del territorio reatino recentemente scossa dagli eventi sismici. L’iniziativa, con il fine di rendere consapevole e informata la cittadinanza, si è prefissa come obiettivo la riduzione del danno mediante la divulgazione di informazioni, distribuzione di brochure e giochi simulativi dei rischi per grandi e bambini. In piazza si è fatta comunicazione, informazione, educazione e coinvolgimento dei cittadini sui rischi presenti sul territorio e sulle buone pratiche da attuare per la riduzione degli impatti.

Per alcuni mesi i volontari hanno collaborato con l’associazione Mani di Forbice, che si occupa di facilitare l’inserimento dei giovani con disabilità nel contesto sociale in cui vivono attraverso attività, ad esempio, di giardinaggio nei parchi e nei giardini pubblici. Si sono svolte inoltre alcune visite guidate nella provincia e nei dintorni tra cui il santuario di Poggio Bustone, il birrificio di Borgorose, il santuario di Greccio e il museo di Antrodoco.

In occasione della giornata mondiale per il risparmio energetico i volontari di Croce Rossa hanno subito pensato ad un’attività che coinvolgesse la comunità e la sensibilizzasse ai temi del risparmio energetico, dell’utilizzo delle energie rinnovabili e di uno stile di vita sano.

«Per circa un mese siamo stati impegnati nelle diverse fasi del progetto “Mi illumino di meno”: dalla pianificazione alla realizzazione di cartelloni, volantini e locandine», aggiungono i ragazzi. «Ognuno con la propria competenza e volontà ha contribuito a dare concretezza a ciò che spesso si perde con le parole. Ci siamo subito confrontati mettendo insieme le tante idee che poi sono diventate realtà. La collaborazione con Legambiente Rieti è stata fondamentale per informare i cittadini sugli stili di vita che consentono il risparmio energetico e, di conseguenza, che portano ad una riduzione delle emissioni in atmosfera. Il risparmio energetico e la sostenibilità sono questioni importanti e bisogna puntare sulla formazione dei giovani ad essere futuri cittadini coscienti di domani.»

A POSTA DIVERTIMENTO E MAGIA IN UN GIORNO DI MAGICANIMAZIONE (CSV DEL LAZIO E DELL'AQUILA)

Pensare ad un progetto di Servizio civile come esito della collaborazione tra diversi enti e associazioni, permette di creare una rete di forze attive, un filo di Arianna che dà valore aggiunto alle risorse presenti sul territorio.

Sulla scia di questa volontà di fare rete, due città di due regioni coinvolte nel bando straordinario per i territori colpiti dal terremoto, Rieti e l'Aquila, hanno deciso di collaborare per la realizzazione di un evento dedicato ai bambini residenti nelle zone che hanno risentito maggiormente delle conseguenze del sisma nella provincia di Rieti.

Spinti dal desiderio di dare il loro contributo, i volontari del progetto Re-azione attivato sul territorio aquilano, esperti di animazione, si sono messi in contatto con il Centro Servizi Cesv, per organizzare insieme un evento ludico-ricreativo con l'obiettivo di regalare una giornata di spensieratezza ai minori del territorio.

Gli eventi sismici che si sono susseguiti tra il 2016 ed il 2017 non hanno causato infatti solo perdite umane e materiali, ma hanno costretto tutta la comunità, bambini e ragazzi compresi, ad affrontare una situazione nuova, inattesa e drammatica che ha inevitabilmente inciso e tutt'ora incide sulle loro vite e sulla loro quotidianità. Coinvolgerli in attività piacevoli e stimolanti nelle quali possano divertirsi, sperimentare e dare sfogo alla loro immaginazione, rientra in quel tipo di interventi sociali che si impegnano in quel difficile tentativo di ricostruire il tessuto sociale lacerato gettando le basi per la costruzione di una nuova normalità.

L'evento, dal nome MagicAnimazione, si è tenuto il 22 maggio 2018 a Posta presso lo Spazio Don Milani, messo a disposizione dalla VI Comunità Montana del Velino. I volontari in servizio civile dei progetti del bando sisma del Cesv, di Spes e del Comune di Rieti, nelle sedi di attuazione di Posta, sotto la sapiente guida dei volontari del CSV de L'Aquila hanno incontrato i bambini della scuola materna e della scuola primaria di Posta e Cittareale. Tema dell'evento

il magico mondo di Hogwarts tratto dai libri della scrittrice inglese J.K. Rowling. I bambini, appena arrivati, sono stati catapultati in una realtà fantastica attraverso il passaggio magico attraverso il famoso binario 9 e tre quarti, costruito ad arte dai volontari, e sono stati accompagnati nella “Sala Grande”, dove il cappello parlante li ha assegnati alle quattro case della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts. Formatesi le squadre, i bambini hanno iniziato la caccia alla Pietra Filosofale, attraverso un percorso guidato dai volontari di Servizio civile nel quale hanno dovuto risolvere indovinelli e gareggiare nel Quidditch, sport ufficiale della famosa scuola di Harry Potter. Molti inoltre sono stati i laboratori che hanno visto i bambini cimentarsi nella realizzazione di scope magiche, cappelli da stregoni e slime, particolarmente apprezzati dai giovani maghetti. Alla fine delle attività sono stati annunciati i vincitori e una pignatta gigante ha regalato loro dolci e caramelle.

Nel pomeriggio l'evento è stato esteso a tutti i ragazzi del territorio e un mago un po' pasticcione, interpretato dal bravissimo volontario Antonio, ha intrattenuto tutti con sketch comici e giochi di magia.



LA SCUOLA DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA (ISTITUTO LUIGI MANNETTI)

Ente in coprogettazione: Cesv, Istituto Comprensivo

Luigi Mannetti Di Antrodoco

Sedi di progetto: Antrodoco

Volontari: Chiara Borseti, Marco Cenfi

L'istituto

L'Istituto Comprensivo Luigi Mannetti di Antrodoco è un polo scolastico alquanto complesso, ben inserito nel territorio con un'articolazione interna, che rappresenta una risorsa da potenziare e valorizzare. Ha la specificità di accogliere alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado ed è organizzato su nove plessi scolastici con giurisdizione territoriale che insiste su sette Comuni, alcuni dei quali montani. L'organizzazione della scuola prevede sia attività organizzativo-amministrativa sia didattico-educativa in quanto ambiente specifico di apprendimento. Le attività educativo-didattiche hanno come riferimento il curriculum d'istituto che fa perno sulle indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

L'istituto ha consolidato una serie di rapporti, con progetti specifici, con associazioni operanti sul territorio, ma la sua vocazione va oltre l'ambito locale, grazie alla partecipazione a progetti e attività che garantiscono alla scuola un profilo pedagogico e didattico di maggiore e più ampio respiro (progetti provinciali, nazionali, ed europei PON- Programma Operativo Nazionale del Miur). Conoscenze e competenze messe in gioco nelle attività di ampliamento dell'offerta formativa sono monitorate in itinere costantemente.

Dopo il terremoto

L'utenza scolastica, che ricalca l'intera popolazione del cratere, dopo il sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016, ha vissuto periodi

di paura, angoscia, sbigottimento e soprattutto grande confusione e smarrimento. Il primo obiettivo della scuola, oltre quello di organizzare l'ospitalità in palestra di famiglie con case inagibili, è stato quello di essere punto di riferimento per alunni genitori e personale tutto. In particolar modo le figure apicali sono state impegnate nella scelta di enti ed associazioni per l'organizzazione e la pianificazione di incontri ed attività dei docenti e di tutto il personale della scuola, dei genitori e soprattutto nell'organizzare attività specifiche (docenti e psicologi) per gli alunni sia nelle specifiche sezioni/classi e sia con momenti collettivi.

Molto forte ed impegnativa è stata l'attività di coordinamento e smistamento di aiuti di tutti i generi nei vari plessi scolastici e nelle varie classi/sezioni, nonché accogliere iniziative di solidarietà e proposte di progetti e attività, per lo più ludico-ricreative-musicali. L'attività di coordinamento ha interessato anche l'organizzazione di incontri tra personale del Miur, della Regione, della Asl, della Comunità montana, dell'Università dell'Aquila e delle varie associazioni di psicologi per programmare interventi sull'intero territorio colpito dal sisma.

Non ultima, l'iniziativa di ospitare gli uffici di segreteria dell'istituto onnicomprensivo di Amatrice, organizzando ex-novo i locali e di ospitare tutte le riunioni del personale del suddetto Istituto.

Molto intensa ed impegnativa è stata l'attività del corso di formazione sulla resilienza, organizzato per il personale scolastico dell'istituto comprensivo Luigi Mannetti di Antrodoto e dell'istituto onnicomprensivo Romolo Capranica di Amatrice.

La testimonianza di Marco e Chiara

«L'esperienza di servizio civile, con la guida sapiente e disponibile della dottoressa Maria Vincenza Bussi, che ha saputo guidarci in maniera presente e accondiscendente in ogni nostra richiesta, si è rivelata proficua e di grande aiuto per il nostro futuro. Grazie ai preziosi insegnamenti e ai consigli della nostra OLP, abbiamo conosciuto e apprezzato la complessa organizzazione scolastica, questa volta dalla prospettiva di docenti e personale scolastico, non più da

semplici alunni e studenti. Siamo riusciti a inserirci bene all'interno del tessuto scolastico, in accordo con le regole e le disposizioni dateci sia dalla OLP sia dall'ente scolastico, nonché dal Cesv, l'ente cui facciamo capo. Ci sono state date diverse possibilità, che spaziano dal lavoro di catalogazione dei materiali e degli arredi scolastici al lavoro in classe con gli alunni all'organizzazione dei locali per eventi e manifestazioni, non ultimi i vari incontri di formazione del servizio civile stesso, che si sono svolti nell'istituto. Inoltre, con la formazione a distanza ci è stato consentito di esprimere le nostre idee e riflessioni su vari temi. come il problema delle discariche a cielo aperto nei nostri paesi o l'incendio del monte Giano dell'estate 2017. Siamo stati accolti in maniera calorosa e disponibile da tutti i docenti e dal personale scolastico, inserendoci positivamente all'interno dei vari gruppi classe delle scuole medie e della scuola dell'infanzia. Un'esperienza che consigliamo ai ragazzi che vogliono intraprendere la strada del servizio civile nazionale».



Parola chiave: inclusione

*Intervista alla docente della Scuola dell'Infanzia
di Antrodoto Alessia Marinelli*

La volontaria ha avuto un approccio positivo nel presentarsi?
«Sì, molto positivo. Chiara si è presentata con un atteggiamento

disponibile, collaborativo e aperto, mettendosi al servizio delle insegnanti».

Quale è stato il compito che le è stato assegnato?

«Ha collaborato con le insegnanti di sezione nella gestione di una bambina diversamente abile, guidandola e inserendola nelle diverse attività. Un altro compito è stato quello di seguire i bambini stranieri, aiutandoli nella comprensione della lingua italiana e nelle varie attività scolastiche. Un ottimo aiuto ai docenti per l'inserimento di bambini in difficoltà. Ecco secondo il mio parere la parola chiave del volontario è "inclusione", il vero obiettivo del percorso fatto e la volontaria l'ha svolto nel migliore dei modi».

Ha partecipato alle attività della scuola?

«Si ha partecipato a tutte le attività svolte e, in particolare, è stata molto collaborativa nella preparazione della manifestazione fatta nel periodo natalizio».

Quale considerazione esprime sull'esperienza e, più in generale, sul progetto?

«Esperienza positiva sia per quanto riguarda la volontaria, sia per il progetto, che si è integrato in modo costruttivo nel percorso educativo e progettuale della scuola».



A partire da destra i volontari Marco e Chiara insieme al personale scolastico

“Bilancia il rapporto tra studente e alunno”

Intervista alla professoressa Chiara Chiuppi, docente di lettere dell’Istituto Comprensivo Luigi Mannetti di Antrodoco

Il volontario è collaborativo e partecipa alle lezioni?

«Sì, sempre e comunque! Durante le mie ore Marco è presente ed è un valido aiuto sia per me che per i ragazzi.

Si è inserito bene nel suo ruolo di volontario all’interno della classe?

«Sì, aiuta i ragazzi non trascurando nessuno; si avvicina e controlla chi è in difficoltà riportandolo sulla “diritta via”. È nella giusta posizione, ovvero bilancia il rapporto tra docente e alunno».

Partecipa o ha partecipato a progetti e iniziative della scuola?

«Assolutamente sì ed anche in modo attivo e attento ai ragazzi, come nella manifestazione dedicata al risorgimento italiano nei luoghi antrodocani, teatro della prima battaglia del risorgimento nel 1821; oppure nell’incontro con il campione sportivo Andrew Howe, che ha incontrato i ragazzi e risposto alle loro domande. Si è impegnato nel servizio di sorveglianza e sistemazione dei ragazzi».

Aiuta, in modo proficuo, gli alunni e i docenti, nonché il personale scolastico?

«Sì, aiuta in modo gentile e disponibile sia me sia il personale scolastico: se lo richiede la situazione, svolge un servizio di vigilanza sul piano, facendo attenzione ai comportamenti dei ragazzi più esuberanti».

OGNI GIORNO, IL REGALO DI UN SORRISO (LA STRADA)

Ente in coprogettazione: Associazione La Strada, Rete Spes

Sedi Progetto: Cittàducale

Volontari: Alessia Cianfa, Cristina Caliciotti

L'associazione

La Strada è un'associazione no profit, nata nel 2006 con l'obiettivo di proporre progetti per migliorare la qualità della vita delle persone che si trovano in condizioni di disagio e svantaggio. Un'attenzione particolare è rivolta ai bambini ed alle persone con disabilità.

L'attività principale dell'associazione è dedicata a bambini ospedalizzati. Da anni gestisce infatti una ludoteca all'interno del reparto pediatrico dell'ospedale San Camillo De Lellis di Rieti, uno spazio all'interno del quale si svolgono attività di ludo-terapia; è inoltre attivo un progetto di clownterapia. Si tratta di una stanza colorata e piena di giochi adatti alle diverse età. I bambini, entrando, trovano un mondo a loro più familiare e acquistano nuovamente la loro agentività, ovvero quella possibilità di scegliere persa nel momento del ricovero, a causa delle routines dell'ospedale e delle necessarie cure imposte dalla malattia.

Il gioco in ospedale assume un significato particolarmente importante. Non significa infatti solo dare la possibilità al bambino di divertirsi, ma anche e soprattutto consentire di comunicare eventuali paure e dubbi, esprimere liberamente emozioni come aggressività e dolore, al fine di comprendere ed elaborare l'esperienza del ricovero rispettando i suoi ritmi ed il suo livello di sviluppo psichico.

Quello dell'associazione La Strada all'interno del reparto pediatrico è un apporto prezioso, non solo come supporto al personale medico e alle famiglie nella gestione del bambino ricoverato, ma anche come elemento che può incidere positivamente sul suo vissuto personale rispetto al ricovero, rendendolo meno traumatico e spesso, come dimostrano le tante testimonianze raccolte, persino un ricordo positivo.

In seguito al sisma del 2016, l'associazione La Strada si è resa subito disponibile a fornire un aiuto alla popolazione colpita. I volontari sono stati inizialmente coinvolti nell'accoglienza dei bambini ricoverati nell'ospedale di Rieti, svolgendo un lavoro molto delicato, considerando il trauma che questi avevano subito.

Coinvolta in un progetto di intervento finalizzato a fronteggiare le difficoltà emerse nel periodo del post-sisma, l'associazione, ha partecipato ad un convegno internazionale inerente gli interventi psico-socio-educativi in emergenza e post-emergenza: lavoro di rete, empowerment, progettualità. Nel convegno ha analizzato, attraverso gli interventi e le riflessioni dei diversi operatori attivi nelle zone del sisma, quelle che sono, ad oggi, le difficoltà, le criticità e le necessità ancora presenti nella popolazione colpita. Inoltre, entrando in contatto con le diverse associazioni e realtà che hanno partecipato, in modi diversi, alle attività di supporto, è stato possibile creare una rete attraverso la quale proseguire insieme, unendo forze e capacità diverse, l'intervento di sostegno alla comunità.

Alle luce di quanto detto, i progetti futuri prevedono la realizzazione di attività ludico-ricreative ed educative dedicate alla prima infanzia, per questi bambini che non hanno più sufficienti servizi a disposizione. Infatti, in una zona montana, già caratterizzata da una complessità del territorio che comporta varie criticità – quali una carenza di servizi e difficoltà nella mobilità e nella comunicazione tra le varie frazioni e tra i Comuni – il sisma del 24 agosto 2016 ha inevitabilmente comportato ulteriori difficoltà, sia dal punto di vista strutturale che da quello sociale e psicologico.

Tra le problematiche più rilevanti legate a questa realtà si riscontra una carenza di opportunità educative e formative per bambini/ragazzi e di iniziative per la prevenzione ed il contrasto del disagio psico-sociale dei giovani. Ai contesti svantaggiati dal punto di vista socio-ambientale si lega il fenomeno della povertà educativa.

Oltre al suddetto progetto dedicato alla prima infanzia, l'associazione La Strada propone un servizio di dopo-scuola dedicato a bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali. Tale progetto si

inserisce in un'ottica di rete e di integrazione, a supporto di scuola e famiglie, con lo scopo di accompagnare i ragazzi in un percorso, che ha come fine ultimo il superamento delle difficoltà scolastiche e l'acquisizione di autonomia nello studio, competenze, strategie, consapevolezza. Si tratta di uno spazio pomeridiano, che tiene conto delle specifiche esigenze di ciascuno e all'interno del quale i ragazzi possono sperimentare una modalità di studio positiva e diversa, volta ad acquisire apprendimenti efficaci e spendibili in contesti differenti ed in situazioni nuove. Un intervento di questo tipo è finalizzato al superamento della povertà educativa e al contrasto della tendenza degli alunni a sviluppare una scarsa percezione di autostima ed autoefficacia, dovuta ai ripetuti insuccessi scolastici ed alle esperienze negative e frustranti accumulate durante il percorso scolastico, prevenendo così anche il fenomeno della dispersione scolastica e del disagio sociale ad essa legato.



Le volontarie insieme al personale dell'ospedale



Cristina e Alessia insieme ai volontari di Croce Rossa e i loro fidati amici a quattro zampe

L'esperienza di Cristina e Alessia

«Essere volontarie in pediatria significa ricevere ogni giorno un sorriso. A volte timido, altre furbo o divertito, oppure di sorpresa. Ma ogni giorno, scoprendo questa stanza, i bambini ci regalano un sorriso. E quando quel sorriso, che spunta sui visini, cancella le lacrime e gli occhi impauriti dall'ago o dal dottore, allora sentiamo di aver portato a termine il nostro compito. Capita spesso che i piccoli pazienti non vogliano addirittura tornare a casa, per rimanere a giocare con noi, e quando arriva il momento sono in tanti ad abbracciarci con affetto o a volerci fare un regalo. Ricordiamo Emre, che dopo averci salutato tornò indietro di corsa per donarci una monetina... disse che si trattava della cosa più preziosa che aveva!

E poi, quanta emozione negli occhi dei piccoli nel poter vedere e accarezzare all'interno del reparto i nostri amici a quattro zampe accompagnati dai volontari della Croce Rossa.

Ciò che rende possibile tutto questo è anche la collaborazione del personale medico del reparto, che accoglie sempre con entusiasmo tutte le iniziative che regalano sorrisi ai bambini e a noi volontari».



Le volontarie Cristina e Alessia nella ludoteca dell'Ospedale San Camillo De Lellis

UN ANNO CHE CI HA RESO PIÙ UMANI E SENSIBILI (LOCO MOTIVA E PORTA D'ARCE)

*Enti in coprogettazione: Coop Loco Motiva e Associazione Porta D'arce
Sedi Progetto: Rieti*

*Volontari: Antonella Di Loreto, Saikou Manneh, Andrea Noto,
Alex Vivian, Claudia Pitotti, Sofia Salari, Elena Temperanza*

La cooperativa e l'associazione

La Cooperativa Loco Motiva nasce nel 2008 con l'intento di realizzare nella Provincia di Rieti un centro diurno, finalizzato alla creazione di attività e servizi sociali, culturali con e per la disabilità, e per promuovere attività d'inclusione in favore di ragazzi e adulti con disturbi neurologici o patologie ascrivibili allo spettro autistico, per sostenere la socializzazione, la comunicazione, l'autonomia, l'apprendimento e la formazione in contesti integrati.

Proprio dall'esperienza e dal percorso di eccellenza di Andrea Paolucci, ragazzo autistico e socio fondatore, dalla scuola dell'obbligo fino ai suoi successi all'università, è sorta la necessità di uno spazio speciale, dove insegnare ad operatori e ai genitori, metodi alternativi al linguaggio verbale, spesso totalmente assente nelle persone con autismo.

«Donare agli altri ragazzi la mia stessa opportunità» è stata da sempre la mission di Andrea.

Il Centro Sant'Eusanio è una struttura semiresidenziale, in cui si realizzano laboratori ed attività sociali, trattamenti ed interventi per persone con disturbi neurologici e autismo. Inoltre si organizzano convegni, concerti, feste e cene sociali, corsi di lingua straniera ed il tirocinio formativo per studenti delle scuole secondarie e dell'Università.

Loco Motiva ha recentemente avuto il riconoscimento del MIUR per lo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, una parte del percorso formativo che gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado svolgono presso un ente o un'impresa, con la seguente motivazione: «aver dimostrato sensibilità sociale e approccio etico nel servizio erogato». Inoltre è stata inserita nel registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, il punto di incontro tra imprese e studenti.

L'associazione Porta D'Arce si occupa di sociale, cultura, folclore e tradizioni. Essa propone da sempre attività come: I cavalli infiocchettati, Chiese in fiore, Infiorata di Sant'Antonio. La stessa collabora con altre associazioni territoriali, in particolare con l'associazione Loco Motiva.

Dopo il terremoto

Dal 24 Agosto 2016, già dalla fase dei primi soccorsi, l'intervento prioritario degli operatori e volontari della Loco Motiva è stato rivolto alla "messa in sicurezza" di persone con bisogni speciali che sono state prontamente individuate e collocate presso le vicine strutture della città de L'Aquila. Diverse iniziative ed attività sono state ideate e realizzate dai ragazzi con autismo del Centro Sant'Eusanio, come ad esempio i giocattoli da loro stessi nominati "Speranza", che in diverse occasioni sono stati consegnati a bambini e ragazzi delle zone colpite dal sisma. Pupazzi e marionette sono stati costruiti utilizzando tecniche di riciclo creativo nei laboratori del Centro a costo zero.

Tv nazionali e varie testate giornalistiche hanno reso testimonianza e commentato la solidarietà dimostrata dai ragazzi di Loco Motiva nei confronti dei loro coetanei devastati dal terremoto.

Le attività che hanno coinvolto i ragazzi in Servizio Civile

Tra le tante attività ricreative effettuate presso il Centro Sant'Eusanio, frequenti sono i laboratori come ad esempio quello di cucina grazie al quale i ragazzi si sono dilettrati a preparare sia fettuccine che primi piatti della tradizione e, ad esempio, una crema al cioccolato, realizzata con le nocciole raccolte nel giardino del centro e da loro denominata Eusanella.

Quella del cibo non è l'unica passione dei ragazzi del Centro Sant'Eusanio. Anche l'arte è da loro molto amata ed i ragazzi non perdono occasione per visitare mostre ed eventi artistico-culturali organizzati sul territorio. A questo proposito, infatti, alcuni ragazzi

autistici del Centro, sono stati accompagnati presso la sala mostre del comune di Rieti per partecipare ad un laboratorio di incisione xilografica guidati dalla mano esperta di Itzel Cosentino.

In occasione della quarta edizione di InFlora, la chiesa di Sant'Eusanio ha ospitato fino all'otto settembre l'installazione d'arte contemporanea "Riflesso", opera ideata e realizzata nel laboratorio creativo del Centro Sant'Eusanio. L'installazione in collettiva è la rappresentazione del sisma visto con lo sguardo imprevedibile ed emozionante dell'autismo. Data l'attinenza al bando di servizio civile in corso di svolgimento, la mostra è stata un'occasione a cui hanno potuto partecipare in rete tutti i volontari in servizio civile presso gli enti e le associazioni del territorio.



L'installazione collettiva realizzata dagli ospiti del Centro Sant'Eusanio

Il 6 Luglio si è tenuta la Festa Intercultura, organizzata in collaborazione con l'associazione AFS Intercultura Rieti, durante la quale gli studenti che hanno effettuato scambi culturali in altri Paesi del mondo, hanno raccontato le loro esperienze di vita ai ragazzi del Centro. Il tutto allietato da musica dal vivo ed un buffet per i partecipanti. Nel corso dell'evento l'attrice Federica Scappa e la po-

etessa Suor Luisella hanno letto la poesia di Andrea Paolucci, scritta in seguito alla visita delle terre colpite dal sisma e la lettera scritta e inviata, dallo stesso, alla sorella di Falcone.

Il 21 Luglio è stata organizzata la festa africana “Gli Altri Siamo Noi”, in collaborazione con l’associazione Respira Africa e la cooperativa sociale Levante. In questa giornata di condivisione e di intercultura, sono stati realizzati numerosi laboratori, tra cui lo stage di danza africana e delle percussioni per e con persone autistiche. Prima del momento conviviale, è stata aperta nuovamente, al pubblico, l’installazione d’arte Riflesso con la partecipazione di Sua Eccellenza il Vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili e la Professoressa Letizia Rosati, come lettori degli scritti di Andrea. Tutti hanno poi potuto degustare le specialità culinarie, tipiche dei paesi d’origine dei ragazzi della cooperativa Levante. È stato un momento di scambio e condivisione e di integrazione tra culture diverse, sia per i ragazzi del centro che per quelli della cooperativa.

Dopo la cena si sono tutti divertiti al ritmo dei tamburi africani, ballando e cantando tutta la notte. In seguito all’appello delle volontarie dell’associazione Gli amici di Fiocco, i ragazzi di Loco Motiva e i volontari in servizio civile hanno deciso di raccogliere alimenti e prodotti per l’igiene e consegnarli al canile sanitario di Rieti.



La festa africana organizzata al Centro Sant'Eusanio

In occasione delle festività natalizie Loco Motiva è stata invitata dalla Pro Loco di Borgo Velino a partecipare ai mercatini di Natale nella piazza del paese. In tale occasione sono stati venduti, con straordinario successo, i vari oggetti realizzati dai ragazzi durante i laboratori artistici. Sempre in occasione del Natale, il 12 dicembre gli ospiti del Centro accompagnati dai volontari delle associazioni Loco Motiva e Porta d'Arce, si sono recati presso le scuole elementari di Amatrice per allestire il PupazzAlbero, un alberello natalizio costituito interamente da pupazzi che la cooperativa ha donato per l'Epifania ai bambini amatriciani come simbolo di amicizia, vicinanza e solidarietà.

Il 22 febbraio i volontari, in occasione del convegno Io e l'Altro tenutosi durante l'evento Rieti Città senza Barriere, hanno raccontato alcune delle loro esperienze al fine di favorire la comunicazione, la relazione e l'inclusione. In questa occasione si è tenuta la presentazione del progetto Riciclette, che il presidente dell'associazione Virgilio Paolucci ha deciso di attuare con l'obiettivo di creare un ambiente più sostenibile, riutilizzando biciclette dismesse o usate altrimenti destinate a diventare rifiuto, e allo stesso tempo di promuovere l'inclusione sociale delle persone con autismo nel laboratorio di riassetblaggio.

La testimonianza dei volontari

«Il Servizio civile rappresenta per noi volontari un'esperienza unica, irripetibile ed indimenticabile. Un anno ricco, intenso di emozioni, di colori, un concentrato di sensazioni reali e pure. Quando ti affacci per la prima volta in un frammento di mondo così enigmatico, quello dell'autismo, ti trovi un po' spaesato, non sai come muoverti, come interagire, come parlare, ma poi diventa tutto così "semplice". È semplice relazionarsi con questi ragazzi, parlare con loro, capire le loro esigenze e difficoltà.

È stato un percorso che ci ha permesso di metterci alla prova, di uscire dai nostri schemi ed esorcizzare alcuni nostri pensieri. Ci ha arricchito molto, sia personalmente che professionalmente, forse ci ha resi più umani e sensibili rispetto a determinate problematiche.



I ragazzi del Centro Sant'Eusanio con altri volontari di Servizio civile del progetto "Assistenza: dalle persone alle comunità" durante una giornata di formazione specifica

Con loro ogni cosa acquista un sapore diverso, tutto diventa più significativo, si riescono a cogliere particolari che prima sfuggivano, si riesce a captare ogni sfumatura e ogni colore anche dalla più semplice camminata all'aria aperta. Si è creato un bellissimo gruppo, una grande famiglia, dove ogni singolo elemento è fondamentale e indispensabile. Questi ragazzi autistici sono così sorprendentemente sensibili, curiosi di conoscere se stessi e il mondo che li circonda, desiderosi di potersi esprimere, anche se con notevoli difficoltà, con un forte bisogno di dare e ricevere amore e stima. Nel nostro piccolo abbiamo realizzato numerose iniziative ed eventi con lo scopo di promuovere e favorire l'integrazione e l'inclusione dei ragazzi nella comunità, soprattutto nelle aree colpite dal terremoto.

Grazie alle supervisioni mensili della dottoressa Landi e del presidente di Loco Motiva, tutti noi abbiamo acquisito delle competenze funzionali al lavoro quotidiano con i ragazzi autistici. Abbiamo compreso come relazionarci e avvicinarci al loro mondo, cercando di rispondere ai loro bisogni e necessità di diverso genere. Abbiamo imparato che esistono tanti modi per comunicare, che vanno al di

là del linguaggio verbale ed aprono scenari di universi infiniti ed inesplorati. Donare e ricevere amore sono azioni che noi volontari abbiamo compiuto e continuiamo a compiere quotidianamente con naturalezza a Loco Motiva, perché accompagnano da sempre la mission del nostro Servizio civile. Infatti per noi questo è stato, più che un servizio civile, un servizio di costruzione di civiltà. con la consapevolezza di essere cittadini responsabili e attivi sul territorio, in grado di cambiare la realtà sociale.

Stare accanto a persone speciali ci ha dato l'occasione di prendere coscienza che la felicità è un'idea semplice e si trova nelle piccole cose, spesso date per scontato da quelle persone, che si definiscono "normali". In definitiva, possiamo dire che quest'anno ci ha reso persone migliori e forse anche un po' speciali, proprio come i ragazzi che abbiamo avuto la fortuna di conoscere e di vivere.

Grazie ad Adriana, Alessio, Andrea, Giovanni, Giuseppe, Lorenzo e Pierina abbiamo potuto capire che la vita è un viaggio e le fermate migliori sono le persone speciali».

LE NOSTRE COMUNITÀ SONO COME LE CREIAMO (MUSIKOLOGIAMO)

Ente in coprogettazione: Musikologiamo

Sedi Progetto: Rieti, Amatrice

Volontari Sede Rieti: Momcilo Girardi, Alena Miccadei

Volontari Sede Amatrice: Dera Muniru Romeo

L'associazione

Musikologiamo nasce il 5 dicembre 1997, da un'idea di due giovani fratelli amanti della musica, sia classica che leggera. «Amare la musica è sempre stata la prerogativa del nostro vivere, ascoltare, suonare, promuovere la musica è il nostro primo obiettivo». L'associazione ha sede in Rieti ed ha finalità esclusivamente sociali e culturali, quali la promozione delle arti e delle discipline musicali in ambito scientifico, terapeutico, tecnologico, strumentale o artistico; l'attuazione dei principi di uguaglianza, di pari dignità sociale degli individui e dei gruppi; lo sviluppo della democrazia e della persona umana; la valorizzazione della pace, della cultura multietnica e multireligiosa e della solidarietà fra i popoli; la realizzazione di uno sviluppo economico e sociale che valorizzi le attitudini e le capacità umane e professionali; il superamento di tutte le forme di disagio sociale.

Musikologiamo è anche formazione, eventi, rassegne musicali, meeting, workshop, attività terapeutiche, promozione culturale e quant'altro possa riguardare l'arte e la musica. L'associazione offre spazi che sostengono e promuovono la creatività nei campi delle produzioni multimediali e artistiche quali musica, teatro, cinematografia, attività relative alla danza e alle arti figurative.

I giovani in Servizio civile

Durante il loro percorso di Servizio civile, i volontari hanno partecipato all'organizzazione di iniziative di aggregazione di tipo socio-culturale e di intrattenimento con la partecipazione attiva della cittadinanza, nell'intento di stimolare il protagonismo e l'impegno

civico. Tra le altre manifestazioni ricordiamo “Musica in ospedale”, un tentativo, da parte dell’associazione, di portare all’interno dei reparti dell’Ospedale San Camillo De Lellis di Rieti la musica nelle diverse sue espressioni. Fin dall’antichità, infatti, si è avvertita la necessità di dare senso alla musica ed al suo impiego nella vita quotidiana, conferendole una funzione, una rilevanza, uno spazio tutto suo nell’evoluzione dell’uomo. In tal senso la musica all’interno dell’ospedale ha rappresentato uno strumento per mediare la frattura tra la vita quotidiana e l’ospedalizzazione dei soggetti, mostrandosi un valido supporto nei confronti dei degenti.

I volontari hanno visitato i diversi reparti, realizzando momenti di svago e di piacevole distrazione. In ospedale ogni paziente, oltre a doversi confrontare con l’estraneità degli spazi asettici degli ambulatori, il rapporto con il personale medico e infermieristico, deve affrontare la sua nuova condizione di degente con un corpo che può far male, che non può muoversi e che quindi può portare l’individuo in una situazione distante dalla normalità. Con le attività musicali e di animazione, si può cercare di sconfiggere quella sensazione di apatia. La musica inoltre può evocare emozioni profonde, aprire nuovi scenari comunicativi, permettere il contatto con gli altri e quindi favorire il supporto reciproco ma soprattutto permette di rompere quel silenzio che spesso caratterizza la condizione di tanti individui nel periodo di degenza ospedaliera.

La testimonianza di Momcilo

«Grazie al bando di Servizio civile, assieme alla mia collega Ale-na, ho avuto la possibilità di entrare a far parte di questo piccolo entourage, una sorta di mondo della musica che la sede offre mettendo a disposizione tutto il necessario. Ho iniziato il mio percorso nel luglio dello scorso anno e, da allora, ho appreso molte conoscenze, che prima non avevo e che mi hanno permesso di crescere in ambito lavorativo ma anche come persona.

Nel mese di ottobre, insieme ad altre associazioni, abbiamo organizzato un evento dal nome “Suonandoballando per Halloween” nella piazza del Comune di Rieti, per i bambini delle aree colpite



Romeo durante una delle sue giornate di servizio

dal sisma. Ci siamo mascherati e, sulle note di “Thriller”, una famosa canzone di Michael Jackson, abbiamo intrattenuto i passanti con una coreografia, indossando costumi che noi stessi avevamo preparato. Molta gente ci ha fotografato o fatto filmati. È stata un’esperienza impegnativa, ma gratificante.»

Il racconto di Romeo, un volontario del Ghana

«Ho avuto modo di imparare nuove cose e incontrare nuove persone. Sono stati molto divertenti e buoni. Il volontariato mi ha reso felice, perché ero in grado di aiutare altre persone. Ero e sono ancora contento di poter passare il tempo ad aiutare gli altri. Ho anche provato la sensazione che stavo facendo una piccola ma significativa differenza nelle vite degli altri. Dare alle persone rispetto incondizionato e positivo significa spesso ottenerlo in cambio, il che è piuttosto bello. Attraverso il mio viaggio volontario, ho avuto l’opportunità di incontrare e interagire con altri volontari in modo molto carino. Ho avuto il piacere di fare cose per le persone coinvolte. Mi

piace sentirmi necessario ed essere in grado di fare qualcosa per il bene della comunità. Le nostre comunità sono ciò che noi creiamo e, se siamo coinvolti, saranno migliori. Il mio servizio di volontariato, presso l'azienda agricola Il Destriero, includeva l'allevamento e la cura degli animali. Ho passato molto tempo con loro e ho sperimentato che c'è un'anima in ogni animale e che dovrebbero essere trattati con rispetto.»

L'EMERGENZA NON È FINITA PER NIENTE (COOPERATIVA ODISSEA)

Enti in coprogettazione: Coop Odissea, Centro Giovani 2.0

Di Amatrice – Rete Coop Loco Motiva

Sedi di progetto: Borbona, Amatrice

Volontari Sede Borbona: Jaia Tomei, Federico Granati

Volontari Sede Amatrice: Enrico Originale Di Criscio

La cooperativa

La Cooperativa Odissea si occupa soprattutto di assistenza ad anziani, minori e portatori di handicap. A tal proposito, attualmente, si sta occupando di assistenza agli anziani domiciliati nelle zone del cratere. Fornisce inoltre assistenza ad un bambino affetto da disturbo dello spettro autistico che, grazie all'intervento della cooperativa, nell'ultimo anno ha fatto innumerevoli passi avanti nella comunicazione, nella socializzazione e nelle attività motorie.

Dal dicembre del 2016 collabora con l'associazione Save the Children ad un progetto di assistenza scolastica ai minori. Si occupa inoltre di fare assistenza ad una bambina affetta dal morbo di George, per la quale la cooperativa è riuscita, in collaborazione con i ragazzi dell'associazione La Via del Sale, ad ottenere una casetta in legno, dove la ragazzina e la sua famiglia potessero vivere a seguito del catastrofico evento ambientale, che tutti ormai conosciamo.

I giovani in Servizio Civile

A partire dai primi giorni di luglio 2017, la cooperativa Odissea, in collaborazione con Caritas Lombardia e l'Alba dei Piccoli Passi, ha gestito un centro estivo della durata di dieci settimane, durante il quale i ragazzi svolgevano attività di gruppo con gli educatori e i volontari.

Le attività principali in cui i volontari in servizio civile sono impegnati sono quelle che si svolgono nel centro Giovani 2.0 di Amatrice. La struttura, donata dal comune a Save the Children, dispone

di circa 400 metri quadri ed è a disposizione di bambini e ragazzi del territorio. In questo spazio, i volontari accolgono i bambini durante le ore pomeridiane e svolgono con loro svariate attività laboratoriali, quali la pet therapy, la musicoterapia, il judo, lezioni di chitarra, organetto e cucina.



I volontari hanno anche portato assistenza alla popolazione locale, per lo più anziana, con attività di assistenza leggera.

La testimonianza di Enrico

«Durante questo percorso ho avuto modo di conoscere nuova gente ed un contesto a me sconosciuto, quale quello del piccolo paese caratterizzato da dinamiche totalmente diverse dalla città; un luogo dove tutti conoscono tutti. Dopo l'iniziale ambientamento, ho stretto amicizia con molte persone della comunità di Amatrice e con gli altri volontari, persone stupende e con un grande cuore, che avrò difficoltà, finito il servizio civile a salutare.

Questa estate, tramite il centro estivo, ho avuto modo di lavorare con molte persone provenienti da tutta Italia, dalle quali ho imparato tante cose in ambito educativo. Al di fuori delle attività di servizio civile vado spesso al centro Caritas, dove incontro gli altri volontari ed i ragazzi di Amatrice, con i quali ho stretto un forte rapporto di amicizia.



I volontari del servizio civile e i collaboratori del Centro estivo di Amatrice

Ci vediamo per mangiare insieme, ci diamo consigli e, se serve, una mano a vicenda ed è proprio grazie ad un rapporto del genere, che riusciamo a scambiarci idee su come vanno le cose ad Amatrice e su cosa si può fare per cambiare la situazione attuale.

Quello che mi sento di dire è di non abbandonare il territorio amatriciano perché l'emergenza non è finita per niente, anzi, visto il freddo inverno che ci aspetta, ci sarà ancora molto su cui lavorare. Mi auguro con tutto il cuore che, in futuro, chi gestisce la situazione sappia ascoltare l'opinione di chi, con grande impegno, ha lavorato e lavora tutt'ora sul territorio e spero che i cittadini non vengano abbandonati, una volta che i riflettori mediatici che ora fanno luce sul territorio si saranno abbassati.»



Da sinistra Enrico con Joni e Francesco, altri due volontari del progetto Assistenza: dalle persone alle comunità

CI ABBIAMO CREDUTO, FIN DALL'INIZIO (QUATTRO STRADE)

Ente in coprogettazione: Quattro Strade

Sedi Progetto: Rieti

Volontari: Moira Rossi, Rachele Sanna, Jessica Tozzi

L'associazione

Quattro Strade è un'associazione culturale impegnata nella realizzazione di servizi sociali e culturali.

Organizza laboratori ludico ricreativi e si impegna nella promozione della salute, indipendenza, inclusione e partecipazione dei giovani, organizzando seminari, corsi ed eventi su temi quali il bullismo, la dispersione scolastica, problematiche legate alla sessualità giovanile e al rapporto con le figure genitoriali.

Dopo il sisma

L'associazione, subito dopo il sisma, ha realizzato una serie di servizi a supporto della popolazione colpita, quali la realizzazione di campi estivi invernali, ludoteche e laboratori artistici e musicali, con lo scopo di costruire uno spazio di aggregazione e di relazione interpersonale e distogliere l'attenzione dei bambini e dei ragazzi dall'esperienza traumatica mediante attività ricreative e culturali.

Ha tempestivamente aperto e messo a disposizione i propri locali. I bambini sono stati accolti dallo staff in un ambiente il più tranquillo possibile. Attraverso il dialogo e organizzando giochi, si è potuto per qualche ora sfuggire alle preoccupazioni date dal terribile evento, che ha colto di sorpresa il territorio. L'associazione ha tenuto aperto il proprio centro estivo per tutto il periodo di settembre, quando le scuole sono rimaste chiuse per i diversi accertamenti del caso. Attraverso il clima e i rapporti instaurati con il personale e fra di loro, i bambini hanno potuto vivere quei difficili momenti con meno preoccupazioni. Inoltre l'Associazione si è preoccupata di

raccogliere bottiglie e confezioni d'acqua da inviare in special modo ad Amatrice, ma anche in altri luoghi colpiti dal terremoto.

I giovani in servizio civile

Sin dall'avvio del progetto, i volontari hanno partecipato e contribuito alla realizzazione delle attività del centro estivo. Le giornate sono state scandite da laboratori, ma anche da uscite all'aria aperta, durante le quali i bambini hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in diverse attività, una tra tutte il rafting. I giochi di squadra hanno tenuto impegnati i ragazzi fino al pranzo, a seguito del quale i più piccoli venivano accompagnati nella stanza del riposo pomeridiano, mentre i più grandi svolgevano attività meno movimentate quali giochi da tavolo o lo svolgimento dei compiti assegnati per le vacanze.

A settembre, concluso il centro estivo, i bambini di età compresa tra i sei e i dodici anni hanno svolto attività di doposcuola sotto la supervisione dei volontari. Importante è stato a tal proposito per i volontari accertarsi che ogni bambino riuscisse ad organizzare il proprio lavoro in maniera progressivamente più autonoma. Durante lo svolgimento dei compiti infatti, lo staff non ha mai dettato soluzioni ma ha fatto in modo che il bambino acquisisse le competenze necessarie alla risoluzione dei problemi e che ricevesse un feedback in caso di errore.

Durante le festività si sono svolte attività a tema. A Natale, ad esempio, i bambini hanno potuto incontrare Babbo Natale, hanno potuto conoscere un lupo e hanno inoltre disegnato dei guanti di stoffa, che i volontari si sono poi occupati di realizzare. Per le festività pasquali i volontari hanno organizzato una caccia alle uova: i bambini, divisi in squadre, hanno cercato le uova di cioccolato nascoste.

La testimonianza di Jessica, Moira e Rachele

«Abbiamo iniziato il nostro percorso presso l'associazione nei primi giorni di luglio 2017, durante il centro estivo. Non è stato semplice, all'inizio, stare al passo con tutti i bambini che avevamo

intorno ma grazie all'aiuto degli OLP e di Adelaide Mari, la presidentessa dell'associazione, e di tutti gli altri ragazzi che ci lavorano, siamo riuscite ad essere d'aiuto. Abbiamo vissuto momenti difficili soprattutto nei giorni più caldi, in cui i bambini erano spossati e stanchi a causa delle alte temperature.

Poi c'è stato il laboratorio compiti, dove ci siamo messe davvero in gioco, perché diciamoci la verità, non è semplice a 25 anni tornare a fare le temute "operazioni a due cifre", che ci terrorizzavano già a dieci anni quando farle era all'ordine del giorno!

Durante questo anno di servizio civile abbiamo potuto non solo stare a contatto con tanti bambini, a cui ci siamo molto affezionate, ma abbiamo potuto contribuire all'organizzazione di eventi e abbiamo capito la fatica che c'è nell'organizzazione degli stessi. Il servizio civile è stato per noi un momento di crescita non solo a livello lavorativo ma anche e soprattutto a livello personale. Importante è sicuramente stata la collaborazione non solo tra noi volontari, ma anche con tutto il resto dei ragazzi che lavorano in associazione, in quanto durante il nostro percorso nessuno è rimasto inascoltato. Attraverso piccole riunioni di gruppo potevamo esprimere le nostre idee sulle diverse attività che si potevano svolgere nel centro estivo, nonché per le aperture straordinarie a Pasqua e Natale.

Premiata è stata anche l'iniziativa personale: una volta entrati nel gioco abbiamo capito esattamente cosa si volesse da noi e le modalità con cui dovevamo affrontare ogni singola situazione. Parte fondamentale del nostro percorso sono stati sicuramente i bambini: conoscerli, riconoscerli, saper rispondere alle loro esigenze primarie, nonché all'esigenza di divertirsi: queste sono state le basi del nostro percorso.

Quest'anno volge quasi al termine, per noi tre far parte di qualcosa di così importante è stato sicuramente di insegnamento per il futuro. Abbiamo imparato il sacrificio, abbiamo conosciuto i problemi delle famiglie del nostro territorio e attraverso la nostra presenza speriamo di essere state d'aiuto. Abbiamo potuto svolgere numerose attività e abbiamo lavorato sodo per qualcosa in cui abbiamo creduto sin dall'inizio».



Le volontarie insieme a tutto lo staff dell'associazione il primo giorno di servizio



I bambini all'opera durante un laboratorio artistico



La Grande Festa organizzata dai volontari in occasione di Halloween

I NOSTRI SFORZI, MISURA DELLE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

*La testimonianza di Elisabetta e Alessandra
dalla Casa del Volontariato di Rieti*

La testimonianza di Elisabetta

Il mio nome è Elisabetta. Sono barese, studentessa in psicologia. Ho passato la vita sui libri. Prima la scuola, poi l'università. Ho fatto qualche lavoro temporaneo e partecipato a qualche attività di volontariato, ma ero arrivata ad una fase della mia vita in cui sentivo che qualcosa mancasse, che nel concreto, di esperienza di vita, ne avessi ben poca.

Avevo, come molti miei coetanei, una tendenza al pessimismo, che mi portava a pensare che in Italia per me non c'era posto. Poi mi son chiesta: io, come cittadina, cosa ho fatto? A quale titolo posso definirmi insoddisfatta di quello che mi circonda? Così, prima di scappare all'estero alla ricerca di una mia dimensione, ho fatto qualche ricerca e ho deciso di mettermi in gioco in prima persona e provare a dare il mio contributo.

A seguito dell'uscita del bando straordinario di servizio civile nei territori colpiti dal sisma del Centro Italia dell'Agosto e Ottobre 2016, ho fatto i bagagli e sono partita per Rieti per partecipare alle selezioni. La scelta del progetto non è stata casuale. Volevo essere parte di un processo il cui obbiettivo fosse quello di creare una rete di forze attive, un filo di Arianna che coinvolgesse a trecentosessantasei gradi volontari, associazioni e la comunità nella sua interezza con particolare attenzione alle fasce più fragili come gli anziani, i disabili ed i minori.

E così ho fatto domanda per il progetto "Assistenza: dalle persone alle comunità", uno dei quattro progetti del bando sisma attivati sul territorio della provincia di Rieti. Mi aveva conquistato l'idea che, in concomitanza agli interventi assistenziali sulla popolazione, prevedesse interventi volti alla ricostruzione del tessuto sociale lacerato e quindi della comunità. Si ipotizzava infatti che, una volta portata

in auge una “nuova normalità”, si potesse intervenire a sostegno del territorio anche con iniziative di carattere sociale, ricreativo, culturale. Attraverso eventi ed opportunità che mirassero a risocializzare ed a far tornare il territorio vivo e vissuto, cercando anche di limitare la tendenza che stava portando molte famiglie a trasferirsi altrove. Come tutti sappiamo infatti, i terremoti che si sono succeduti tra il 24 agosto e il 30 ottobre del 2016, hanno lasciato dietro di loro non solo un gran numero di danni e di vittime, ma hanno causato anche gravi conseguenze psicosociali a scapito della popolazione tutta. Insieme alle perdite materiali, si è verificata una vera e propria perdita di identità, sia come individui, che come comunità. Ad aggravare la situazione si è aggiunta anche una conformazione geografica dell'area interessata, che ha reso difficile non solo l'arrivo dei soccorsi nell'immediato della crisi ma anche, successivamente e tutt'ora, il diramarsi di informazioni importanti utili al cittadino.

Ho quindi pensato che lavorare presso un Centro di Servizi per il Volontariato, mi avrebbe dato la possibilità di avere uno sguardo completo su tutte le forze attive presenti sul territorio e di poter così pensare e proporre, in rete le associazioni e con l'aiuto di colleghi e volontari, attività che potessero essere utili. Ed infatti, come volontaria presso il Cesv, ho avuto la possibilità di svolgere un lavoro di monitoraggio, supporto e rafforzamento della rete che si era andata a creare, un lavoro che mi ha dato l'opportunità di vivere e partecipare a molte delle attività realizzate dalle associazioni e dagli enti coinvolti nel progetto, di visitare i luoghi colpiti dal terremoto e di incontrare le persone, di guardarle negli occhi, di capire quali fossero le loro reali esigenze.

Seppur con le difficoltà dettate dal caso, le attività hanno infatti iniziato a prendere forma in maniera concreta già nei primi mesi di avvio del progetto. Ad esempio, vista la difficoltà di connettere le persone con le informazioni relative ai servizi offerti presso la ASL di Rieti, sono iniziati i preparativi per la realizzazione del PUA (punto unico di accesso), uno sportello informativo che avrebbe permesso ai cittadini di ricevere le informazioni su tutti i servizi socio-sanitari disponibili sul territorio. Già nel mese di agosto 2017 si contavano circa novecento persone che si erano rivolte ai volontari in servizio civile per avere informazioni delle più disparate.

Intenso, nei mesi di luglio e agosto, è stato anche il lavoro dei volontari impegnati nelle attività ludico ricreative tenutesi nei centri estivi sparsi per il territorio. Oltre ai laboratori di arte, cucina e danza, si sono svolte anche attività di sensibilizzazione alla prevenzione dei rischi con vere e proprie simulazioni di situazioni d'emergenza, sempre all'interno di un'atmosfera giocosa adatta ai bambini.

Da Barese quale sono, prima di venire a Rieti non avevo mai avuto esperienza diretta di un terremoto, ma ascoltando gli altri volontari in servizio civile e le persone, che ho conosciuto, parlare del loro vissuto, sono riuscita a vedere nei loro occhi l'orrore di quei giorni, a percepire quanto anche solo il ricordo ancora provocasse in loro emozioni forti. La necessità di elaborare gli eventi passati diventava quindi di vitale importanza per poter, senza dimenticare, guardare al futuro.

A tal proposito mi piace ricordare anche l'installazione di arte collettiva contemporanea dal nome "Riflesso" realizzata presso il centro Sant' Eusanio di Rieti, pensata e realizzata dai ragazzi ospiti del centro: propone il dramma del terremoto attraverso il punto di vista unico dei ragazzi affetti da sindrome dello spettro autistico.

Da volontaria, ho abbracciato appieno lo spirito del progetto, con la consapevolezza che noi ragazzi siamo il futuro e che i nostri sforzi saranno misura delle potenzialità di un territorio in ripresa. Penso che il nostro impegno non si esaurirà al termine di quest'anno di servizio, ma costituirà le fondamenta per la realizzazione del progetto, fondamenta che verranno lasciate in eredità ai futuri volontari in servizio civile ed alla cittadinanza in generale.»

La testimonianza di Alessandra

«La mia esperienza di servizio civile ha avuto inizio il 5 luglio del 2017 e l'ente a cui ho fatto richiesta è il CESV di Rieti. Ricordo che il primo giorno sono stata accolta presso la struttura, da quella che poi sarebbe stata la nostra OLP, che ci ha informate sugli orari di servizio e le attività che avremmo dovuto svolgere durante tutto il percorso.

Durante il primo giorno di servizio si è svolto il primo incontro di formazione, durante il quale abbiamo svolto attività che avrebbero permesso a tutti noi ragazzi del gruppo di poter socializzare.

Tutti gli altri incontri di formazione sono stati incentrati prevalentemente su attività di gruppo e la formatrice ha tenuto anche un excursus sulla storia del servizio civile. Le attività che ho svolto all'interno della sede sono state prevalentemente riguardanti il supporto logistico e la segreteria organizzativa. Ho inoltre contribuito alla gestione dei processi di monitoraggio del progetto curando la documentazione e l'elaborazione delle rilevazioni prodotte dai partecipanti sia di monitoraggio dell'andamento del progetto che di certificazione delle competenze.

Ho poi partecipato ad una serie di eventi organizzati sul territorio tra cui l'evento "Rieti città senza barriere" e la tavola rotonda "Aiutarsi-aiutando". Sono stati entrambi molto interessanti perché mi hanno permesso di ampliare le mie conoscenze sugli argomenti trattati.

Sin dall'inizio del percorso ho instaurato un buon rapporto con la mia OLP, che si è mostrata molto disponibile nei miei confronti.

È stata un'esperienza di crescita personale.»



Nella foto: Elisabetta Panza, Francesca Curini e Alessandra

PARTE SECONDA

IL PROGETTO “PER UNA CULTURA DELLA PREVENZIONE DEI RISCHI”

Capofila Spes

IL SENSO E GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

“Per una cultura della PREVENZIONE dei rischi” è un progetto di rete, che è stato costruito con un percorso partecipato, avviato e favorito dalla Regione Lazio, aperto a tutte le forze attive nell’area sisma nel settore della protezione civile e dell’assistenza, per rinforzare con l’apporto dei giovani in servizio civile le molte attività già partite e operanti, sia da parte di istituzioni ed enti pubblici, che da parte di strutture locali di enti nazionali, che, non ultime, a cura di associazioni di Terzo settore e di volontariato.

Il progetto “Per una cultura della PREVENZIONE dei rischi” è stato realizzato nei territori afferenti la provincia di Rieti e, in particolare, nella Valle del Velino, area profondamente colpita dal sisma del 24 agosto 2016, con rilevanti danni in particolare nei Comuni di Accumoli e Amatrice. A questo si sono aggiunti i comuni di Rieti, Cantalice, Cittaducale e Poggio Bustone, inseriti anch’essi, dopo le violente scosse di ottobre 2016, tra i comuni nell’area del cratere sismico, comuni anch’essi classificati in zona sismica 2 e quindi con media pericolosità sismica.

Il progetto ha voluto, da un lato, favorire la ripresa delle normali condizioni di vita nei luoghi interessati dagli eventi sismici; dall’altro promuovere la diffusione della cultura della prevenzione, in particolare nei confronti del rischio sismico, nelle aree colpite e geologicamente esposte al ripetersi di questo fenomeno.

Della rete fanno parte: associazione Croce Rossa Italiana, CESV, Comune Di Cittaducale, Istituto Nazionale Superiore Formazione Operativa Di Protezione Civile, Comune Di Rieti, Istituto Comprensivo Minervini-Sisti Rieti.

Gli obiettivi della rete

Di fronte al verificarsi dell’evento principale e nelle giornate successive, in seguito al progressivo svilupparsi dello sciame sismico e di altri eventi sismici associati, è emersa la difficoltà da parte delle popolazioni colpite di far fronte all’emergenza e di superare il trauma iniziale. La tutela del territorio e la prevenzione dei rischi

che lo caratterizzano passa infatti innanzitutto dalla promozione di un'adeguata "cultura della prevenzione" che, trasmessa attraverso un idoneo canale informativo, sia in grado di sviluppare il senso di comunità e di attaccamento al proprio ambiente nella cittadinanza locale. Una forte identità locale, quindi, che non vuol dire culture chiuse, che scivolano nel campanilismo e nel localismo: il recupero della propria identità locale, infatti, è anche a vantaggio dell'ambito territoriale non più e non solo comunale, ma che ha le stesse caratteristiche ambientali, climatiche e di natura geologica, così da migliorare l'espressione della solidarietà. La resilienza diventa quindi il processo di reazione dei cittadini: un processo di reazione dei cittadini legata non solo all'identità in situazione di danno oggettivo culturale locale, ma anche la capacità di identificare ogni soggetto coinvolto come parte della comunità colpita ed essere in grado affrontare, superare e poter riemergere in seguito ad un'emergenza.

Gli Obiettivi specifici della Rete, pur declinati in maniera diversa nelle singole sedi, puntavano a rispondere efficacemente a:

- Favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite dagli eventi del sisma e contribuire a sviluppare nella cittadinanza un profondo senso di appartenenza al proprio territorio, attraverso il coinvolgimento in campagne informative, di sensibilizzazione sui rischi.
- Contribuire ad attivare il processo di revisione del Piano di Emergenza locale e fare in modo che questo venga percepito come parte del patrimonio comune.
- Educare la popolazione ad un elevato livello di resilienza, che sia in grado di saper fare prevenzione, affrontare l'emergenza, saperla superare nella maniera meno traumatica possibile, come comunità attiva e capace di sussidiarietà.
- Recuperare la memoria storica degli eventi.

Le azioni

La rete del progetto “Per una cultura della prevenzione dei rischi” ha individuato quattro azioni per raggiungere gli obiettivi prefissati:

1. Azioni di supporto destinate alla cittadinanza, anche attraverso il supporto alle Istituzioni locali e alle organizzazioni di volontariato attive sul territorio.
2. Mappatura del territorio e della popolazione finalizzata all’aggiornamento del Piano di emergenza comunale.
3. Sensibilizzazione e promozione di una cultura della prevenzione soprattutto tra le giovani generazioni.
4. Ricostruzione della memoria storica degli eventi sismici del territorio, attraverso il recupero di materiale documentario, depositato presso gli archivi storici istituzionali ed attraverso la creazione ed integrazione di una bibliografia di riferimento, per i professionisti e gli operatori del settore che vogliano avere una mappatura storica dei suoli rispetto agli eventi sismici precedenti al 24 agosto 2016.

È STATO L'ANNO IN CUI SONO CRESCIUTA (ARMELLINO 92)

Ente in coprogettazione: Cesv, Armellino 92

Sedi Progetto: Posta

Volontari: Valentina Berardi. Andrea Tosti

L'associazione

Armellino 92, è un'associazione ecologica, di volontariato, che si occupa di protezione animali della natura e dell'ambiente e ha sede legale in Nettuno. Non ha scopo di lucro, dispone di una grande capacità organizzativa e con il servizio civile svolge diverse attività:

- Tutela ambientale e animale, smarriti o abbandonati.
- Recupero animali feriti, smarriti o abbandonati.
- Supporto nel trasporto di animali presso le cliniche veterinarie.
- Campagne di sensibilizzazione alla sterilizzazione di animali da affezione.
- Campagne di sensibilizzazione contro l'abbandono di animali.
- Campagne di sensibilizzazione all'adozione di animali abbandonati.
- Servizi in collaborazione con la polizia locale e le forze dell'ordine per manifestazione religiose e non.
- Servizi di vigilanza sul territorio.
- Servizi per la viabilità su incidenti, incendi e allerta meteo.
- Aiuti umanitari per le famiglie meno abbienti del territorio di Anzio e Nettuno.
- Supporto nei paesi terremotati con la raccolta e distribuzione di viveri e generi non alimentari per la popolazione e gli animali, recupero animali feriti da affidare alle competenze della ASL veterinaria di competenza.
- Collaborazione con altre associazioni per la costruzione di reti per la realizzazione di progetti e/o missioni.

Dopo gli eventi sismici di Amatrice, l'associazione Armellino 92 ha aperto una sede operativa nel Comune di Posta ed ha avviato molteplici attività.

- Raccolta, stoccaggio e distribuzione di generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, vestiario e prodotti per la pulizia ed il comfort all'interno di roulotte, container e moduli abitativi.
- Distribuzione e smaltimento dei prodotti di generi alimentari depositati in magazzino, verificando lo stato di conservazione e le scadenze, selezionando gli alimenti e suddividerli per tipologia.
- Distribuzione dei generi di prima necessità alle famiglie, gestendo in modo ordinato e conforme alle regole stabilite le richieste di aiuto.
- Compilazione schede dei beneficiari, ove vanno indicati i dati anagrafici, tipologia e quantità della merce consegnata ed annotazione di eventuali esigenze.
- Costruzione in rete di soluzioni individuali a casi specifici di bisogno e di disagio urgenti.
- Tenuta di una corretta ed ordinata gestione di magazzino selezionando e suddividendo i capi per qualità e tipologia e gestendo lo scarto, accantonando i vestiti logori o inadatti.
- Pulizia e riordino del magazzino.

Cura e gestione dei rapporti di collaborazione con gli enti locali e gli altri che operano e che svolgono attività sul territorio.

- Tutela dell'ambiente degli animali e della natura con la collaborazione con la ASL veterinaria di Rieti e con le associazioni animaliste e ambientaliste che operano sul territorio, prestando soccorso ad animali di affezione, distribuire i generi alimentari e promuovendo campagne di sensibilizzazione per la sterilizzazione e per la microchippatura.
- Aiuto nella preparazione e organizzazione di eventi promossi dall'amministrazione locale e partecipazione diretta alle iniziative.

La testimonianza di Valentina

«Partecipare a questo progetto non era il mio obiettivo, all'inizio non è stato per nulla facile, viaggiare tutti i giorni, lavorare mentre preparavo la tesi, trovarmi in un ambiente diverso non proprio alla mia portata. Sistemare l'archivio del Comune si è rivelata un'impresa impossibile: tutta quella polvere, i residui di topi, faldoni ro-sicchiati e con la muffa... Ma grazie al lavoro di squadra, Roberta (l'OLP) che ci sosteneva ogni singolo giorno, un po' di pazienza e qualche scatola di guanti, siamo riusciti nell'obiettivo.

Dopo aver sistemato l'archivio siamo passati al magazzino e lì sì, che la situazione è peggiorata: tutti quegli scatoloni buttati, vestiti ovunque, l'allergia che mi stava uccidendo e la voglia di abbandonare che si faceva sempre più pressante.

Più passavano i giorni e più mi innervosivo, non ero contenta perché non facevo quello che mi piaceva, quasi tutti i giorni litigavo con un ragazzo del mio gruppo.

Poi per fortuna la situazione si è calmata, il Comune ci ha preso sotto le sue "ali" ed ogni giorno ci faceva fare una cosa diversa. Fortunatamente siamo riusciti a collaborare con i ragazzi della Pro-loco



di Posta: lavoravamo insieme a qualunque attività, ci aiutavano a vicenda nei nostri progetti.

Sinceramente mi sono sentita a casa, quando facevamo i corsi di formazione, ho imparato tante cose nuove ed ho scoperto qual è il vero obiettivo della protezione civile.

Questi corsi hanno unito tutti i ragazzi dei diversi gruppi e ancora oggi siamo in contatto nel nostro gruppo, con il quale stiamo organizzando un pranzo ad Amatrice. Dopo il periodo invernale che non passava mai, è arrivato il caldo, ci siamo divisi in sottogruppi così da poter fare molteplici attività.

Io sono rimasta a collaborare con il Comune, che mi ha fatto svolgere diversi lavori e non mi fermo mai. Mi sono messa a fare di tutto, non mi sono mai scoraggiata. In questo periodo affianchiamo un operatore comunale, andiamo in giro per i paesi del comune a mantenere pulite e in sicurezza le aree dei cimiteri e le varie vie del paese.

Ho conosciuto tantissime persone ed ho scoperto luoghi e panorami bellissimi.

Proprio ora che abbiamo trovato il giusto equilibrio, siamo arrivati quasi alla fine. Ogni giorno, nonostante la stanchezza, vado con il sorriso perché so che si lavora duramente e faticiamo, ma tutti insieme ridiamo, scherziamo ci prendiamo in giro e la giornata di lavoro passa in fretta, siamo diventati davvero un gruppo unito.

La giornata più bella è stata la giornata dedicata ai bambini di Posta e Cittareale, dove abbiamo aiutato alcuni ragazzi dell'Aquila e di Posta. La mattina abbiamo messo in atto la storia di Harry Potter, i bambini hanno avuto la possibilità di partecipare a quattro laboratori, dove hanno creato i cappelli, bacchette e le scope volanti. Hanno giocato tutti insieme e nel pomeriggio il mago ha fatto numerose magie e sul tardi sono arrivati i ragazzi più grandi. Credo che in questa giornata ci siamo divertiti più noi che loro, siamo tornati bambini e abbiamo scherzato tra di noi. Grazie a questa attività sono tornata a contatto con i bambini, mi sono sentita a casa.

Ho litigato giorni interi, ho pianto e spesso mi sono arrabbiata, ma è stato l'anno in cui sono cresciuta, ho fatto moltissime esperienze, non mi sono arresa a niente ma soprattutto mi sono messa in gioco, ho rastrellato l'erba, sono salita sul trattore, mi sono girata

tutti i paesi del luogo tra scale e salite per consegnare le bollette.

Questi mesi non sono stati facili, ma non mi pento di aver accettato.

La sintesi di Andrea

«Questo anno di Servizio Civile è stato una delle esperienze più significative della mia vita. Volevo provare una nuova esperienza, qui ho imparato molte cose nuove, svolto diverse attività e progetti ed ho conosciuto tante persone. Spero che tutte queste cose mi abbiano aiutato a mutare come persona.»



UN'ESPERIENZA FORMATIVA E INDISPENSABILE (COMUNE DI CANTALICE)

Ente in coprogettazione: Comune di Cantalice

Sedi Progetto: Cantalice

Volontari: Sara Dionisi, Daniel Pezzotti

L'ente

Il comune di Cantalice è un paese di 2649 abitanti, ha origini remote con una storia alle spalle molto bellicosa ED è appartenuto principalmente per molti anni al regno Borbonico. Essendo un comune di frontiera, era molto ambito, per il fatto che si pagavano dazi, gabelle e cose di questo genere. La struttura del centro storico, costruita in modo difensivo con una casa sull'altra, è sorta proprio per difendersi dagli attacchi: In cima C'è il castello, la torre del Cassero e varie porte che si dislocavano lungo il territorio. Cantalice è costituita da varie frazioni, ed uno tra i più bei borghi del territorio è San Liberto, molto popoloso, un tempo appartenente al Ducato di Spoleto. Il Comune di Cantalice si estende per Kmq. 37,711 e confina con i territori dei Comuni di Poggio Bustone, Rieti, Leonessa, Micigliano.

Dopo il terremoto

Una delle iniziative più importanti promosse dal comune dopo il sisma è "Io Non Rischio", una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile. Ma ancora prima di questo, "Io non rischio" è un proposito, un'esortazione che va presa alla lettera. L'Italia è un paese esposto a molti rischi naturali, e questo è un fatto. Ma è altrettanto vero che l'esposizione individuale a questi rischi può essere sensibilmente ridotta attraverso la conoscenza del problema, la consapevolezza delle possibili conseguenze e l'adozione di alcuni semplici accorgimenti. La campagna "Io non rischio" è promossa e realizzata da: Dipartimento della Protezione Civile, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Anpas-Associazione Nazionale

delle Pubbliche Assistenze e ReLUIS-Consortio interuniversitario dei laboratori di Ingegneria sismica. L'edizione 2018 della campagna si svolge nelle piazze di tutte le province italiane. Partecipano a "Io non rischio" le sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, le associazioni regionali e i gruppi comunali. Il nostro Gruppo Comunale di Protezione Civile di Cantalice ha partecipato sia all'iniziativa promossa nel 2017 nella piazza di Cantalice, sia all'iniziativa del 2018 con l'aggiunta dei nuovi volontari in servizio civile.

I volontari in Servizio Civile

«Abbiamo incontrato i cittadini per parlare di terremoto, maremoto e alluvione e di cosa ognuno di noi può fare per ridurne gli effetti. Ci è stato affidato l'incarico di progettare un Totem dove si illustravano le immagini e consigli su come comportarsi in caso di calamità naturali. Come ha detto un nostro ex volontario, Claudio Orsini, spiegando in brevi parole, ma coincise i problemi legati all'emergenza, citando testuali parole: «Siamo stanchi di essere bravi a fare soccorso, vorremmo essere bravi a fare prevenzione, vorremmo essere disoccupati del soccorso!».



L'IMPORTANZA DI COLLABORARE IN MODO ORGANICO E FLUIDO (COMUNE DI CITTADUCALE)

Ente in coprogettazione: Comune di Cittaducale

Sedi Progetto: Coc Cittaducale

Volontari: Chiara Frigatti, Alessio Sgavicchia

L'ente

Anche Cittaducale, il terzo comune più popoloso della Provincia di Rieti, classificato in zona sismica 2, è stato inserito, dopo gli eventi di ottobre 2016, nel cratere del sisma e questo ha significato per cittadini, imprese, privati poter accedere ad una serie di benefici, come ad esempio il rinvio dei pagamenti dei tributi o il finanziamento al 100% per la ricostruzione delle prime case, o per le attività produttive e commerciali la possibilità di richiedere contributi per la delocalizzazione temporanea o lo spostamento di macchinari in un'altra sede anche se sono fuori dal cratere.

Cittaducale può contare su un piano di emergenza comunale aggiornato e a disposizione dei cittadini, una sede operativa da adibire a COC in caso di emergenza. Sul proprio sito istituzionale, sono a disposizione dei cittadini informazioni su cosa fare in caso di emergenza, e come accedere ai benefici concessi dai vari decreti. Il Comune si è adoperato per richiedere fondi e contributi mirati alla messa in sicurezza di edifici, contributi per migliorare l'assistenza alla popolazione colpita dal sisma, collaborare con il mondo del non-profit per realizzare attività e progetti di promozione sociale, giovanile, turistica e culturale, per favorire l'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio, anche attraverso lo sport.

Dopo il sisma

Cittaducale, che da anni è attivo sul fronte della protezione civile con un proprio gruppo comunale, dotato di volontari attivi e qua-

lificati per tutte le emergenze, con mezzi e attrezzature idonee per affrontare le calamità, è intervenuto subito dopo il sisma di agosto che ha visto crollare Amatrice, Accumoli e paesi limitrofi. I volontari hanno lavorato notte e giorno da subito per il salvataggio e il recupero dei feriti, e successivamente per assistere la popolazione nei campi allestiti.

In particolare, il gruppo comunale di protezione civile ha provveduto alla consegna quotidiana del pane fresco prodotto e donato da alcuni forni locali di Cittaducale, Rieti, Antrodoto e Borgovelino.



Nel Comune, sono molti i cittadini che hanno contribuito alla raccolta di beni e prodotti, da destinare alla popolazione più colpita dal sisma, ed alcune associazioni si sono adoperate per raccogliere fondi da donare a famiglie bisognose o alla costruzione di alcune opere o finanziare progetti specifici. Ancora oggi, sono attive molte collaborazioni.

Il gruppo comunale di protezione civile opera all'interno del COC ed è stato presente alle manifestazioni locali per sensibilizzare e promuovere una cultura di protezione civile ai propri concittadini.

Il 14 ottobre 2017, i volontari del gruppo di Cittaducale, unitamente al Gruppo comunale di protezione civile di Cantalice, Gruppo comunale di protezione civile di Casperia, Gruppo comunale di protezione civile di Contigliano, CRI-Fara Sabina, FIN-Pescorocchiano, CRI-Rieti, Gruppo comunale di protezione civile di Torricella in Sabina, hanno partecipato alla Campagna nazionale “io non rischio” per la diffusione di buone pratiche di protezione civile, dove volontari formatori e comunicatori hanno incontrato a Rieti tanti cittadini per parlare di terremoto, maremoto e alluvione e di cosa ognuno di noi può fare per ridurre gli effetti. Non meno importante, il gruppo comunale di protezione civile ritiene fondamentale continuare un’opera di informazione e formazione per gli studenti dell’Istituto Comprensivo di Cittaducale ed essere presente alle manifestazioni organizzate sul territorio, per favorire la conoscenza e la diffusione delle buone prassi da adottare in caso di calamità.

A seguire, il Comune di Cittaducale ha ospitato, venerdì 11 maggio 2018, nell’ambito del progetto di servizio civile denominato “Per una cultura della prevenzione dei rischi”, l’esercitazione di protezione civile prevista dal progetto che ha coinvolto tutte le sedi di attuazione del progetto e tutti i volontari e le volontarie che hanno avuto modo di sperimentare sul campo tante attività: dalla gestione della segreteria alla simulazione delle funzioni di un COC, dal montaggio di una tenda all’evacuazione di un istituto scolastico, dalla ricerca dispersi all’assistenza dei feriti.

La testimonianza di Chiara

«L’11 maggio 2018, presso “l’ex campo sportivo” nel comune di Cittaducale, noi ragazzi del Servizio Civile, in ambito del progetto “Per una cultura della PREVENZIONE del rischio”, abbiamo svolto una simulazione di intervento di emergenza di Protezione Civile. Questa esercitazione è stata per noi ragazzi un’esperienza molto importante, un’occasione per approfondire e testare sul campo le nozioni teoriche acquisite precedentemente nelle varie lezioni sostenute durante il corso di questo anno. È stata un’esperienza formativa molto importante soprattutto dal punto di vista collabo-



rativo ed abbiamo imparato quanto sia fondamentale ed essenziale la collaborazione, in modo organico e fluido, tra tutti gli elementi e gruppi di soccorso. Questo ci ha permesso di crescere, non solamente dal punto di vista organizzativo, ma anche a livello personale e sociale.»

La testimonianza di Alessio

«In marzo, io e Chiara ci siamo recati presso l'Istituto CAT Geometri U. Ciancarelli di Rieti. L'attività trova spiegazione nell'importanza di diffondere alcune nozioni – affrontate durante l'anno dalla classe 3^aA con la Professoressa Marta Colarieti, docente di “Geopedologia, Economia ed Estimo” – esponendo quanto predisposto dalla Protezione Civile su specifiche tematiche (rischio, rischio terremoto, rischio idrogeologico), facendo particolare riferimento alla situazione relativa al territorio reatino. Durante le 4 lezioni ci siamo confrontati con ragazzi di 16-17 anni, i quali hanno espresso la volontà di imparare e capire i rischi che li circondano. È stato loro proposto, inoltre, un test i cui risultati sono stati fortemente positivi

e ci hanno fatto capire quanto per questi ragazzi sia importante affrontare e capire queste tematiche. Infine nell'ultima giornata ci siamo soffermati a capire, attraverso le numerose domande proposte dai ragazzi, ciò che si potrebbe migliorare di questa attività, ma soprattutto ciò che realmente ha colpito ed è "rimasto" ai ragazzi.»



UN'ESPERIENZA BELLISSIMA, COME STARE IN FAMIGLIA (COI RIETi)

Ente in coprogettazione: COI Rieti

Sedi Progetto: Rieti

Volontari: Elena Comazzetto, Federico Putortì,

Alessandro Venturini, Debora Venturini

L'ente

Il Centro Operativo Intercomunale ha la funzione di coordinare le attività di protezione civile di competenza dei Comuni partecipanti nei settori di rischio idrogeologico (alluvioni e inondazioni), geologico (terremoti), d'incendio (boschi, beni pubblici e privati), e di ogni altro evento calamitoso, che possa mettere in pericolo l'incolumità di persone e beni.

Il Centro Operativo Intercomunale è localizzato a Rieti, presso i locali della Polizia Municipale. Scopi fondamentali del Centro Operativo Intercomunale sono i seguenti:

- Garantire la costante e continua reperibilità del sistema intercomunale.
- Assicurare la disponibilità delle informazioni e dei dati, interni o esterni, in forma cartacea o informatica, predisposti per la protezione civile.
- Funzioni di collegamento informatiche e telematiche.
- Funzioni di ricetrasmissioni radio.

In definitiva il Centro Operativo Intercomunale garantisce ai sindaci, titolari responsabili della protezione civile comunale, la reale e completa funzionalità del sistema di emergenza. Il COI garantisce l'attivazione delle necessarie funzioni tecniche. Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello intercomunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di

prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano intercomunale di emergenza.

Dopo il sisma

Queste le attività promosse dall'ente dopo il sisma:

- Garantire la costante e continua reperibilità del sistema intercomunale, con particolare riferimento alle segnalazioni di preallarme e allarme provenienti dagli organi sovraordinati: Prefettura, Provincia, Regione o altri; al collegamento con i sistemi di allarme e monitoraggio disponibili: meteorologici, idrografici, sismici e simili; alla possibilità di costante collegamento con i sistemi radio ricetrasmittenti, sia istituzionali che amatoriali.
- Assicurare la disponibilità delle informazioni e dei dati, interni o esterni, in forma cartacea o informatica, predisposti per la protezione civile, con particolare riferimento al Piano Intercomunale di Protezione Civile, con i relativi allegati, riportanti dati, localizzazioni e indirizzi delle risorse disponibili; ai sistemi informativi della Provincia e della Regione, disponibili sia attraverso collegamento telematico che localmente, in forma cartacea o digitalizzata; ad ogni altro sistema di dati disponibile telematicamente.
- Funzioni di collegamento informatiche e telematiche, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazioni telematici messi a disposizione dalla Regione Lazio-Dipartimento di Protezione Civile.
- Funzioni di ricetrasmittenti radio; con particolare riferimento ai sistemi ricetrasmittenti, digitali e non, messi a disposizione dalla Regione Lazio-Dipartimento di Protezione Civile.

La testimonianza di Elena e Federico

«In occasione dell'emergenza neve, che ha coinvolto la nostra Provincia nel Febbraio 2018, noi volontari ci siamo trovati a dover fronteggiare l'emergenza in supporto al nostro OLP (Giuseppe Amici). Abbiamo reso operativo il Coi nell'intera giornata di preallerta e nelle successive due giornate di allerta, garantendo un servizio telefonico, social media e di front office a chiunque ne avesse necessità. Per agevolare e facilitare le segnalazioni telefoniche, abbiamo realizzato una scheda precompilata con l'ausilio di Microsoft Excel»

Testimonianza di Alessandro e Debora

«Per me l'esperienza più interessante durante il servizio civile è stata l'esercitazione fatta presso il Campo Sportivo di Cittaducale, per imparare a trovare i feriti e a montare i moduli antincendio. Abbiamo conosciuto molti colleghi e imparato molte cose. Un'esperienza bellissima, come stare in famiglia



NOVE GRAZIE, E FORSE DI PIÙ (CRI)

Ente in coprogettazione: CRI

Sede Progetto: Rieti

Volontari: Giulia Ciangola, Alessia Di Bernardino, Jonathan Eduardo Eleuteri, Mohammed Fernane, Besir Jonuzi, Lazaro Renè Mercuri, Tamara Serva, Gabriele Tosoni, Alfredo Vulpiani

L'associazione

La Croce Rossa è un ente Internazionale di volontariato, che oltre ad offrire servizi di natura sanitaria gestisce anche situazioni emergenziali con operatori formati sia per prevenire i rischi che per agire sul campo. Per una presentazione più completa, v. pagina ????

Il racconto dei giovani in Servizio Civile

Le attività dei giovani in servizio civile sono state svolte in collaborazione con gli altri ragazzi del servizio civile in CRI facenti parte del progetto del CESV "Assistenza: dalle persone alle comunità" e sono:

- Attività di prevenzione dei rischi idrogeologici/ambientali (terremoto, frane, alluvioni, allagamenti) e cenni di educazione civica.

Questa attività si è svolta nei mesi di Luglio e Agosto nei centri estivi di Contigliano e Cantalice e successivamente nelle scuole medie ed elementari, che fanno parte dell'Istituto Comprensivo "Alda Merini", attraverso giochi didattici e spiegazioni divertenti per le diverse età. Abbiamo cercato di far crescere e consapevolizzare i ragazzi al fine di creare una cittadinanza attiva con lo slogan "Studenti oggi, Comunità Consapevole domani". Il progetto è stato realizzato in partnership con Lions Antrodoco Velina Gens: sono stati formati 270 studenti, che hanno partecipato agli incontri tenuti da noi giovani volontari di Croce Rossa di Rieti in Servizio Civile.

Noi eravamo stati preparati da una formazione che ci ha consentito di comunicare, seguendo la logica del “cosa” ma anche del “come”. Il metodo utilizzato per trasmettere alle conoscenze ai bambini è quello della peer education, ossia attraverso incontri interattivi nei quali i bambini hanno un ruolo attivo e dinamico. Le lezioni sono iniziate il 20 Ottobre e terminate il 27 Novembre con la prova di evacuazione; in quest’occasione abbiamo consegnato a tutti i piccoli studenti una brochure per fissare i concetti base: cultura del rischio, cultura della prevenzione ed essere parte di una comunità consapevole. In ogni classe è stato consegnato un cartellone, per continuare a mantenere viva l’attenzione su quanto elaborato in queste lezioni. Il progetto ha avuto un grande successo tra gli studenti tanto da gratificare anche noi ragazzi del Servizio Civile.



- Attività in piazza: “Io non rischio” in collaborazione con Protezione Civile. Questa attività ha una funzione informativa, specialmente per la comunità del territorio reatino che, ultimamente, ha subito degli importanti eventi ambientali critici. “Io non rischio” è una campagna che ha come fine quello di rendere consapevole e informata la cittadinanza, si prefigge come obiettivo la riduzione del

danno mediante la divulgazione di informazioni, distribuzione di brochure e giochi simulativi dei rischi per grandi e bambini. Dopo esserci formati per l'evento, noi ragazzi del servizio civile siamo andati in piazza, per coinvolgere i cittadini a prendere parte all'iniziativa cercando di formare una comunità consapevole e responsabile.

- Una passeggiata per l'iniziativa "M'illumino di meno".

Per la prima volta la Croce Rossa di Rieti ha partecipato al progetto nato nel 2005 con la trasmissione di Radio2, "Caterpillar", che un pomeriggio di febbraio, alle 18:00, ha chiesto ai suoi ascoltatori di spegnere tutte le luci non necessarie. Quest'anno la Giornata mondiale del risparmio energetico è stata il 23 febbraio e il tema scelto è quello del camminare.

I giovani di Croce Rossa hanno subito pensato ad un'attività che coinvolgesse la comunità, al fine di sensibilizzarla ai temi del risparmio energetico, dell'utilizzo di energie rinnovabili e di uno stile di vita sano. Per circa un mese noi ragazzi del servizio civile, con i giovani volontari, siamo stati impegnati nelle diverse fasi del progetto: dalla pianificazione alla realizzazione di cartelloni, volantini e locandine. Ognuno con la propria competenza e volontà ha contribuito a dare concretezza a ciò che spesso si perde con le parole. La collaborazione con Legambiente Rieti è stata fondamentale per informare i cittadini sugli stili di vita che consentono un risparmio energetico e, di conseguenza, che portano a una riduzione delle emissioni in atmosfera. Il risparmio energetico e la sostenibilità sono questioni importanti e bisogna puntare sulla formazione dei giovani, perché sanno recepire i contenuti fondamentali per formare i cittadini coscienti di domani. Il programma prevedeva una passeggiata: dall'incrocio di Campo Moro, si sarebbe dovuto proseguire lungo la pista ciclabile che costeggia la zona dei Pozzi per arrivare nei pressi di Ponte Cavallotti. Nel percorso erano previsti due stand, uno di Croce Rossa e l'altro di Legambiente, e alla fine del "viaggio" i vigili del fuoco avrebbero acceso un falò con il quale ci sarà l'accensione prima delle fiaccole poi delle lanterne che saranno lanciate verso il cielo, immagine che rimanda a quel percorso simbolico che dalla Terra arriva fin sulla Luna. Purtroppo però la manifestazione, causa maltempo, s'è svolta nella sede della Croce Rossa.

- il progetto Protezione Salute 2018.

Organizzato comitato della CRI, prevede giornate di prevenzione, destinate ai Comuni, facenti parte del “Cratere del Terremoto”. L’attività si sta svolgendo, con cadenza periodica all’interno del Camper o in locali messi a disposizione dall’amministrazione comunale, con idonea attrezzatura di Croce Rossa Italiana.

Sono previsti tre incontri:

- giornata “Misuriamoci” (misurazione pressione e glicemia), attuata con la collaborazione delle Infermiere Volontarie del nostro comitato;
- prova audiometrica in convenzione con UDISENS e misurazione dell’Indice di Massa Corporea (BMI);
- dimostrazione delle Manovre Salvavita adulto e bambino.

Partecipare ai vari screening ci ha permesso di entrare in contatto con la popolazione dei vari comuni del cratere, che ha risposto positivamente alla nostra iniziativa.

La testimonianza

«Un momento particolarmente significativo è stato il 26 Agosto 2017 ad Amatrice abbiamo partecipato ad una giornata condivisa con i ragazzi che partecipavano ad un campus CRI della Sabina Romana. In quell'occasione abbiamo ascoltato le testimonianze degli abitanti di Amatrice e dei volontari CRI che ci hanno raccontato le ore drammatiche vissute durante il terremoto del 24 Agosto 2016 e dei giorni seguenti. In un secondo momento abbiamo visto, insieme ai vigili del fuoco, la zona rossa colpita dal sisma e abbiamo reso omaggio a Camilla, cane dei soccorsi nell'unità cinofila che come tutti sapranno è morta per l'enorme sforzo durante la ricerca dei dispersi. »

«Diciamo grazie alla Casa del Volontariato di Rieti ed alla CRI per:

*l'esperienza
aver difeso i nostri ideali
i compagni d'avventura
averci fatto fare le ossa forti
l'unico e il solo olp.....roberto maiolati!
non averci fatto fuggire all'estero
le amicizie nate
per le mille sfide affrontate e vinte
per le litigate costruttive*

UN CAFFÈ, UNA STORIA, TANTI PENSIERI (INSFO)

*Ente in coprogettazione: Istituto Nazionale Superiore
Formazione Operativa di Protezione Civile. INSFO PC*

Sedi Progetto: Amatrice

Volontari: Marco Ciprini, Sara Santarelli

L'ente

L'INSFO è l'Istituto Nazionale Superiore Formazione Operativa di Protezione Civile, fondato in Roma per rispondere alle esigenze di pianificazione, coordinamento in emergenza, formazione di protezione civile per le attività di informazione, formazione e preparazione tecnica ed operativa, pianificazione di emergenza comunale e intercomunale, ormai non più prorogabile, richiesta dalle vigenti normative, oltre che dal Dipartimento Protezione Civile, Regioni, Province e Comuni. rivolta agli operatori di Protezione Civile, responsabili, coordinatori, associazioni ed a chiunque svolge attività di protezione civile in prima linea, sul territorio.





L'INSFO è stato istituito per porre la conoscenza e la preparazione tecnico-operativa dei singoli soggetti ed associazioni – che intervengono sia in micro o macro emergenza o nella quotidianità – a fondamento della azione di soccorso e superamento dell'emergenza oltre che delle attività quotidiane di Protezione Civile.

L'INSFO si pone anche come obiettivo primario la diffusione della cultura della Protezione Civile in Italia, intervenendo nella formazioni di professionisti, enti ed associazioni nella fase di previsione e prevenzione.

INSFO quindi si inserisce come un Sistema Organizzato e Strategico in grado di produrre e diffondere conoscenza, a supporto delle politiche di governo sia nazionale che locale, in materia di Protezione Civile e Difesa Civile, in stretta ed unita collaborazione con tutte le strutture ed enti del Sistema Protezione Civile italiano,

associazioni di categoria, ordini professionali, Associazione Nazionale Disaster Manager, e soprattutto il dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Il tutto inserito nel contesto Comunitario di Protezione Civile Europea.

Il supporto e la consulenza amministrativa-tecnica-operativa viene fornita a chiunque ne faccia richiesta.

L'INSFO svolge in modo continuativo specifici programmi per la formazione tecnico-operativa dei singoli soggetti operativi oltre alla formazione di nuovi istruttori che divulgheranno le loro conoscenze nelle singole realtà locali.



Dopo il sisma

Le iniziative dell'INSFO e della sua organizzazione di protezione civile Raggruppamento Operativo Emergenze (ROE), subito dopo il sisma ha svolto le seguenti attività:

- Allestimento campi di accoglienza di Protezione Civile.
- Supporto alla popolazione locale con beni di prima necessità.

- Comodato d'uso di container abitativi e roulotte per quelle persone che ne fecero richiesta.
- Sede di progetto del bando del Servizio Civile Nazionale “Per una cultura della prevenzione dei rischi”.
- Supporto al Comune di Amatrice.
- Montaggio di un tendone polifunzionale.
- Supporto logistico nella realizzazione della sede provvisoria della biblioteca comunale.



La testimonianza

«Un'esperienza significativa l'abbiamo vissuta nel mese di febbraio, quando il Comune di Amatrice ci chiese il supporto per svolgere un servizio nelle aree SAE del territorio comunale, che riguardava l'affissione di avvisi per la popolazione in merito ad un evento organizzato dalla Misericordia di Ariccia.

Era una tipica giornata invernale, faceva piuttosto freddo e ne-

vischiava. Durante questo servizio, mentre eravamo nell'area SAE della frazione di Santa Giusta, abbiamo conosciuto una signora, che per rispetto della privacy chiameremo Franca, che ci ha invitato ad entrare in casa sua per scaldarci davanti un caffè.

Entrati in casa ci siamo accorti della situazione in cui questa signora vive in quanto abita nel SAE da 40mq per disabili della madre; questo perché si trova ad assisterla in quanto invalida e incapace di provvedere alla propria salute autonomamente.

Durante la permanenza in casa, Franca ci ha raccontato della sua esperienza post terremoto, rimarcando il fatto di essere sempre stata in difficoltà e in abbandono, senza nemmeno ricevere beni di prima necessità, che ad altre famiglie erano concessi. Tutto questo si è sommato al fatto di non ricevere aiuto nell'assistenza della madre invalida. Poco prima di andare via ci ha chiesto se conoscevamo qualcuno o qualche associazione che potesse aiutarla nella cura della madre e nel reperimento dei beni primari.

Quando siamo tornati in sede abbiamo discusso di quanto avevamo saputo dalla signora Franca, capendo così le difficoltà che stanno vivendo, non solo lei, ma tante altre famiglie che non hanno avuto il privilegio di essere assistite in modo adeguato dalle associazioni o enti, che in questi anni si sono attivati sul territorio.»



CONDIVIDERE LE EMOZIONI: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE (IC MINERVINI SISTI)

Ente in coprogettazione: Istituto comprensivo Minervini-Sisti

Sedi Progetto: Rieti

Volontari: Giorgia Castelli, Giulia Mancuso

L'ente

L'Istituto Comprensivo "Minervini-Sisti" di Rieti ha sede nel quartiere di Città Giardino, in posizione prossima al centro storico della città, ai piedi del complesso della Cattedrale e dell'antico Palazzo Vescovile. Nelle vicinanze sono presenti la Biblioteca Paroniana, la Biblioteca Riposati, il Teatro Comunale "Flavio Vespasiano", i Musei Comunali, il Museo Vescovile e una multisala cinematografica, che rappresentano importanti risorse culturali per l'istituzione scolastica.

Nel corso degli anni, le scuole incluse nell'I.C., anche in rapporto ai positivi risultati raggiunti, sono diventate un polo di attrazione per alunni provenienti da un bacino territoriale piuttosto esteso e sicuramente eterogeneo, comprendente anche ragazzi stranieri, comunitari ed extracomunitari. Le strutture edilizie, capienti e rispondenti ai bisogni, dotate di aule ampie e luminose e di buone attrezzature, sono in grado di accogliere adeguatamente il consistente numero di alunni frequentanti.

L'utenza presenta realtà, necessità, valori diversificati e propone al corpo docente "la complessità" come caratteristica fondamentale dell'intervento educativo e didattico.

Il progetto educativo dell'Istituto Comprensivo, che si estrinseca attraverso attività curricolari, progettuali e laboratoriali, tiene conto della normativa scolastica, dei principi dettati dalla carta costituzionale e si realizza grazie alla più ampia collaborazione con le famiglie, per una piena condivisione della formazione dei ragazzi. Tale progetto ha individuato i seguenti obiettivi, che rispondono ai bisogni di alunni, genitori e docenti:

- riuscire a sostenere i cambiamenti dell'istituzione familiare;
- selezionare la molteplicità di informazioni a cui è sottoposto l'alunno da parte dei media;
- sviluppare la capacità dell'accettazione dell'altro;
- fare un uso corretto delle nuove tecnologie multimediali;
- sviluppare l'educazione al rispetto dell'ambiente;
- potenziare la conoscenza delle tradizioni, intesa soprattutto come recupero delle proprie radici e della individualità nella cultura della globalizzazione.

La scuola ricerca altresì momenti di incontro e di confronto con i genitori, in cui maturare la consapevolezza di ruoli diversi ma convergenti e sinergici e offrire loro l'opportunità di mettere a disposizione la propria creatività, la professionalità e le capacità organizzative in alcuni campi specifici sempre al fine di potenziare l'offerta formativa. Tale offerta è costituita dal curriculum d'istituto e da iniziative progettuali che hanno come fine comune la valorizzazione della centralità della "persona" nell'interezza delle sue dimensioni cognitive, meta – cognitive e relazionali.

I volontari in Servizio Civile

Subito dopo il sisma, l'istituto si è impegnato nel promuovere una migliore informazione, formazione e sensibilizzazione di tutte le persone che frequentano l'istituto scolastico ed ha aderito con entusiasmo al progetto di servizio civile nell'ambito della protezione civile: Le attività previste erano:

- osservazione diretta ad esplorazione dell'ambiente circostante;
- ricerca individuale e di gruppo di documenti e fonti orali;
- realizzazione di un giornalino sulle "sicurezze";
- simulazione di un evento sismico.

Ad inizio anno scolastico, le volontarie sono andate nelle classi della scuola primaria in incontri appositamente programmati col personale di riferimento dell'istituto, ed hanno parlato con i bambi-

ni, ascoltato le loro esperienze personali, spiegato cos'è il terremoto e cosa fare in caso di emergenza, incluse le varie fasi e i relativi comportamenti da adottare durante l'emergenza. Con ogni classe è anche stata simulata l'evacuazione dall'Istituto. A poco a poco, le volontarie sono diventate un punto di riferimento per i bambini, ed è stata effettuata la prova di evacuazione di tutta la scuola.

Dopo questa esperienza, sono stati realizzati altrettanti incontri, nei quali sono stati consegnati i cartelloni raffiguranti la segnaletica, realizzati con materiali prodotti da loro, e nei quali sono state ribadite le regole da seguire a scuola in caso di emergenza, regole che i bambini potranno adottare anche in casa o in altri luoghi al verificarsi di un evento sismico.

La testimonianza

«Ascoltare le testimonianze dei bambini riguardanti il terremoto, condividere le loro emozioni è un'esperienza che non dimenticheremo mai!.»

CHE TU SIA BENEDETTO, FIGLIO MIO. GRAZIE! (COMUNE DI POGGIO BUSTONE)

Ente in coprogettazione: Comune di Poggio Bustone – rete SPES

Sede Progetto: Poggio Bustone

Volontari: Alberto Bernabei, Giorgia Desideri

L'ente

Poggio Bustone (Ru Poju in dialetto poiano, che ha influenze del dialetto umbro e del dialetto sabino) è un comune italiano di 2055 abitanti della provincia di Rieti nel Lazio. Poggio Bustone sorge sul fianco del Monte Rosato, un colle che si erge sul bordo nord-orientale della Piana Reatina (detta anche Valle Santa per via della presenza di quattro santuari francescani, uno dei quali situato proprio a Poggio Bustone), e alle falde occidentali del massiccio del Monte Terminillo, a circa 756 metri di altezza rispetto al livello del mare.

Le radici di Poggio Bustone si perdono nella notte dei tempi, ma i primi documenti che attestano la sua esistenza risalgono al XII secolo. Intorno al 1117 è nominato il castrum ed il podium di Poggio Bustone quando Berardo, signorotto del luogo, donò il territorio all'Abbazia di Farfa, ma il dominio dell'Abbazia durò pochi anni per passare poi al regno Normanno. Alla fine del XII secolo, il paese fu incluso nel territorio reatino. San Francesco, con i suoi primi sei compagni, prese a predicare nel 1208 nella valle reatina prendendo dimora a Poggio Bustone. Il paese fu completamente raso al suolo dal terremoto del reatino del 1298, che provocò la morte di 150 abitanti.https://it.wikipedia.org/wiki/Poggio_Bustone - cite_note-3 Dal 1817 Poggio Bustone divenne sede di un governatorato che aveva alle sue dipendenze i comuni di Labro, Morro e Rivodutri.

Poggio Bustone nella storia recente fu protagonista della lotta partigiana, nel mese di aprile del 1944 fu invaso dalle truppe nazi-fasciste che portarono morte e distruzione. In seguito, per il coraggio dimostrato dalla popolazione, il paese fu insignito di Medaglia d'Argento al valore. È noto soprattutto per ospitare un santuario fondato da San Francesco e per essere il paese natale di Lucio Batti-

sti. Grazie alla posizione rialzata del paese e alle favorevoli correnti ascensionali che caratterizzano la Piana Reatina, Poggio Bustone è divenuto nel tempo uno dei posti più amati dagli appassionati di parapendio e deltaplano.

Le attività dell'Ente si sviluppano in varie aree settoriali, che si interfacciano tra loro per gestire al meglio le esigenze degli abitanti e allo stesso tempo promuovere le capacità territoriali del luogo.

Dopo il sisma

Subito dopo il sisma il Comune da subito si è attivato per effettuare sopralluoghi in tutti gli edifici di pubblico interesse e in tutti quelli privati, previa consegna richiesta presso gli uffici adibiti alla stessa. Da quest'ultimi sono risultati inagibili gli edifici ospitanti la scuola primaria e secondaria del comune di Poggio Bustone, che sono state trasferite a Cantalice, ed emesse 44 ordinanze di sgombero di edifici residenziali. Il Comune ha avviato le procedure per la costituzione e l'attivazione del Gruppo comunale di Protezione Civile. Nel corso dell'anno, i volontari in servizio civile hanno collaborato alla digitalizzazione dell'archivio e collaborato con l'ufficio edilizia privata del Comune. Hanno partecipato a vari eventi culturali e ricreativi organizzati dal Comune e da altri soggetti e associazioni e hanno fornito assistenza ai bambini, per il monitoraggio a fini della sicurezza durante il trasporto agli istituti scolastici di riferimento.

La testimonianza di Alberto

«L'esperienza più significativa durante quest'anno di servizio civile è stato quando il 28 agosto 2017 nel territorio comunale è scoppiato un incendio boschivo. Mi trovavo con i colleghi in ufficio e una mia collega ha ricevuto una telefonata da un'amica, che in località pacchiante c'era un incendio e subito dopo abbiamo visto i carabinieri con i vigili del fuoco che andavano sul posto. Appena usciti dal Comune, ci siamo diretti verso il luogo e c'erano fiamme alte che scavalcavano la strada ed arrivavano nella parte alta. Le fiamme

passavano inoltre in mezzo alle abitazioni e c'era tanto fumo. Mentre alcuni pompieri provavano ad arginare le fiamme nella strada, altri andavano verso la pineta, poiché le fiamme si stavano dirigendo lì. Ho chiesto ad un maresciallo dei carabinieri forestali se serviva una mano e lui mi ha risposto che non servivano volontari perché le fiamme sarebbero state domate presto e non avrebbe attaccato la pineta. Il mattino seguente appena arrivati, ci hanno detto che serviva gente per portare l'acqua ai volontari che erano lì dal giorno prima e subito ci siamo attivati. Mi sono messo in cammino attraverso un sentiero del CAI con altri volontari e, arrivati vicino alla croce di Anna Boschetti, ho notato il fumo denso e le fiamme che venivano verso noi. Poco dopo un elicottero ha riversato acqua sulle fiamme, spegnendole, ma buttando ai lati alcuni tizzoni, che hanno fatto partire altri focolai. Siamo riscesi e ci hanno riferito che servivano volontari al decollo dei deltaplani, perché si doveva costruire una linea tagliafuoco, per evitare che le fiamme potessero andare verso Rivodutri. Così io e altri 3 siamo partiti e appena arrivati ci stava aspettando un altro volontario che era salito per vedere dove erano arrivate le fiamme. Ci siamo subito messi al lavoro, ma dopo un'ora circa ci chiamano per farci subito evacuare la zona, perché nella parte in basso della montagna si era sviluppato un nuovo focolaio e stava crescendo molto rapidamente. Risaliti dopo che il focolaio era spento ci siamo diretti verso i prati e da lì abbiamo visto che le fiamme avevano passato la cima della montagna e si dirigevano dietro. Nel frattempo Giorgia trascriveva in un foglio tutti i numeri telefonici dei volontari, che volevano aiutare a domare le fiamme e costantemente aggiornarci sulle condizioni delle persone che si trovavano in prima linea a domare l'incendio, in modo da poterli contattare telefonicamente, per sapere se avevano bisogno di acqua e cibo. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno chiesto ai volontari se potevano bonificare la strada, che dai prati va al decollo e subito si sono messi all'opera. Mentre bonificavano la strada spegnevano dei piccoli focolai, che puntualmente riprendevano vigore. Ad un tratto da dietro alcuna siepi alte abbiamo sentito un gran fragore, ci siamo voltati ed erano dei ginepri che prendevano fuoco, poiché le fiamme dalla cima del monte Rosato tornavano indietro, spinte dal vento. I pompieri hanno costretto tutti i volontari a riscendere. Verso sera

ci è arrivata la notizia che un Canadair stava arrivando e abbiamo avvisato i volontari, che erano su in montagna dalla parte del Sacro Speco, che dovevano allontanarsi. Appena passato il Canadair li abbiamo richiamati e hanno detto che stavano per riscendere, ma serviva un mano perché alcune fiamme stavano andando verso di loro. Subito si è messo in moto un volontario che con un trattore e una cisterna è andato in loro soccorso. Mentre ridiscendevo dalla via che dal santuario porta al Comune, una signora mi fermò, mi chiese notizie sulla situazione e da dove provenissi. Io risposi che venivo da Rieti e subito lei disse la frase che mi ha riempito il cuore di orgoglio “che tu sia benedetto figlio mio, grazie!”. Il giorno seguente, mentre aspettavamo istruzioni da parte dei vigli del fuoco abbiamo sentito un grandissimo rumore e abbiamo capito subito che era il Canadair, che aveva scaricato proprio lì dove c'erano dei volontari. Subito ci siamo messi in marcia e li abbiamo raggiunti: alcuni erano zuppi e ci siamo messi al lavoro per bonificare l'area. Dopo la bonifica abbiamo deciso di dividerci e mentre un gruppo rimaneva lì, per eventuali riprese di focolai, altri andavano verso la pineta sopra l'abitato per spegnere subito eventuali altri focolai. Questa esperienza è stata molto entusiasmante per entrambi e ci ha permesso di renderci utili alla popolazione.»



Alberto e Giorgia con il loro OLP

IN GRUPPO SI PUÒ FARE TUTTO (PRO LOCO POSTA)

Ente in coprogettazione: Pro Loco di Posta – rete SPES

Sedi Progetto: Posta

Volontari: Federcio Ciancaglioni, Lorenzo Desideri,

Daniela Natalucci, Antonello Visciano

L'associazione

La Pro Loco di Posta è un'associazione le cui funzioni sono finalizzate alla promozione di eventi sul territorio e all'organizzazione di attività di aggregazione di interesse generale, rivolte agli abitanti delle varie frazioni, e in grado di favorire e incoraggiare l'afflusso di turisti nella zona. I membri dell'associazione si mobilitano durante il corso dell'anno, per organizzare giornate volte all'incentivazione dei nostri prodotti gastronomici, grazie alle quali si esaltano i sapori della tradizione locale. La Pro Loco, inoltre, si mette in gioco per permettere ai ragazzi di vivere delle esperienze quali il Servizio Civile e Garanzia giovani. Aderendo a questi progetti, ci è stato permesso di poter, anche noi, contribuire al recupero di informazioni della nostra storia, riguardanti gli eventi sismici e non solo.

La valorizzazione del territorio da parte della Pro Loco di Posta si attua tramite diverse attività, ad esempio la promozione e collaborazione con iniziative di associazioni esterne ed interne al territorio comunale, utili per rimettere in sesto e far risaltare la bellezza delle nostre terre. Organizza viaggi a scopo culturale o di svago per gli abitanti del comune, tenendoli sempre aggiornati, di ogni sua attività, tramite l'uso della sua pagina Facebook.

È un'associazione amata, che ha riscosso molto successo in quanto la sua dedizione e il suo amore per il territorio vengono premiati e ammirati da tutta la comunità.



Dopo il sisma

La Pro Loco di Posta, successivamente all'evento sismico che ha interessato le nostre zone, ha deciso di intervenire, tramite il progetto "Per una cultura della prevenzione dei rischi", in modo tale da apportare un supporto e un beneficio alla popolazione, quanto alla comunità del posto dove è collocata la sede. I nostri compiti a fronte del progetto durante l'anno di volontariato in corso sono stati principalmente:

- Censimento dei Cimiteri Comunali: azione del progetto che ha richiesto un interesse collettivo del gruppo, il quale si è dedicato ad esso, e che ha richiesto una gran mole di tempo. Svoltesi in due tempistiche diverse, una prima con una raccolta dei dati anagrafici (in loco) dei defunti, ed una seconda che prevedeva l'inserimento su una piattaforma online di tali dati per il completamento del censimento.
- Digitalizzazione Archivio Storico: lo svolgimento di questa at-

tività è ancora in corso. Prevede la scannerizzazione di documenti storici (fine anni ottocento fino a metà novecento), in modo da salvaguardare l'integrità nel tempo di tali documenti, e renderli più accessibili a livello comunale. Inoltre è stato svolto un lavoro di riorganizzazione dell'intero archivio comunale, in modo da renderlo più pratico alla consultazione.

- Attività extra progettuali: supporto a fronte delle necessità comunali (pulizia del manto stradale a fronte delle calamità naturali, organizzazione e smistamento bollette nell'intero territorio comunale eccetera); supporto al gruppo di volontari dell'associazione Armellino⁹² e supporto al gruppo dei volontari del progetto “#Amiamola”.

Le testimonianze

Antonello. «Questo anno di servizio civile per me è stato una esperienza formativa molto piacevole, che ha contribuito ad incrementare la mia attitudine a lavorare in gruppo. Inoltre dal punto di vista umano mi sento soddisfatto di essermi addentrato nel mondo del volontariato.»

Daniela. «I miei momenti più significativi, che mi hanno lasciato qualcosa al di fuori della normale esperienza lavorativa, li ho vissuti aiutando il gruppo dei volontari del CESV con l'iniziativa del teatro. Mi sono divertita e ho potuto trasmettere qualcosa ai bambini residenti nel comune.»

Lorenzo. «Non c'è un vero e proprio unico momento significativo, in questo mio anno di servizio civile, perché la vera esperienza significativa per me è stato l'anno di volontariato nel suo complesso, quindi un'esperienza cresciuta a poco a poco, giorno dopo giorno, in cui ho imparato qualcosa dal mio progetto, dal mio gruppo e da me stesso. La mia esperienza significativa è iniziata il 5 luglio 2017 e finirà il 4 luglio 2018. Porterò con me tutto ciò che questo anno di volontariato mi ha dato a livello personale, specialmente l'affiatamento con i ragazzi con cui l'ho svolto.»

Federico. «Descrivere un momento significativo in poche righe è molto difficile, in quanto tutte le giornate sono rappresentate da sfumature, sensazioni, ed esperienze differenti. Una cosa però sono in grado di dirla e penso che sia il significato ed il succo di tutto ciò: In gruppo si è in grado di fare tutto!



HO INCONTRATO PERSONE DETERMINATE, CON CARATTERE E PREPARATE (VALLE DEL VELINO)

Ente in coprogettazione: Associazione Valle del Velino – rete SPES

Sedi di progetto: Borbona e Antrodoco

Volontari: Michele Cardellini, Federica Colacicchi,

Francesca Romana Leonardis, Mirko Mariani

L'associazione

L'associazione di Protezione Civile Valle del Velino svolge numerose attività, incentrate principalmente sul soccorso alla popolazione in emergenza. Negli anni, però, le competenze dell'associazione si sono estese alla prevenzione. Si rifà alla legge n.225 del 1992, che definisce le attività di protezione civile: previsione e prevenzione dei rischi, soccorso alle popolazioni colpite, contrasto e superamento dall'emergenza e mitigazione del rischio. Nello specifico la nostra associazione interviene in diversi scenari quali incendi boschivi, frane, smottamenti, terremoti e alluvioni.



I volontari dell'associazione hanno svolto corsi di formazione per acquisire il brevetto di operatori antincendio alto rischio presso i Vigili del Fuoco, così da poter rendere possibili servizi di prevenzione durante le diverse manifestazioni presenti nel territorio interessato.

La nostra associazione svolge attività di prevenzione e punta ad evitare o ridurre al minimo i danni in caso di calamità. Gli strumenti di prevenzione che adottiamo sono: l'allertamento, la pianificazione d'emergenza, l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica. A questo proposito, i volontari dell'associazione hanno svolto attività di sensibilizzazione sui rischi legati alle calamità naturali, anche all'interno delle scuole di Antrodoco, dando indicazioni sul comportamento da adottare durante i diversi eventi.

Dopo il sisma

L'Associazione di Protezione Civile Valle del Velino Onlus, dopo il Sisma del Centro Italia 2016, ha promosso numerose attività e iniziative sia per la popolazione di Antrodoco, in cui opera, sia per gli altri paesi colpiti dal terremoto.

- Innanzitutto l'Associazione è stata incaricata dalla Regione Lazio di gestire l'enorme quantità di prodotti destinati alla popolazione colpita dal sisma presso il magazzino allestito dall'Asm di Rieti, donati sia dai cittadini che dalle varie associazioni presenti in tutta Italia. Nel magazzino erano presenti ogni sorta di alimenti come: scatolame di ogni genere, pasta, biscotti, acqua, pomodori, confetture, latte eccetera, nonché generi di prima necessità e vestiario. L'associazione inoltre è stata incaricata, in un primo momento, di catalogare tutta la quantità di materiale per anno di scadenza e per genere di vestiario e poi ridistribuirlo nei magazzini di Cittareale e Amatrice.
- Subito dopo la scossa di agosto 2016, i volontari dell'associazione hanno allestito e gestito il campo base di Scai (Amatrice), provvedendo allo svolgimento delle varie mansioni all'interno dello stesso. Oltre alla gestione si sono attivati per assistere sia la popolazione del proprio paese sia quella delle zone limitrofe di Amatrice.

- I volontari hanno prestato il loro servizio, sempre sotto indicazione della Regione Lazio, presso la cava di Posta e Accumoli, dove, insieme alle Belle Arti di Roma, hanno recuperato e selezionato numerosi pezzi storici delle abitazioni amatriciane colpite dal terremoto, che sono stati poi messe in sicurezza.

I giovani in Servizio Civile

L'associazione ha instaurato una collaborazione anche con il comune di Borbona, che ha messo a disposizione una sede operativa dove hanno svolto servizio due volontarie in servizio civile, che hanno contribuito ad un'opera capillare di censimento della popolazione, ai fini di un aggiornamento del piano comunale di protezione civile, nonché iniziative di comunicazione e sensibilizzazione legate alla prevenzione dei rischi. A questo, si è aggiunta un'attività di supporto e assistenza alla popolazione residente presso l'RSA di Borbona, che ospitava, oltre agli anziani, anche parte della popolazione senza dimora a seguito del sisma stesso, offrendo sostegno e ascolto, nonché sicurezza durante gli incontri e gli eventi che si svolgevano presso la struttura.

I volontari in servizio civile sono stati presenti anche durante tutte le manifestazioni locali in supporto alla popolazione, hanno svolto attività di sala operativa, anche e soprattutto durante le allerte meteo e l'emergenza incendi che si è sviluppata durante la rovente stagione estiva 2017. Sul fronte della sensibilizzazione della popolazione e la diffusione di una cultura della prevenzione dei rischi, la nostra associazione collabora da decenni con le diverse scuole del territorio, per svolgere degli incontri formativi con gli studenti su cosa fare in caso di calamità, per adottare corrette procedure ed avere gli strumenti per mettere in atto tutte le possibilità di prevenzione e protezione dai rischi non solo a scuola, ma anche in casa. L'associazione è sempre presente anche durante le manifestazioni locali nel comune di Antrodoco e limitrofi, nonché negli eventi e negli incontri di sensibilizzazione della popolazione per assistenza e supporto alle persone, organizzati dalla Casa del Volontariato di Rieti. Ad oggi, l'associazione si è adoperata per il trasferimento e l'allestimento della nuova sede del COC di Antrodoco, che gestisce in convenzione con Il Comune di Antrodoco, in quanto la

sede operativa attuale verrà ristrutturata per adeguamenti sismici.

La testimonianza Mirko e Michele

«Un'esperienza significativa nel corso del nostro anno di servizio civile è stata la gestione del COC di Antrodoco, relativo all'incendio che ha colpito il monte Giano la scorsa estate. Siamo entrati a contatto diretto con le diverse funzioni operative del COC, fornendo ad altri volontari – muniti di brevetto di operatore antincendio boschivo – informazioni utili alle azioni di spegnimento.»

Il racconto di Federica

«Ciao a tutti, sono Federica Colacicchi, una volontaria della Protezione Civile di Antrodoco, ma svolgo il Servizio Civile a Borbona, un piccolo paese terremotato vicino ad Amatrice. Il percorso che ho iniziato lo scorso luglio sta giungendo a termine e, con l'amaro in bocca, devo dire che mi dispiace. È stata un'esperienza magnifica, piena di colpi di scena e tante tante risate. Ho conosciuto persone bellissime con le quali ho instaurato un ottimo rapporto, sia lavorativo che di amicizia. In questo anno, devo ammettere di aver imparato tantissime cose nuove grazie alle persone e i volontari che collaborano con me ogni giorno. Ovviamente ci sono stati alti e bassi, ma come in tutte le esperienze non può andare tutto nel migliore dei modi. Dai momenti bui ho capito di avere una grande forza di volontà e tanta pazienza, ma con l'aiuto principalmente della mia famiglia sono riuscita ad andare avanti e a capire che sto crescendo. Il servizio civile per me, è stato il primo "lavoro" e sono molto soddisfatta di aver intrapreso questo percorso in cui si impegnano persone determinate, con carattere e molto preparate. Ora vorrei raccontarvi, in poche parole, un'esperienza che mi ha particolarmente segnato, perché ho appreso che nella vita non si finisce mai di imparare. La Protezione Civile di Antrodoco ha partecipato ad un progetto dal nome "Rieti città senza barriere", promosso dall'associazione Tutela Età Evolutiva e sostenuto dalla Casa del Volontariato di Rieti, in cui si sono affrontate con vari eventi tematiche molto im-

portanti dove i protagonisti sono state le persone con disabilità. Questo progetto vuole far sì che tutti i cittadini collaborino perché ogni essere umano provi a non sentirsi diverso o inappropriato a vivere la propria città. Ci sono stati vari incontri che spaziavano dal tema della sessualità nella disabilità, all'abbattimento delle barriere architettoniche, che impediscono molto spesso la quotidianità a chi ha problemi fisici o mentali. Io ho partecipato ad uno dei primi incontri, dove ci si relazionava con persone che a seguito di brutti incidenti hanno dovuto cambiare il proprio stile di vita, poiché segnati da gravi deficit fisici. Durante quegli incontri ho sentito sulla mia pelle, la forza e la tenacia che hanno contraddistinto queste persone a riprendere in mano la propria vita ed a iniziare questo nuovo percorso pieno di ostacoli. Ho visto persone con gravi deficit sorridere alla vita e non pensare a niente se non a divertirsi; ragazzi delle scuole, che partecipavano all'incontro, giocare e ridere insieme alle persone con disabilità; autorità del Comune di Rieti impegnati a sostenere con tenacia questo bellissimo progetto.

Uno spunto di riflessione è che la protezione civile è un mondo che deve tenere in considerazione anche questi cittadini, come soggetti non solo passivi, ma anche attivi e che possono dare il loro contributo. Insomma, una mattinata, piena di insegnamenti e gioie che ricorderò per il resto della mia vita. Anche questo è il Servizio Civile...»



NON MI ASPETTAVO TUTTO QUESTO DUE TESTIMONIANZE DALLA CASA DEL VOLONTARIATO DI RIETI

La testimonianza di Giacomo

«Abbiamo iniziato il nostro percorso di volontari in Servizio Civile a Luglio 2017 presso la Casa del Volontariato di Rieti. Abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza, soprattutto da parte delle volontarie anch'esse in servizio civile, in forza al Cesv nel progetto "Assistenza". Una volta ambientati, abbiamo collaborato nella catalogazione e archiviazione dei dati delle associazioni presenti sul territorio ed abbiamo raccolto diversi articoli di giornale riguardanti iniziative svolte da queste associazioni. Ci siamo impegnati in varie mansioni di ufficio ed abbiamo dato una mano a numerose manifestazioni quali: Rieti città del sollievo, 395 giorni dopo il sisma, Rieti città senza barriere e molte altre. Trovare un'esperienza significativa non è facile: tutti giorni di questo servizio civile sono stati importanti. Sicuramente le giornate migliori sono state quelle in cui si sono svolti gli incontri di formazione generale e specifica con gli altri ragazzi, che come me stanno terminando l'esperienza. Nei primi incontri, come spesso accade, c'era un po' di diffidenza: si stava in disparte come ai quattro cantoni. Poi però si è formato un bel gruppo coeso.

Oltre a questi incontri devo menzionare anche tutti i giorni passati con il mio collega Matteo Santoprete (un ragazzo d'oro); abbiamo riso e scherzato per tutto l'anno, nel nostro ufficio c'è una bacheca dove sono raccolti i nostri ricordi. In particolare risaltano agli occhi un bel pacco di "gratta e vinci", comprati prima di Natale, che però non ci hanno cambiato le vite (Matteo sarà un ragazzo d'oro, ma in quanto a fortuna lascia un po' a desiderare). La mia esperienza di servizio civile volge ora a termine. In futuro spero di rincontrare i ragazzi che ho conosciuto quest'anno, per salutarli dicendo loro: "Ti ricordi quando abbiamo svolto il servizio civile?". Da Giacomo è tutto passo e chiudo.»

La testimonianza di Matteo

«Per la maggior parte dell'anno mi sono occupato di supportare il nostro ente in funzioni di segreteria e in eventi. Ci sono stati molti alti e bassi nella quantità e qualità del lavoro, ma il rapporto con i

miei colleghi è stato sempre ottimo e formativo. Non mi aspettavo davvero tutto questo dal servizio civile nella Casa del Volontariato!

Credo che abbia dato involontariamente origine, dentro di me, ad un percorso verso la ricerca di me stesso e verso la risoluzione dei mille conflitti che mi porto dietro da anni. Sicuramente un passo importante di questo percorso è stata la formazione svolta nei primi mesi di servizio. È stata una bellissima esperienza.

Ho legato più o meno con i nostri compagni di servizio, ho conosciuto tante persone nuove, mi sono divertito e ho avuto la possibilità di confrontarmi con le realtà delle associazioni presenti sul mio territorio. Ciò che mi ha colpito di più, è stato l'impegno dei volontari nell'agire in situazioni più o meno delicate, per aiutare il prossimo e dare sollievo. In definitiva, credo che questa esperienza si sia rivelata inaspettatamente fondamentale per il mio percorso di crescita. Sicuramente è stata un'esperienza unica e irripetibile.»



PARTE TERZA

IL PROGETTO “ReAZIONE”

Capofila CSVAQ

IL SENSO E GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Un obiettivo comune, quello dell'assistenza alle popolazioni colpite dai terremoti succedutisi tra il 2016 e il 2017, è ciò che ha animato i progetti di Servizio civile nazionale attivati dal Bando straordinario per il sisma. Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria le Regioni interessate.

Il progetto ReAzione ha come capofila il CSVAQ ed è in coprogettazione con ENAS (Ente Nazionale Assistenza Sociale), Comune di Campli, Cooperativa Sociale Lo Spazio delle Idee, Comune di Roseto degli Abruzzi, Provincia di Teramo.

È quindi un progetto di rete, per l'area Educazione e promozione culturale, che è stato costruito con un percorso partecipato, avviato e favorito dalla Regione Abruzzo, aperto a tutti gli enti presenti nell'area sisma delle province dell'Aquila e Teramo.

Il titolo esplicita la volontà di fondo del progetto: una Reazione positiva e propositiva all'evento, un'Azione per scongiurare l'isolamento, come necessità di un nuovo quotidiano, Resistenza per stimolare un senso di radicamento in particolare dei giovani ed evitare lo spopolamento dei borghi.

L'area di intervento

L'area di intervento del progetto è il territorio delle Province di Teramo e L'Aquila. In particolare i volontari in servizio civile hanno dato il loro contributo nei seguenti comuni del cratere: Campotosto, Capitignano, Montereale, Barete, Campli, Castelli, Montorio al Vomano, Rocca Santa Maria, Teramo, Tossicia e Valle Castellana; e in quelli di accoglienza: L'Aquila e Roseto degli Abruzzi.

Gli obiettivi

L'obiettivo generale del progetto è semplicemente quello di sostenere le popolazioni dei comuni abruzzesi colpiti dal sisma.

Dati l'estensione territoriale, i destinatari (minori, anziani e fami-

glie) e la diversità degli enti coinvolti (enti locali e terzo settore), le azioni previste nell'ambito del progetto sono diverse e rispondono a problematiche territoriali diversificate. Il progetto straordinario dell'Area Educazione e Promozione Culturale è suddiviso in quattro obiettivi modulati sulle esigenze dei singoli Comuni (cratere e accoglienza).

Gli obiettivi specifici del progetto individuati dalla rete sono:

1. supporto alle amministrazioni locali impegnate nei processi di ricostruzione e di ritorno alla normalità;
2. promuovere azioni di animazione sul territorio, in particolare nei confronti delle giovani generazioni;
3. promuovere interventi di animazione sociale per bambini, ragazzi e anziani. Interventi tesi a favorire l'aggregazione, la socialità e la riappropriazione di nuovi luoghi di gioco e di incontro.

Le azioni

1. Potenziamento dei punti informativi e/o degli uffici tecnici delle amministrazioni locali impegnati nel supporto alla popolazione per il rilascio delle informazioni e predisposizione dei documenti e aggiornamento del database dei danni subiti dalle strutture abitative, dagli edifici pubblici, dalle attività produttive e censire e monitorare la popolazione sul territorio e nei comuni di accoglienza.
2. Attività di patronato anche mobile (assistenza e consulenza mirata al conseguimento di prestazioni previdenziali, sanitarie e di carattere socio-assistenziale).
3. Promozione di forme e occasioni di cittadinanza attiva e protagonismo, soprattutto dei giovani.
4. Ascolto e sostegno sociale per gli anziani al fine di scongiurare l'isolamento e la chiusura dovuti alla paura e al cambiamento delle abitudini quotidiane.
5. Attivazione di spazi dedicati a bambini e ragazzi anche con supporto scolastico.
6. Organizzazione di attività e iniziative sociali e di aggregazione

in favore delle persone anziane finalizzate a rilanciare anche le attività delle realtà associative e/o aggregative già esistenti prima del sisma.

7. Organizzazione di attività artistiche e culturali.

HO IMPARATO A NON FUGGIRE DALLE ESPERIENZE NEGATIVE

Mi chiamo Alessio e ho svolto il Servizio Civile presso il Comune di Capitignano, partecipando al progetto ReAzione. Un insieme di fattori hanno fatto in modo che decidessi di intraprendere la strada del servizio civile: la voglia di impegnarmi in maniera concreta all'interno del mio paese colpito dal terremoto, l'intenzione di avvicinarmi al mondo lavorativo, la voglia di fare un'esperienza per me del tutto nuova. Il primo giorno ho conosciuto i ragazzi che avrebbero lavorato con me e anche loro condividevano la mia stessa paura: quella di non essere in grado di svolgere il lavoro richiesto. I primi giorni sono stati difficili, ma con il passare del tempo ci siamo integrati perfettamente. Credo sia fondamentale sapersi adattare, essere flessibili e soprattutto mettersi in gioco per imparare dall'esperienza. L'anno di servizio civile mi ha fatto crescere sia dal punto di vista personale, che professionale; durante questo percorso ho imparato ad abbracciare le esperienze positive e a non fuggire di fronte a quelle negative.

*Alessio
(sede di attuazione Comune di Capitignano)*



Natale al Centro di Servizio dell'Aquila

LA MOTIVAZIONE PRINCIPALE: DARE AIUTO CONCRETO

Mi chiamo Antonio, ho 27 anni e studio Scienze della Formazione primaria all'Università degli studi dell'Aquila. Sono originario di Pulsano, in provincia di Taranto, e mi sono trasferito a L'Aquila per proseguire e ultimare gli studi. Il mio sogno è quello di fare l'educatore e dedicarmi nel tempo libero ad attività di animazione e intrattenimento per i bambini.

Sin da piccolo ho sempre nutrito una forte passione e attitudine per le attività di animazione e ricreazione. Faccio da anni l'animatore per feste e mi diletto anche in trucchi da prestigiatore. Dare un supporto e un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal sisma è stata la motivazione principale che ha mi ha spinto a rispondere a questo bando. Una delle esperienze più importanti, che hanno favorito una mia maggiore crescita umana e professionale, è stata la gestione insieme ai miei compagni, di un percorso di alternanza Scuola-lavoro avviato dal CSVAQ sul tema dell'animazione. Tale esperienza mi ha permesso di mettermi in gioco a livello pratico, sperimentandomi direttamente sul campo. Stare a contatto con i ragazzi delle scuole in questo percorso è stata un'esperienza che mi ha permesso di mettere in pratica per la prima volta il mio ruolo di educatore. L'esperienza mi ha consentito di avere una maggiore consapevolezza e conoscenza di quelle che sono le mie capacità e competenze. Uno degli aspetti più importanti del mio servizio è stato la possibilità di rapportarmi e collaborare con un gruppo di lavoro numeroso (ben 11 persone!), che mi ha consentito di migliorare l'ascolto, il confronto con l'altro e mettermi in discussione in modo positivo e propositivo, anche attraverso accese discussioni scaturite da divergenze di opinioni per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro da svolgere. Il dover stare a stretto contatto con altre persone, mi ha fatto conoscere realtà diverse e molto lontane, migliorando la mia flessibilità nell'adattarmi a situazioni e circostanze diverse. Mettendomi anche in discussione con me stesso, ho potuto sperimentare quelli che sono i miei limiti e le mie potenzialità.

Dal punto di vista professionale la collaborazione con un gruppo numeroso e variegato è stata un'occasione per diventare più autocri-

tico e pratico nel mettere in atto le mie capacità da animatore. In particolare mi ha molto soddisfatto il cimentarmi nell'ideazione e nella costruzione di un mini carro allegorico. Insieme ad i miei colleghi ho organizzato un evento di Carnevale nel centro storico della città, coinvolgendo anche tante associazioni di volontariato e ragazzi delle scuole. L'esperienza vissuta con il servizio civile mi ha reso felice e mi ha fatto crescere, sia professionalmente che dal punto di vista umano. Ma so bene che non si finisce mai di imparare, c'è sempre qualcosa di nuovo all'orizzonte che ci aspetta. Dopo quest'anno spero di continuare a crescere e migliorare grazie ai miei studi e ad esperienze positive come questa.

*Antonio Marangiolo
(sede di attuazione CSVAQ)*



Antonio e Claudia: caccia la tesoro sui trampoli

HO CAPITO IL MIO FUTURO

Mi chiamo Barbara ho 20 anni, sono nata a Ascoli Piceno e cresciuta a Valle Castellana. Ho frequentato le scuole del mio paese, iscrivendomi all'istituto IPSIA indirizzo moda.

Da quando ero piccola ho sempre nutrito una forte passione e attitudine per i bambini e mi sono sempre occupata di eventi di animazione e ricreazione presso i centri estivi e le feste di compleanno. Ho lavorato come parrucchiera in diversi istituti di bellezza. Tuttavia ero infelice e insoddisfatta del mio lavoro, lo trovavo meccanico e demotivante. Per questa ragione ho deciso di intraprendere questa nuova esperienza: per sperimentarmi e mettermi in gioco in una nuova avventura facendo qualcosa per il prossimo.

Ho provato il Servizio Civile utile proprio per questo e ci ho trovato una preziosa occasione di crescita, sia per quanto riguarda i rapporti interpersonali, sia per le competenze e le attitudini professionali. Un'esperienza di crescita a 360 gradi.

L'anno scorso, a causa dei tragici eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia, è stato elaborato un progetto da inserire all'interno di un bando straordinario. Personalmente ho deciso di fare domanda proprio perché rispecchia pienamente la mia personalità ed il mio carattere. All'inizio non è stato semplice, sia per quanto riguarda il rapportarsi con i colleghi molto più grandi di me, sia per l'aspetto organizzativo in generale. Tra le varie attività previste dal progetto, mi sono principalmente occupata dell'utenza presso l'ufficio URP del Comune, gestendo le chiamate in arrivo al centralino che la documentazione del protocollo tra i vari uffici. Queste attività sono state importanti e fondamentali all'interno del progetto, perché mi hanno permesso di conoscere una parte del funzionamento dei procedimenti amministrativi. Noi volontari li abbiamo progettati, creati e messi in atto, per dare sostegno all'attività amministrativa operata di documenti e adempimenti dopo gli eventi sismici.

L'attività è stata principalmente legata alla gestione dei documenti amministrativi e in parte anche di quelli dell'ufficio tecnico. Sono state avviate anche le procedure di catalogazione e archiviazione dei documenti presso l'archivio comunale. L'archivio infatti si presentava molto disordinato a causa degli eventi e della gestione emer-

genziale, pertanto è stato necessario ricostruire e ordinare tutta la documentazione.

Durante l'anno, oltre ad impegnarmi con il servizio civile, ho iniziato anche a lavorare nell'azienda di mio padre, un'attività che mi ha visto impegnata solo qualche pomeriggio della settimana e che quindi ho potuto conciliare con il ruolo di volontaria. All'inizio è stato abbastanza difficoltoso, per quanto riguarda gli orari e le esigenze a cui non ho potuto prendere parte. Organizzare e gestire il tutto è stato faticoso, soprattutto dal punto di vista psicologico. Il mio tempo libero è notevolmente diminuito ma, piano piano, lavorando all'interno di questo contesto, ho iniziato ad interessarmi di più al mondo della pubblica amministrazione.

Grazie a questa esperienza ho capito quale percorso desidero intraprendere. L'anno prossimo, terminati gli studi superiori e l'esperienza di servizio civile, comincerò ad impegnarmi attivamente presso l'impresa di mio padre.

Barbara Di Carlo
(Comune di Valle Castellana)

LE ASSOCIAZIONI CREANO GRANDI FAMIGLIE

Sono Francesca e ho risposto al bando straordinario di servizio civile emanato in risposta agli eventi sismici che hanno colpito in Centro Italia nel 2016. Il progetto che ho scelto ha permesso a realtà sommerse e con gravi disagi, senza luoghi di aggregazione e punti di ritrovo e riferimento, di riscoprirsi grazie ad associazioni volenterose e a giovani impegnati nel sociale. Il mio anno di servizio civile lo sto vivendo presso lo Spazio Rimediato, una grande famiglia dove tutti i giorni ci si incontra e si lavora per rendere la città un po' più bella, vivibile e stimolante. Con tutti i disagi che ci sono, in questo grande caos di gru e ruspe, abbiamo scoperto una resistenza personale molto più forte della nostra vulnerabilità. Gli obiettivi dell'associazione dove opero e lavoro sono tanti, primi fra tutti quello di restituire al centro storico uno spazio aperto al pubblico fatto di cultura, teatro e di aggregazione e di sensibilizzare la società alle tematiche artistiche e culturali rendendo il tutto fruibile e accessibile alla popolazione. Questo ci permette di affrontare difficoltà esterne, comunque molto più grandi di noi. Per quanto riguarda il rapporto con i colleghi di lavoro mi sono trovata benissimo. Finisce che ti affezioni all'ambiente, perché le associazioni culturali questo creano: grandi famiglie, all'interno delle quali si cresce insieme. E anche se purtroppo lo stipendio è troppo basso e non avrai mai più modo di partecipare ad un altro bando di servizio civile, tutto sommato è un bel modo di trascorrere un anno. Un anno per formarsi impegnarsi per se stessi e per il prossimo.

Francesca Piccinini
(sede di attuazione Associazione Ricordo)



Associazione Ricordo: si va in scena

LA BUONA VOLONTÀ È FONDAMENTALE

Mi chiamo Francesca e sono una volontaria di Servizio civile presso l'Associazione 180 Amici dell'Aquila.

Il mio anno di attività ha avuto inizio i primi di luglio del 2017. Sebbene avessi già avuto la possibilità di partecipare attivamente alla vita associativa, inizialmente mi sono sentita un po' come un pesce fuor d'acqua. Intimorita, da un lato, dalle piccole e grandi responsabilità, che giorno dopo giorno sentivo ricadere su di me, dall'altro da una certa voglia di fare, che si faceva largo in me quando ancora non mi sentivo pronta (o forse adatta) a ciò che avevo scelto. Man mano che i giorni e i mesi passavano, mi rendevo conto di quanto, anche nelle piccole cose, il mio servizio potesse essere importante e di quanto la mia buona volontà fosse fondamentale per svolgere il mio compito di volontaria nel migliore dei modi.

Ho iniziato con il partecipare ad alcuni eventi che l'associazione stessa organizzava e poi, a dicembre, ecco la svolta! Abbiamo deciso di rivolgere il nostro intervento agli abitanti di Campotosto, paese dimenticato e in un certo senso abbandonato a se stesso in seguito ai terremoti che l'avevano colpito nel 2016 e nel 2017. Ed è proprio in questa circostanza che mi sono stupita di quanto potesse essere fondamentale non solo l'aiuto in termini pratici (alcuni abitanti, che sento adesso un po' come se fossero miei nonni, avevano ad esempio difficoltà a raggiungere l'ambulatorio medico dalle frazioni o, ancora di più, a spostarsi a L'Aquila), ma anche in termini di ascolto: tutti, uomini e donne, giovani e meno giovani, sembravano avere l'esigenza di condividere, con qualcuno che potesse capirli, le loro esperienze e i loro vissuti, dalla paura del sisma e del conseguente isolamento, alle difficoltà che quotidianamente incontrano.

Nonostante qualche pregiudizio iniziale nei confronti della nostra presenza, ben presto si è instaurata quella fiducia e quel dialogo che hanno reso gli interventi più efficaci e piacevoli da entrambe le parti.

Di certo questa esperienza di servizio civile è trascorsa in fretta e le paure iniziali di non farcela e di non essere adeguata hanno lasciato il posto ad una sensazione di gratitudine e soddisfazione per il lavoro svolto. Credo che quest'anno sia stato fondamentale per me,

per una crescita interiore e un ampliamento di quelle potenzialità che possedevo, ma che non conoscevo fino in fondo e non sapevo sfruttare.

Un anno passa in fretta, ma ciò che lascia è un bagaglio fondamentale, per poter comprendere meglio quelle realtà apparentemente diverse, ma che in verità formano e insegnano.

*Francesca Mundo
(sede di Associazione 180 Amici)*



Marco Cavallo arriva al carnevale di Campotosto

UN PONTE FRA IL CONTESTO UNIVERSITARIO E QUELLO ADULTO

Mi chiamo Francesca Trasatti, ho 23 anni e sono nata all'Aquila. Finito il liceo mi sono iscritta alla facoltà di Filosofia e Teoria dei Processi Comunicativi. Fin da adolescente mi sono occupata di eventi di animazione e ricreazione presso i centri estivi e le feste di compleanno, forte della mia passione per questo tipo di attività. Ho lavorato come animatrice presso il centro estivo della Pro loco di Coppito per tanti anni durante il periodo scolastico. In concomitanza con l'inizio dell'università ho iniziato anche a lavorare come promoter e hostess presso varie agenzie. Tuttavia ero infelice e insoddisfatta del mio lavoro, lo trovavo statico e demotivante.

Per questa ragione ho deciso di intraprendere questa nuova esperienza: per sperimentarmi e mettermi in gioco in una nuova avventura facendo qualcosa per il prossimo.

Ho trovato il servizio civile utile proprio per questo, oltre che una preziosa forma di crescita, sia per quanto riguarda i rapporti interpersonali sia per le competenze e le attitudini professionali. Un'esperienza di crescita a 360 gradi. L'anno scorso, a causa dei tragici eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia è stato elaborato un progetto da inserire all'interno di un bando straordinario. Personalmente ho deciso di fare domanda per questo progetto proprio perché rispecchia pienamente la mia personalità ed il mio carattere molto creativo e dinamico. All'inizio non è stato semplice sia per quanto riguarda il rapportarsi con undici colleghi molto più grandi di me sia per l'aspetto organizzativo in generale. È stato abbastanza complicato il dover conciliare il servizio civile con i miei impegni quotidiani e con l'università.

Tra le varie attività previste dal progetto, mi sono principalmente occupata di animazione e ricreazione sul territorio. Tanti eventi di animazione si sono susseguiti ed intervallati per tutto il corso dell'anno. Noi volontari li abbiamo progettati, creati e messi in atto per dare sostegno e sollievo alle popolazioni del territorio per regalare loro un sorriso e una giornata di svago. L'ideazione degli eventi ha richiesto molto impegno da parte nostra.

Pensare e strutturare un evento è tutt'altro che semplice... si

deve partire sempre da un tema, poi c'è un'idea per realizzarlo, fino alla "messa in scena". Molte volte nell'elaborare e strutturare questi eventi non siamo stati soli. Alcune attività sono state attuate anche in collaborazione con altre associazioni come l'Unicef, la Pro loco di Coppito e la Pro loco di Paganica. Uno dei miei preferiti è stato quello di Halloween.

L'attività si è svolta all'interno della tensostruttura della Pro loco di Coppito. Nel tendone sono stati ospitati numerosi bambini di diversa età, che si sono divertiti con i tanti giochi di gruppo a tema horror e fantasy, che abbiamo organizzato per loro. Tutto l'evento è stato accompagnato da tante risate, musica e baby dance. La festa si è conclusa con una sfilata in maschera dove è stato decretato il costume più bello. I costumi e la scenografia sono stati tutti ideati e realizzati da noi ragazzi.

Con cartapesta e colori acrilici abbiamo realizzato un vero e proprio percorso animato, i bambini venivano condotti all'interno di questo tunnel dell'orrore, dove trovano tanti personaggi impersonati da noi volontari. Il riscontro da parte di bambini e genitori che hanno preso parte all'attività è stato molto positivo e gratificante, siamo stati in primis noi animatori a divertirci e ad essere soddisfatti del nostro lavoro.

Oltre ad Halloween noi volontari siamo stati coinvolti anche in percorsi di alternanza scuola-lavoro. Io e altri tre miei colleghi, Martina, Antonio e Claudia, ci siamo occupati di quello riguardante l'animazione, intitolato "Beppeanna".

Questo percorso ha riguardato, nello specifico, progettazione, strutturazione e realizzazione di un evento. L'attività è iniziata a novembre e ha visto protagonisti due gruppi di ragazzi diversi.

Quello in cui io ho lavorato si è occupato di costruire e realizzare l'evento cittadino del Carnevale. I nostri primi incontri sono stati prettamente teorici: abbiamo fornito ai ragazzi contenuti e concetti chiave dell'animazione. Per queste lezioni ci siamo avvalsi di slide, musica e video tutorial. Abbiamo sempre cercato di rendere le nostre lezioni il più creative e dinamiche possibile restando fedeli all'aspetto animativo e creativo del percorso. Durante gli appuntamenti successivi è stato attuato un vero e proprio laboratorio creativo e pratico, all'interno del quale i ragazzi hanno realizzato ognuno una

maschera personalizzata e ci hanno aiutato e supportato nell'ideare e costruire un carro per il Carnevale. Il carro è stato costruito partendo da una sedia rotta che è stata la base sulla quale abbiamo lavorato, utilizzando acqua, colla, carta di giornale e tempere.

Con l'utilizzo di questi materiali e la nostra creatività abbiamo dato vita ad un vero e proprio personaggio: il Signor Divertimento! Il nostro carro ha sfilato per tutta la città tra sguardi incuriositi e stupiti, insieme ad altri carri realizzati dalle associazioni che hanno collaborato con noi all'evento. L'iniziativa ha riscosso un vero e proprio successo.

Durante l'anno, oltre ad impegnarmi con il servizio civile, ho iniziato anche a lavorare in una profumeria, un'attività che mi ha visto impegnata solo nel fine settimana e che quindi ho potuto conciliare con il mio ruolo di volontaria. L'organizzare e gestire il tutto è stato faticoso, soprattutto dal punto di vista psicologico.

Di conseguenza il mio tempo libero è notevolmente diminuito. Piano piano, lavorando all'interno di quel contesto, ho iniziato ad interessarmi di più al mondo della moda e del make up, da sempre due miei grandi passioni. Sin da piccola ho adorato i trucchi e i vestiti.

Lavorando in profumeria ho capito però che questo mondo non era più solo una passione, ma era diventato qualcosa di più, un lavoro per la vita. Grazie a questa esperienza ho capito quale percorso desidero intraprendere e perseguire per il mio futuro. L'anno prossimo, terminati gli studi universitari e l'esperienza di servizio civile, frequenterò un corso a Roma per abilitarmi come truccatrice professionista e seguire finalmente quella che ho compreso essere la mia strada.

L'esperienza di servizio civile mi ha aiutato e accompagnato per un anno lasciandomi tanto. Mi ha fatto comprendere, conoscere e scoprire più nel profondo tanti lati del mio carattere e della mia persona.

Mi ha indirizzato e fatto prendere la giusta direzione per il mio futuro. Il servizio civile è un'esperienza che consiglierai a tutti sia perché è un'attività che ti impegna nel sociale, sia perché ti permette di acquisire nuove capacità e competenze professionali. Lo definirei una sorta di ponte di passaggio tra il contesto universitario e quel-

lo adulto. Mi sono resa conto personalmente che ho ancora tanta strada da fare, proprio per responsabilizzarmi e diventare più adulta.

Francesca Trasatti
(sede di attuazione CSVAQ)



SO SOLO CHE MI PIACEREBBE CONTINUARE QUESTA ESPERIENZA

Buongiorno, mi chiamo Lorenzo e vorrei provare a raccontare la mia storia.

Vorrei partire dal maggio 2017, quando per la prima volta ho fatto domanda al Servizio Civile Nazionale presso il Comune di Montereale, ma purtroppo, nonostante fossi risultato idoneo, sono stato destinato al Comune di Campotosto e non presso la sede presso cui avevo fatto richiesta.

Era il 5 luglio del 2017 quando ho iniziato la mia attività. Per chi non conoscesse questo comune posso descrivere la natura che lo circonda con una sola parola: MAGNIFICA. Il secondo lago artificiale più grande d'Europa, il Lago di Campotosto, è incorniciato da monti relativamente bassi da un lato e dalla catena dell'Appennino centrale dall'altro. Sullo sfondo il Gran Sasso, vanitoso, si specchia nelle chiare acque dell'invaso.

Purtroppo però le bellezze naturali non sono riuscite ad impedire al terremoto di compiere i suoi danni. Qui nel 2009, a seguito del sisma che ha colpito L'Aquila, sono comparse le prime crepe nelle case; nel 2016 ci sono stati parziali crolli; poi, il 18 gennaio 2018 ben 4 scosse di magnitudo superiore a 5.7 gradi Richter hanno devastato ciò che rimaneva. Delle quattro frazioni che compongono il Comune una, Ortolano, è ancora disabitata in quanto, all'indomani del sisma di gennaio 2018, è stata evacuata e i suoi abitanti portati via in elicottero verso L'Aquila. Ortolano ha subito una disgrazia in più, in quanto un signore ha perso la vita sotto la valanga provocata dal sisma. Nelle altre frazioni si sta procedendo con le demolizioni e con la rimozione delle macerie a cui i residenti assistono con tanta tristezza nel cuore. Per avere un momento di benessere bisogna uscire dai paesi, sedersi su un masso o in riva al lago, ascoltare il cinguettio degli uccelli o semplicemente il rumore delle foglie mosse dal vento, in una cornice di meravigliosi colori primaverili.

La mia esperienza, sia lavorativa che umana, la posso definire più che positiva. Con i colleghi i rapporti sono ottimi e mi supportano e sopportano quotidianamente. Mi trovo molto bene presso la mia postazione all'interno di uno chalet di legno, che nel 2009 un Co-

mune del Nord Italia ha donato al Comune di Campotosto e che contiene ancora disegni e allegria dei bambini, che l'hanno frequentato quando era adibito a ludoteca.

Che altro dire? Solo che mi piacerebbe continuare questa esperienza e che ringrazio infinitamente il Comune di Montereale per avermi inviato qui. Ringrazio il Comune di Campotosto per avermi dato l'opportunità di rendermi utile in un momento così drammatico per questi luoghi.

*Lorenzo Graziosi
(sede di attuazione Comune di Campotosto)*



Lorenzo al lavoro nel Comune di Campotosto. Telefonate, documenti, disbrigo pratiche, supporto all'ufficio

IO, TERREMOTATA, MI SONO RIMESSA IN GIOCO

30 maggio 2018. Siamo giunti quasi alla fine di questo percorso, che personalmente mi ha cambiato la vita. Mi chiamo Luana e tra un mese esatto compirò 29 anni.

All'inizio di quest'avventura ho avuto molti dubbi sul fatto che fosse il percorso giusto per me: fin dal primo giorno di formazione con gli altri volontari, che come me fanno parte del progetto ReAzione, mi sono sentita fuori posto.

Quando si parlava del perché abbiamo scelto di partecipare a questo progetto, tutti o quasi volevano mettere a disposizione ed accrescere le proprie conoscenze, per aiutare i Comuni colpiti dal sisma, visto che questo è un bando straordinario nato a seguito del Sisma 2016, con l'obiettivo di supportare gli uffici tecnici. Durante la formazione ho notato che molti erano geometri, ingegneri, laureati o laureandi in qualsiasi cosa che fosse più utile delle conoscenze che potevo avere io, che dopo essere stata bocciata all'esame di stato, non sono più tornata a scuola e quindi, con una semplice terza media, mi sentivo inferiore agli altri.

L'input del mio "voglio partecipare a questo bando" è completamente diverso da tutti gli altri. Io sono una mamma di due fantastici bimbi e quando è iniziato l'incubo del terremoto, mio figlio aveva poco più di 10 giorni, quindi il mio terrore in quel periodo era triplicato. A gennaio del 2017 è stato il momento in cui ho avuto più paura, ero in casa da sola con due bimbi, il piccolo di 5 mesi, tutto tremava ed io non sapevo che fare, perché dentro è così e fuori ci sono 4 metri di neve. Se non fosse stato per i carabinieri, che ci hanno accolti nella caserma, l'unica struttura realmente sicura... 150 persone con i bimbi che dormivano nelle loro stanze, 5 giorni di inferno, finché non sono arrivati i militari a liberarci.

Tutti sono scappati, io pazza, non ho abbandonato il mio paese.

Dopo un po' esce questo bando, non era ben chiaro quello che materialmente bisognava fare, ma dopo quello che avevo passato e superato indenne, decido di mettere a disposizione il mio tempo per aiutare chi invece aveva subito danni, anche solo per ascoltarli, farli sfogare. Non sembra, ma fa tanto.

Ricordo ancora il colloquio con Simona: si preoccupava che con

due figli non potessi farcela, ed invece sono stati proprio loro a darmi la carica.

Nella nostra sede siamo due ragazze, appena entrate ci hanno affidato il compito di programmare le giornate delle squadre, che effettuavano i sopralluoghi, e qui i primi insegnamenti: ho conosciuto luoghi del mio paese, dove sono nata e cresciuta, che nemmeno conoscevo.

Col passare del tempo sono stata affiancata dal tecnico comunale, con lui ho imparato e fatto di tutto: verbali somma urgenza, espropri per l'istallazione delle SAE, gestione del CAS, determinazioni. Ho imparato tutti i termini tecnici, e da qui la svolta. Il sindaco ha visto il mio impegno, la mia disponibilità, la mia velocità di apprendimento, il mio prendermi a cuore tutto e tutti e mi ha detto che potrei avere la possibilità di rimanere. Ma come, senza diploma? Quindi sono tornata a scuola e a breve affronterò la mia seconda maturità.

Quest'anno di volontariato è stata l'esperienza più bella ed importante che abbia mai fatto. Mi ha permesso di mettermi in gioco, di superare i miei limiti. Mi ha fatto sentire importante, nel mio piccolo ho aiutato molta gente in questo anno e mi è venuta voglia di impegnarmi sempre di più, per costruire un futuro migliore per me e per i miei figli.

Ho fatto tesoro di ogni secondo di quest'avventura e la consiglierai a chiunque. Vale la pena provarci, anche se non ci dovesse essere un dopo, il durante è indimenticabile.

Luana Santini
(Comune di Valle Castellana)

UNO DEGLI ANNI PIÙ BELLI DELLA NOSTRA VITA

Quando abbiamo deciso di partecipare al progetto “ReAzione” la nostra motivazione più grande era quella di poter aiutare concretamente la nostra gente sotto diversi punti di vista. Il Comune di Montereale, sede del nostro progetto, è un piccolo comune dell’Alto Aterno di oramai non molti abitanti, che fa i conti con le problematiche di nove anni di terremoti, che hanno avuto ripercussioni sulla vita di tutti. Il nostro compito è stato principalmente quello di supportare l’amministrazione nell’espletare le pratiche relative ai processi di ricostruzione. Ciò è stato possibile grazie anche al grande supporto del nostro OLP Luca, che ci ha fornito tutte le conoscenze necessarie per svolgere al meglio la nostra attività. La maggiore soddisfazione l’abbiamo ricevuta aiutando in prima persona i cittadini, aiutandoli a tornare per quanto possibile alla normalità. Un passo fondamentale per contrastare in maniera efficace la disgregazione e il decentramento sociale. A pochi giorni dalla fine di questa esperienza, ci sentiamo di dire che per noi è stato un anno molto impegnativo, ma allo stesso tempo costruttivo, stimolante e coinvolgente, che ci ha permesso di crescere personalmente e professionalmente, ma soprattutto di creare profondi rapporti di amicizia. Possiamo quindi affermare che è stato uno degli anni più belli della nostra vita.

*Marta, Paola, Fabiano, Gianlorenzo e Remo
(sede di attuazione Comune di Montereale)*



Il Signor Divertimento per le vie del centro aquilano

ELABORARE STORIE, PER RIVIVERE INSIEME LA VITA DEGLI ANZIANI

Mi chiamo Sofia, ho 29 anni e sono una psicologa.

Il Servizio Civile per me è stata ed è un'occasione per mettermi in gioco umanamente e professionalmente, misurandomi con bambini, giovani e anziani. Grazie ad attività di animazione i bambini possono sviluppare le proprie doti creative divertendosi e stringendo nuove amicizie. Ho apprezzato molto tutte le attività di formazione, utilissime per affrontare al meglio l'attività da svolgere durante l'anno.

All'interno del progetto mi sono occupata in particolar modo dell'ascolto e dell'attività di reminescenza con gli anziani, presso La residenza assistenziale Ballarini di Barete. In particolare ho raccolto, scritto e raccontato usi e costumi del passato. Ogni volta che mi recavo insieme agli altri volontari presso la residenza raccoglievo una storia diversa da ogni abitante della casa. Rapportarmi con loro e ascoltare il racconto della loro vita, in maniera così viva e sentita, è stata un'esperienza molto entusiasmante, commovente e costruttiva. Ho raccolto queste storie in un piccolo testo che rappresenta uno scenario della vita delle persone che abitavano l'Alta valle dell'Aterno, tra la fine degli anni '20 del novecento ad oggi.

Elaborare le loro storie è stato anche un modo per percorrere e rivivere insieme la vita di ogni protagonista in maniera intima e personale.

Durante l'anno ho avuto anche l'occasione di mettermi in gioco non solo con la scrittura, che è sempre stata una mia grande passione, ma anche nella realizzazione e progettazione di eventi, scoprendo così delle capacità nascoste che non pensavo di avere. Il mio profilo professionale è stato utile soprattutto per gestire e saper entrare in contatto nel modo giusto con le varie tipologie di destinatari.

Per parlare e rapportarsi con gli anziani è necessario utilizzare un determinato tono di voce, scandire le parole e adottare un linguaggio molto semplice ed elementare. I bambini, invece, vanno avvicinati e coinvolti in maniera molto più confidenziale e creativa, cercando di rendere il più piacevole possibile le attività. La leggerezza e la spensieratezza sono gli strumenti da utilizzare con i bambini.

Abbiamo progettato e costruito delle attività che sono state apprezzate e hanno intrattenuto nel migliore dei modi tutti coloro che vi hanno partecipato. Durante l'anno abbiamo realizzato caccie al tesoro, laboratori didattici, giochi a tema. Sia per Natale sia per Pasqua ci siamo dedicati a progettare tante attività per far divertire ed intrattenere piacevolmente gli ospiti della casa. A Natale tutti noi volontari ci siamo recati presso la residenza per giocare a tombola e al cruciverbone. Giochi ideati e costruiti interamente da noi ragazzi. Ho piacevolmente scoperto di essere anche molto brava nel realizzare strutture e oggetti di cartone. Queste giornate sono state accompagnate da una playlist di canzoni d'epoca. Ci siamo divertiti insieme a loro a cantare e riconoscerle, abbiamo ripercorso insieme la musica d'epoca.

Lavorare con gli altri volontari è stato costruttivo ed educativo. Un interscambio e confronto quotidiano che mi ha reso più consapevole delle mie potenzialità. Il riscontro che abbiamo avuto è stato gratificante sia dal punto di vista umano che lavorativo.

Ho iniziato a condividere con i miei colleghi di lavoro le mie passioni e a la mia vita personale. All'interno di questo percorso sono felice di aver trovato delle vere amicizie.

Lavorare a questo progetto è stata un'esperienza che ci ha cambiato e migliorato sotto vari aspetti. Guardando indietro vedo quanto siano cresciuti. Un'esperienza positiva a 360 gradi che sono felice di aver fatto e che consiglio a tutti.

Sofia Petrella

(sede di attuazione CSVAQ)

*Finito di stampare ilxxxxxxx
dalla PG PrimeGraf srl
Via Ugo Niutta 2/A 00177 Roma – tipi.prime@gmail.com*

Questo libro raccoglie le testimonianze dei ragazzi che hanno fatto il Servizio civile nelle zone colpite dal terremoto del 2016, insieme alla presentazione dei progetti. L'hanno voluto i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio e dell'Aquila, nella convinzione che queste esperienze hanno cambiato sia i ragazzi che le hanno vissute, sia i territori interessati. E che la capacità di resilienza delle comunità cresce anche grazie alla generosità, agli ideali, alla positività di tutti coloro che accettano di mettersi in gioco per gli altri.